

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Da oggi si vola (per pochi giorni)

Si è conclusa, a mezzanotte, la settimana nera dei voli dovuti ai piloti dell'Anpac, ma le agitazioni non sono ancora finite: giovedì, infatti, scopieranno i controllori di volo autonomi dalle 20 alle 22, mentre per la prossima settimana sono annunciati due scioperi di 24 ore, per il 27 e il 28 aprile, proclamati — rispettivamente — dai sindacati autonomi e confederali. Il governo, intanto, sta a guardare e non prende nessuna iniziativa per risolvere le vertenze in atto. A PAGINA 6

### Domani il congresso del PSI

## Dai problemi del partito a quelli del Paese

Dopo la riunione del Mida, dalla quale era uscito segretario del PSI, al giornalista che lo interrogava sulle sue intenzioni, Bettino Craxi rispose: «Primum vivere, la cosa più importante, il primo obiettivo, è vivere come partito». Il Congresso di Torino (svoltosi tre anni fa nei giorni tesi e bui del rampimento Moro) fu ancora segnato da questa preoccupazione. In quelle giornate il PSI doveva e voleva dare un segnale inequivocabile: di essere un partito vivo, di avere una identità da affermare sulla scena politica italiana, un ruolo insospettabile da svolgere nell'ambito della sinistra, nella definizione degli equilibri di governo e dei rapporti fra i partiti.

### Il terreno di verifica

A dir la verità, già allora, quando pure circolavano fuori dal PSI ipotesi sbrigative e superficiali che preconizzavano un definitivo assestamento «bipolare» della scena politica italiana, ignorando le tradizioni storiche e le peculiarità del sistema politico del nostro Paese, la «sindrome da declino» scuoteva il PSI al di là del ragionevole, e più volte venne invocata dai dirigenti socialisti a giustificare una sorta di «irresponsabilità» nei confronti dei problemi generali della nazione, con effetti, in alcune circostanze, decisamente negativi.

### La questione cruciale

E' tutta qui la questione, cruciale per il futuro dell'Italia, e anche del mondo. Si tratta di una questione che si pone fra comunisti e socialisti e che deve intervenire una seria chiarificazione. Se questa nostra preoccupazione viene non dico condivisa, ma compresa, non ci si può certo sorprendere del nostro giudizio sul governo Forlani. Come sostenere, infatti, che esso possa consentire un varco, uno spiraglio per procedere nella direzione giusta? Il documento della Direzione del PCI di sabato scorso ripropone questo problema, evitando ogni tono di agitazione propagandistica, nella fiducia che vengano anche da altri, e innanzi tutto dai comunisti, le risposte altrettanto pacate e argomentate.

Claudio Petruccioli (Segue in ultima)

### Oggi o domani la riunione con Pertini

## Il «caso Zilletti» ritorna davanti al Consiglio Superiore

### Il Capo dello Stato rientra stamane da Nizza: sarà lui a presiedere la seduta sulle dimissioni del vicepresidente inquisito dai magistrati - Prosegue l'indagine a Brescia

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura attende il rientro del capo dello Stato a Roma (Pertini arriva stamane di ritorno da Nizza dove ha trascorso le vacanze pasquali) per poter decidere la data della seduta nella quale verranno discusse le dimissioni del vicepresidente, Ugo Zilletti, chiamato in causa dall'inchiesta dei magistrati di Brescia e Milano sul presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi. I membri del Csm sono stati convocati a Palazzo dei Marsicelli per questo pomeriggio. Ufficialmente il «caso Zilletti» non si trova all'ordine del giorno della riunione e non è detto che se ne discuta proprio oggi. Il Csm, questa settimana, terrà sedute sino a giovedì pomeriggio e tutti gli appuntamenti, a partire da oggi, sono in via di ipotesi. E' ovvio che la seduta del caso Zilletti, per corrette ragioni di deferenza nei confronti di Pertini, che come è noto è anche presidente dell'organo di autogoverno della magistratura, verrà decisa di intesa con lo stesso capo dello Stato. Ed è quindi scontato che stamane vi sarà una presa di contatto tra il Quirinale e il Csm al fine di concordare la riunione. Secondo alcune voci, le dimissioni di Zilletti potrebbero essere discusse domani, mercoledì. In ogni caso oggi se ne avrà conferma.

(Segue in ultima pagina)

### Cercavano di varcare il confine con la Svizzera

## Scontro a fuoco a Varese: presi 3 fascisti (2 feriti)

### L'operazione condotta dalla Digos romana - Rivelati due nomi - Chi è il terzo? - La polizia: «Non possiamo dirlo»

VARESE — Un furibondo scontro a fuoco tra un gruppo di terroristi fascisti e una pattuglia della Digos romana, a pochi chilometri dal confine svizzero: ci sono due feriti, di cui uno grave, che ora sono piantonati all'ospedale di Varese. Un terzo fascista è rimasto illeso, ha tentato di fuggire ma gli è andata male: gli agenti della Digos hanno catturato pure lui, e adesso tengono un silenzio assoluto sul suo nome. Si dice che sia un nome importante. Da Roma è rimbalzata la voce che possa trattarsi di Alibrandi, uno dei bombardieri neri più ricercati dalla polizia di tutt'Italia, il figlio del magistrato romano. A Varese, sono molto cauti. «Non possiamo confermare niente, dovete avere pazienza, sono in corso accertamenti e per ora non possiamo dirvi niente, non è utile alle indagini, anzi può danneggiarle». Sembra comunque sicuro che il terzo uomo del commando sia un personaggio di primo piano dell'eversione nera. Questo viene confermato anche da Roma. Qui tuttavia la Digos smentisce in modo netto la voce Alibrandi.

## Perché la DC non può permettersi un convegno sulla mafia

Dal nostro inviato PALERMO — Fra i tanti sussurri che percorrono Palermo, nel tanto parlottare di retroscena, di collegamenti, di sospetti, di certezze, di ricostruzioni, «dei fatti» (che poi sono in genere omicidi) c'è qualcuno che ha anche la voglia di ridere. E' uno dei tanti interlocutori anonimi naturalmente, qui a fare nomi si rischia di fare da mandanti — che dice: «E' di vertente assistere ai convegni dei dc e di Piccoli per non rispondere alla «sfida» di Berlinguer di tenere — come Piccoli ha promesso — un convegno sulla mafia qui a Palermo. So che Piccoli telefonò a Nicoletti (il Segretario regionale dc - n.d.r.) per dirgli «bene, organizza questo benedetto convegno, che ci costringa?». E Nicoletti sbiancava al telefono, e poi si precipitò a Roma, per spiegare al suo Segretario nazionale che forse lui aveva esperienza del Trentino, delle Dolomiti, ma che per carità lasciasse in pace la Sicilia. E molti «notabili» siciliani, che sono entrati nei palazzi romani, fecero a Piccoli lo stesso discorso. Insomma, quel convegno fa paura alla DC. E si capisce. Dice un magistrato: «La penetrazione fra potere mafioso e pubblica amministrazione è ormai tale che praticamente i due fattori si sommano. La mafia non è più un intermediario, ma un soggetto a più teste: e una testa è il potere politico». E dunque anche i più onesti denunciano, anche chi con la mafia non vuole entrare deve fare alla mafia almeno il piacere di non occuparsi dei suoi traffici. Nemmeno con i convegni — dovuti — di atti pubblici che esistono ma che è bene restino nei cassetti.



## Pasquetta a metà per il maltempo Sempre troppi i morti sulle strade

Gli italiani hanno trascorso Pasqua e pasquetta col freddo e la pioggia. Il tempo durerà così ancora per qualche giorno. In molte località è caduta anche la neve. A Torino il sindaco Novelli ha dato l'autorizzazione a riaccendere i termosifoni negli ospedali e nelle scuole. Anche in altre località si è proceduto a rimettere in funzione gli impianti. Le festività pasquali tastano di solito il polso del turismo: si registrano forti affluenze sulla Riviera romagnola, calo in val d'Aosta. In Campania (sulla costiera sorrentina) e nel Materano. Nonostante molti abbiano rinunciato alle gite tradizionali, il bilancio dei morti sulle strade è assai alto. Le vittime sono soprattutto giovani. In un solo scontro, sulla statale 229, hanno perso la vita cinque persone — tra i 19 e i 16 anni — di Novara. Una turista statunitense è deceduta a Capri, per un masso staccatosi dal monte e che l'ha colpita in pieno. NELLA FOTO: folla eccezionale al Gianicolo per il tradizionale colpo di cannone che segna il mezzogiorno. A PAG. 5

### Intervista al prof. Flamigni, ginecologo

## Ciò che nascondono i fautori del ritorno all'aborto clandestino

Dal nostro inviato BOLOGNA — «Qual è la logica dei due referendum sull'aborto? Direi che vi si ritrova un elemento comune e che nella pratica puntano ad uno stesso risultato. Il referendum del «Movimento per la vita» ha lo scopo di riportare l'aborto nella clandestinità. E' come se i suoi promotori dicessero alle donne: «Tornate alla mamma o, se avete i soldi, al cucchiaino d'oro». Quello dei radicali riconduce l'interruzione di gravidanza ad un fatto privato, che è poi solo un altro modo di affermare ugualmente la clandestinità. Insomma, entrambi i referendum cancellano ogni possibilità di collegamento tra aborto e prevenzione, e quindi cristallizzano il male. Ma era questo che volevamo, quando abbiamo combattuto per socializzare i problemi?». Il richiamo alla «socializzazione» da parte del professor Carlo Flamigni, ordinario di endocrinologia ginecologica e direttore del servizio di fisiopatologia della riproduzione nell'università di Bologna, non è formula vuota o mera accortezza. Come si vede, il Papa non ha voluto limitarsi a ribadire

### Con il messaggio «Urbi et orbi»

## Diretto intervento del Papa per il voto sull'aborto

CITTA' DEL VATICANO — La pace nel mondo e il problema dell'aborto sono stati i temi principali affrontati da Giovanni Paolo II nel messaggio pasquale, pronunciato dalla loggia centrale della basilica vaticana. Rivolgendosi alla folla che gremita piazza San Pietro, il Papa ha auspicato che «vincano gli ideali di pace, della pace vera e duratura», riferendosi in particolare ai «popoli che vivono nell'ansietà, nella tensione». Ma l'accento è caduto sulla questione dell'aborto, che Giovanni Paolo II ha introdotto citando un passo della Sacra scrittura: «Mors et vita duello conflixerunt mirando» (La vita e la morte si sono scontrate in un terribile duello). «La Pasqua — ha affermato il pontefice — porta con sé il messaggio della vita liberata dalla morte, della vita salvata dalla morte. Vincano i pensieri e i programmi di tutela della vita umana contro la morte e le illusioni di chi vede un progresso dell'uomo nel diritto di infliggere la morte alla vita che è stata appena concepita». Come si vede, il Papa non ha voluto limitarsi a ribadire

## L'INCUBO DI ATLANTA

### Ucciso il 24° ragazzo nero

### Il corpo decomposto trovato in un fiume Aveva 15 anni ed era scomparso il 2 marzo

Nostro servizio WASHINGTON — Joseph Bell, «Jo-Jo», uno dei ragazzi neri di Atlanta vittime di uno o più assassini dal luglio del 1979 è arrivato a 24. Un ventiquattrennesimo «bambino», Darren Glass, di 10 anni, è ancora definito «scomparso»: nessuno lo ha visto dal 14 settembre scorso. Quello di «Jo-Jo» è il quinto cadavere ritrovato nei due fiumi, il South e il Chattahoochee, vicino ad Atlanta, negli ultimi quattro mesi. Fra i pochi elementi concreti (Segue in ultima pagina)



NEW ORLEANS — Si chiama Jobb Chopin, ha nove anni. Nove anni aveva anche Anthony Carter, ucciso ad Atlanta. Jobb ha partecipato alla marcia che si è svolta a Marer, un sobborgo di New Orleans, per ricordare i ragazzi neri uccisi nella città della Georgia.

## Perché la DC non può permettersi un convegno sulla mafia

dell'Assemblea, ma anche prendeva in giro i deputati regionali. La DC siciliana dunque non ce la fa proprio a sfiorare i problemi connessi con la mafia, con i delitti: altro che convegno. E del resto — anche a tralasciare i trascorsi degli anni ruggenti della speculazione edilizia, degli omicidi delle trionfanti e smaccate esibizioni dei Ciancimino e dei suoi protettori nazionali, negli anni '60 — la DC è piena di punte di iceberg che oromano e i suoi concomitanti interessi con i clan mafiosi (così dice festosamente uno dei miei interlocutori). Non c'è che da scegliere fra fatti recenti, e del resto già tanto noti che basterebbe accennarli. I rapporti con la famiglia dei fratelli Spatola, i boss emer-

Ugo Baduel (Segue in ultima)





Bocciata da Zamberletti la delibera di insediamento dei prefabbricati ad Eboli

Ricostruzione: quel progetto è troppo serio, blocchiamolo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una delle poche delibere per l'insediamento dei prefabbricati, discussa ed approvata pubblicamente in consiglio comunale e, soprattutto, capace di avviare uno sviluppo diverso dell'area terremotata, è stata bocciata dal commissario Zamberletti con argomenti pretestuosi e sospetti. La vicenda è questa: il consiglio comunale di Eboli, diretto da una giunta di sinistra, aveva privilegiato nella propria delibera... per le opere di insediamento dei prefabbricati e per i lavori per attrezzare le aree prescelte, le realtà produttive locali, organizzandole in consorzio, predisponendo l'ausilio tecnico del movimento cooperativo e stabilendo di affidare la fornitura degli alloggi prefabbricati alla Eternit, importante e seria azienda napoletana.

Intervista a don Aldo D'Ottavio, cacciato dalla Lancia di Chivasso

«Terrorismo? E' soltanto un pretesto» si difende il prete-operaio licenziato

«Credo nel metodo della lotta democratica» - Oggi due ore di sciopero nello stabilimento della cintura torinese - Il sacerdote e i dirigenti dell'azienda offrono versioni contrastanti dei fatti

Dalla nostra redazione TORINO — «Per un prete che viene licenziato si monta il caso, per gli altri licenziati no. E' ingiusto. Sentì, se proprio vuoi farmi quest'intervista, non isolare il mio caso personale, collegalo alle altre rappresaglie, alle centinaia di denunce contro chi ha fatto i picchetti, a questa restaurazione che la Fiat porta avanti...» Sono le prime parole che ci rivolge Aldo D'Ottavio, 35 anni, sacerdote e delegato di fabbrica. La direzione Fiat della Lancia di Chivasso lo ha licenziato in tronco, accusandolo di aver pronunciato minacce ed allusioni al terrorismo durante una trattativa in azienda. Lo incontriamo nell'ufficio per la pastorale del lavoro della Curia torinese. Davanti a noi c'è un manifesto della PLM che annuncia per martedì due ore di sciopero alla Lancia di Chivasso con una manifestazione davanti ai cancelli. Forse vi parteciperà il vescovo di Ivrea monsignor Bettazzi, uno dei due porporati che hanno dichiarato piena solidarietà a D'Ottavio.

FIAT ha ridotto da 9 a 6 uomini la mia squadra aumentando le cadenze da 3,20 a 3,25 minuti. Gli operai hanno protestato, per un po' hanno scioperato, poi non ce l'hanno fatta a continuare la lotta. Al mio ritorno ho provato sulla mia pelle che non ce la facevo più a terminare il lavoro nei tempi assegnati. Allora sei andato a discutere in direzione... «Non subito, perché la Fiat rifiutava di trattare. Intanto sono successi altri fatti. E' venuto in visita a Chivasso un alto dirigente FIAT e quel giorno i capi ci hanno alleggerito il lavoro, per fare bella figura. Quando il dirigente è passato in verniciatura, gli abbiamo fatto trovare decine di cartelli che denunciavano quella ipocrisia. Poi c'è stato lo sciopero generale del 25 marzo. Alla vigilia i capi andavano in giro a dire che bisogna lavorare comunque, allora ci siamo dati da fare, rinunciando ad ogni minuto di pausa per discutere con gli operai, e lo sciopero è riuscito al 90 per cento. Il 1 aprile avevamo convocato le assemblee dei lavoratori. Volevamo farle lavorare per reparto, nei locali...

pausa delle officine, per consentire a tutti gli operai di intervenire nella discussione. Per impedircelo, la direzione ha addirittura fatto cambiare le serrature di alcune sale-pausa. Quando che sei andato a trattare in direzione? «Il 2 aprile. Mi hanno detto di avvertire gli altri delegati che eravamo attesi nel suo ufficio dal capofabbrica. Il successore di Coggiola, il capo ucciso dalle BR? «Esatto. Ho esordito dicendo che intendeva toglierci anche quei cinque centesimi di minuto in più concesso in cambio del taglio di organici. Ho risposto che invece volevo ridiscutere sia i tempi che gli organici. Lui mi ha accusato di sobillare gli operai, che per conto loro erano contentissimi delle condizioni di lavoro. Gli ho replicato: «Ma se hanno protestato, hanno scioperato che cos'altro dovevano fare questi poveri cristiani? Dovevano forse sparare? Mi sembra evidente che è un modo di dire, che contiene una condanna implicita della violenza. Nella lettera di licenziamento, la mia frase è stata riportata così: "Ma questi poveri cristiani cosa debbono fare? Non gli rimane altro che sparare".

Donna accoltella il figlio minorato e tenta il suicidio

REGGIO EMILIA — Una donna ha tentato di uccidere il figlio di 25 anni affetto da minorazioni psichiche, a colpi di coltello, e ha cercato a sua volta di togliersi la vita. Il giovane è rimasto ferito gravemente ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. E' avvenuto ieri sera poco dopo le 21 a Trinità di Ciano sulla collina reggiana. Mirko Bertolotto, il ragazzo, era andato a dormire. La madre, Norina Ronzoni, 48 anni, è entrata nella stanza del figlio e lo ha colpito con due coltellate al petto ed al fianco sinistro. Poi si è vibrata un colpo alla testa con lo stesso coltello. E' toccato al padre, un assicuratore di Reggio Emilia, scoprire quanto era avvenuto. Mentre madre e figlio venivano trasportati all'ospedale i carabinieri hanno iniziato le indagini.

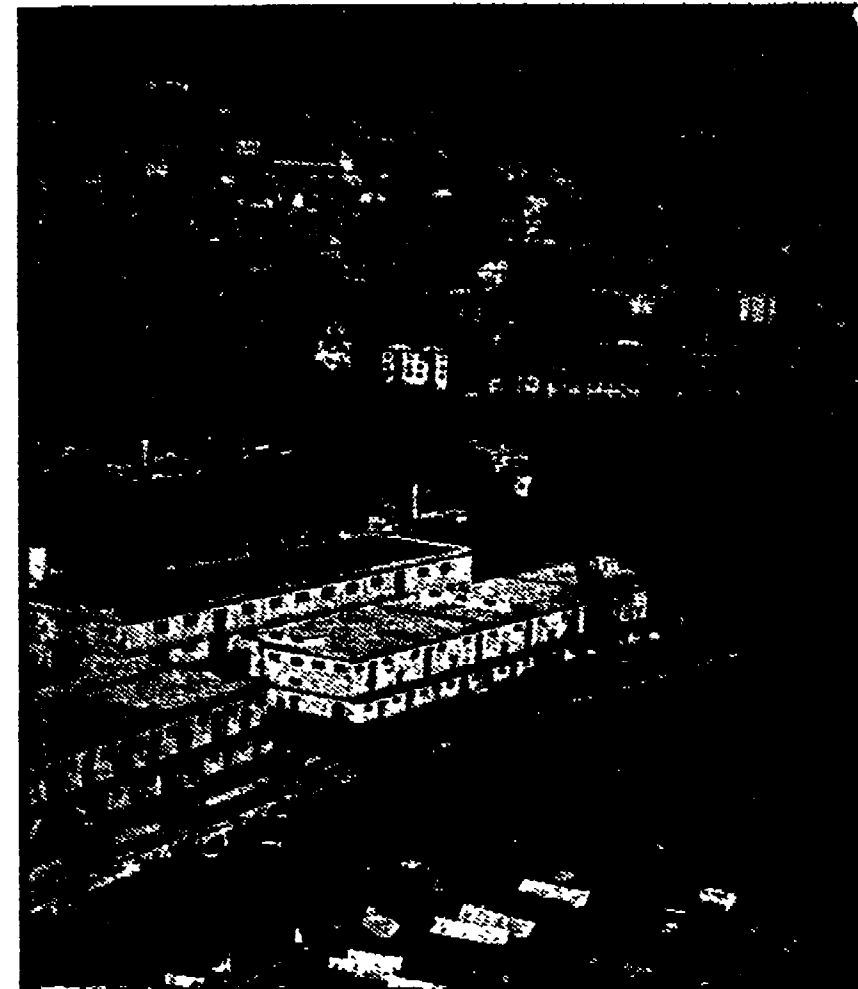
Dopo l'arresto della cilena proseguono le indagini

Genova: i clandestini del mare pagano l'ingaggio un milione

Pur di imbarcarsi i marinai versano tangenti altissime - Si tratta soprattutto di stranieri, ma ci sono anche molti disoccupati italiani - Contratti capestro

GENOVA — Una donna cilena arrestata, un'insospettabile agenzia marittima smascherata come centro di reclutamento abusivo di dispersi sudamericani in cerca di qualunque imbarco. Sono gli ultimi frutti di una lunga inchiesta, tuttora in corso, condotta dalla polizia genovese. La donna arrestata, Filomena Soto Leiva del Carmen, fuggiva da tramite fra i suoi connazionali disoccupati e sbandati nell'angoscioso e la «agenzia» che procurava imbarchi su navi-ombra. In cambio pretendeva cifre che variavano dalle cinquecentina mila lire a un milione. Spiega gli inquirenti, gli sbandati erano costretti a procurarsi soldi e gioielli con furti e scippi: nella cassetta di sicurezza della donna sono stati trovati i frutti dell'illecito traffico. La indagini proseguono, e non si escludono altri sviluppi nei prossimi giorni.

sensali. Ma le indagini sono estremamente difficili: non ci troviamo infatti di fronte ad un'organizzazione unica, strutturata; si tratta invece, nella maggior parte dei casi, di singoli personaggi collegati alle varie agenzie marittime. Eppure le leggi che regolano l'imbarco dei marittimi sono molto severe. Il compito dell'assunzione spetta al «cracmandatario», un rappresentante diretto dell'armatore. Il «serbatoio» di assunzione è l'ufficio di collocamento, in una prima fase, e successivamente, una speciale lista dei marittimi. Dopo nove mesi d'imbarco negli ultimi tre anni con lo stesso armatore, il lavoratore ha la possibilità di ottenere un contratto continuativo che prevede anche il pagamento di un minimo durante le pause a terra oltre al diritto di priorità nelle chiamate. «Ma questo tipo di rapporto continuativo dice Franco Invernizzi del sindacato marittimo — è generalmente poco usato dagli armatori perché troppo dispendioso. Si preferisce quindi utilizzare la manodopera occasionale ed i mezzi per sfuggire ai controlli della legge sono molteplici. Il più diffuso è quello di fare imbarcare i marinai clandestini all'estero: «Capita sovente — dice un sindacalista dell'ITF (l'organizzazione internazionale del lavoro) — anche certe navi battenti la nostra bandiera nazionale che dovrebbero imbarcare soltanto personale italiano, partono dal porto di Genova con una parte di equipaggio assunta solo fino al primo porto straniero. Qui i marinai vengono liquidati e al loro posto subentrano stranieri, magari già assoldati a Genova e inviati, via terra, all'appuntamento con la nave. In questo modo vengono evitati tutti i controlli. Per le navi battenti bandiera ombra, poi, la procedura è ancora più facile: basta che il marittimo salga a bordo e firmi il contratto. Si trova così formalmente in territorio straniero ed il sindacato non può farci nulla. In quest'ultimo caso, invece, può intervenire la polizia cui spetta il compito di sorvegliare il traffico nazionale delle navi di imbarco. Alcuni mesi or sono, ad esempio, su una nave con bandiera danese fu scoperto un gruppo di cileni assunti abusivamente. In quella occasione la polizia riuscì ad individuare e a denunciare il sensale. E' episodio più clamoroso avvenuto a Genova — spiega il



GENOVA — Un angolo del porto

dottor Matterna — avvenne nel gennaio del '79: su due navi battenti bandiera maltese (l'Astrà e la Machiavelli) la stragrande maggioranza dei marittimi era stata imbarcata abusivamente. In quella occasione riuscimmo ad arrestare il sensale, un personaggio molto conosciuto nella zona dell'angiporto, un vero specialista di questo genere d'affari. In tasca di uno dei marittimi cileni la polizia trovò una lettera indirizzata ad una connazionale «Vieni in Italia — diceva la lettera — vieni in Italia con un po' di soldi. Solo così puoi riuscire a trovare lavoro». E così, alle spalle di gente che ha bisogno di lavorare e di guadagnare, prospera

Un disegno di legge presentato dal PCI

Un dipartimento territoriale e ambiente per difendere il suolo e «usarlo» meglio

ROMA — Un gruppo di senatori e di deputati comunisti ha presentato, in questi giorni, un disegno di legge, profondamente innovativo, sulla difesa e l'uso razionale del suolo e delle acque e per l'istituzione di un dipartimento del territorio e dell'ambiente. Il provvedimento riprende e migliora un vecchio progetto presentato nella passata legislatura e bloccato per le remore e i ritardi del governo. Gli obiettivi del disegno sono molteplici: assicurare la conservazione e la salvaguardia delle opere infrastrutturali dalle piogge, dalle acque fluviali e marine; coordinare le azioni contro l'inquinamento e in difesa del suolo con la razionale utilizzazione delle acque a scopi irrigui, civili, industriali, energetici e di navigazione interna; ripristinare, garantire e sviluppare le attività del suolo particolarmente a fini agricoli. Queste finalità dovranno essere raggiunte attraverso un piano no-

vennale (articolato in programmi triennali) di intervento, attuato dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali nell'ambito delle rispettive competenze. Tale piano prevede il riassetto idrogeologico del territorio (opere di sistemazione idraulico-forestale, idraulico-agraria e di bonifica); la regolazione dei corsi d'acqua e dei laghi, con la costruzione di serbatoi per l'uso plurimo delle acque; il consolidamento dei versanti e delle aree instabili; la difesa degli abitati contro movimenti franosi e dissesti; la prevenzione delle valanghe; la protezione delle coste; il ripascimento dei litorali marini; il contenimento dei fenomeni di subsidenza (caso tipico quello di Ravenna); la manutenzione delle opere idrauliche esistenti o realizzate in base alla legge; il ripristino di quelle danneggiate. Per la formazione del programma di interventi sono previsti, entro due anni, appositi piani per la difesa del suolo

Oggi in sciopero i medici degli ambulatori

Oggi in sciopero i medici degli ambulatori

ROMA — I medici ambulatoriali della struttura extra ospedaliera effettueranno oggi una giornata di sciopero nazionale per sollecitare la conclusione della trattativa con il rinnovo della convenzione di categoria, scaduta il 31 dicembre scorso. Sono cinque le giornate di sciopero attese dal Sumai nell'ultimo mese alle quali si devono aggiungere gli scioperi articolati per branca di attività e per regione che sono in corso dai primi di aprile e che si concluderanno il 29 aprile prossimo. Dopo lo sciopero di oggi sono infatti già programmate astensioni dei consulenti di cardiologia, ostetricia, oculistica. La dermatologia sciopera domani nelle regioni del sud e nelle isole, mentre il 23, il 26 ed il 29 aprile attueranno rispettivamente una giornata di sciopero al nord, al centro e al sud i medici del Sumai occupati nelle strutture dell'Usl come prelevatori e con compiti di medicina generale.

Arrestati a Milano 2 «mafiosi» in soggiorno obbligato

Arrestati a Milano 2 «mafiosi» in soggiorno obbligato

MILANO — La polizia ha arrestato a Milano due individui legati alla mafia siciliana. Sono Natale Di Meo, 35 anni, di Messina, e Vito Parisi, 37 anni, di Faveo (Trapani). Si tratta di due operazioni diverse ma che hanno in comune le «vite parallele» di questi due individui, entrambi mandati in soggiorno obbligato in paesi vicini a Milano, da dove avevano continuato a mantenere contatti con l'attività mafiosa. Di Meo, dal soggiorno obbligato di Trecate (Novara) si era anche aggregato a una banda di rapinatori albanizzati di passaggio da Trecate. Era stato infatti riconosciuto come uno dei quattro banditi che il 4 marzo avevano assalito una gioielleria di Abbiategrasso (Milano) portando via preziosi per una trentina di milioni. Si era così aggiunto un nuovo ordine di cattura per rapina aggravata a carico del Di Meo, che ha precedenti per una cinquantina di vicende criminali con reati gravissimi quali l'omicidio e il sequestro di persona.

La Roussel-Hoechst Agrovet alla Fiera di Foggia

La Roussel-Hoechst Agrovet S.p.A. (Gruppo Hoechst Italia), leader nel campo agricolo e zootecnico per quanto concerne il miglioramento della produzione vegetale ed animale, parteciperà alla Fiera di Foggia dal 30 aprile al 6 maggio p.v. Agli operatori del settore che interverranno alla manifestazione, verranno illustrate le caratteristiche delle nuove linee di produzione. Al cerealicoltore verrà fornita una completa panoramica sull'ALLOXAN, il nuovo diserbante selettivo e sui brillanti risultati da esso conseguiti in campo nazionale. Anche @DECIS, sarà oggetto dei colloqui. Nell'ambito della salute e dell'alimentazione animale verranno presentati i risultati e le caratteristiche dello @STENOROL, anticoccidico di elevatissima qualità e della @FLAVOMICINA, fattore di crescita e sanità. Ai visitatori dello stand la Roussel-Hoechst Agrovet S.p.A. metterà a disposizione l'esperienza dei propri collaboratori scientifici, la letteratura e la documentazione relativa ai vari prodotti.

Istituto Autonomo per le Case Popolari

DELLA PROVINCIA DI NOVARA Programma Regionale ai sensi della legge 7-9-1978 n. 457 - II biennio. Delibera del Consiglio Regionale n. 604/CR-3182 del 16 aprile 1980 AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI POPOLARI Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-73 n. 14, si avvisa che l'Istituto autonomo per le Case Popolari della Provincia di Novara, in attuazione del programma finanziario del biennio della legge 7-9-78 n. 457 dovrà procedere a n. 17 distinti appalti dei seguenti lavori di costruzione di alloggi di edilizia pubblica residenziale: n. 1 edificio in NOVARA - Peep Nord - lotto 1 con n. 35 alloggi e 170 vani. Importo a base d'asta L. 946.600.000 n. 1 edificio in NOVARA - Peep Nord - lotto 2 con n. 35 alloggi e 170 vani. Importo a base d'asta L. 936.200.000 n. 1 edificio in NOVARA - Peep Est - lotto 3 con n. 24 alloggi e 104 vani. Importo a base d'asta L. 668.800.000 n. 1 edificio in NOVARA - Peep Est - lotto 4 con n. 16 alloggi e 88 vani. Importo a base d'asta L. 535.500.000 n. 1 edificio in GRAVELLONA TOCE - Via Stempa - con n. 26 alloggi e 124 vani. Importo a base d'asta L. 775.500.000 n. 1 edificio in GHEMME - Via Novara - con n. 18 alloggi e 84 vani. Importo a base d'asta L. 533.500.000 n. 1 edificio in ARONA - Via S. Luigi - con n. 28 alloggi e 135 vani. Importo a base d'asta L. 600.000.000 n. 1 edificio in VARALLO POMBIA - Via C. Battisti - con n. 26 alloggi e 126 vani. Importo a base d'asta L. 770.000.000 n. 1 edificio in CASTELLETO TIC. - Via Sivo - con n. 16 alloggi e 78 vani. Importo a base d'asta L. 510.895.000 n. 1 edificio in GALLIATE - pros. Via Custozza - con n. 25 alloggi e 126 vani. Importo a base d'asta L. 753.500.000 n. 1 edificio in VERBANIA - Via S. Anna - con n. 34 alloggi e 162 vani. Importo a base d'asta L. 990.000.000 n. 1 edificio in DOMODOSSOLA - Via Spaccino - con n. 27 alloggi e 130 vani. Importo a base d'asta L. 783.200.000 n. 1 edificio in VILLADOSSOLA - V.le Veneto-V.le Emilia - con n. 27 alloggi e 130 vani. Importo a base d'asta L. 785.700.000 n. 1 edificio in OMEGNA - Peep Cleggio - con n. 32 alloggi e n. 160 vani. Importo a base d'asta L. 946.000.000 n. 1 edificio in CANERI - Via Toscanini - con n. 27 alloggi e n. 130 vani. Importo a base d'asta L. 772.200.000 n. 1 edificio in BORGOMANERO - Peep Sud - lotto 1 con n. 30 alloggi e 130 vani. Importo a base d'asta L. 792.000.000 n. 1 edificio in BORGOMANERO - Peep Sud - lotto 2 con n. 30 alloggi e 160 vani. Importo a base d'asta L. 929.500.000 L'aggiudicazione dei lavori per le singole licitazioni private avverrà secondo la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2 febbraio 73 n. 14. Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori rispettivamente per gli importi corrispondenti alle suddette licitazioni private, possono chiedere di essere iscritte alle predette gare inviando nei termini di dieci giorni della data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale alla Presidenza dell'Istituto Case Popolari della Provincia di Novara, Via Boschi 2. E' facoltà dell'Istituto accogliere o meno le richieste di partecipazione alle gare di appalto sopraddette. IL PRESIDENTE Dott. Sergio Vedovato

Istituti Clinici di Perfezionamento

Ente ospedaliero regionale AVVISO DI GARA Si rende noto che saranno indette le seguenti licitazioni private da esperirsi con il metodo di cui all'articolo 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori concernenti il completamento del nuovo blocco ostetrico al 1° piano dell'Istituto «L. Mangiagalli» - 2° stralcio, in Milano, via Comandante n. 12, per le categorie di lavoro e gli importi ivi elencati: Opere da: (IVA esclusa) Importo a base d'asta Imprenditore edile L. 406.000.000 pavimenti e rivestimenti L. 48.000.000 falegnameria L. 15.200.000 fabbro in ferro L. 84.000.000 fabbro in lega leggera L. 52.000.000 verniciatura L. 166.000.000 termotecnico - idraulico - sanitario L. 113.000.000 elettricista L. 64.000.000 stuccatore L. 18.500.000 vetraio Le imprese interessate a partecipare alla suddetta licitazione, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta scritta con allegata documentazione di rito alla Amministrazione degli Istituti Clinici di Perfezionamento - Segreteria Generale - via Daverio n. 6 Milano, entro e non oltre il decimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL PRESIDENTE IL SEGRETARIO GENERALE (Bruno Rindone) (Mattechini)

Salsomaggiore Terme VACANZA E SALUTE LE ACQUE TERMALI DI SALSOMAGGIORE prevengono e curano artrosi, reumatismo, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sordità, ipertensione, disturbi circolatori.





# Novità tra i piloti-Anpac dopo la «settimana nera»?

## Gli autonomi sono riusciti solamente a colpire il diritto di sciopero — Fino a giovedì prossimo voli regolari

ROMA — E' terminata alla mezzanotte la settimana nera del trasporto aereo. Dopo sette giorni di sciopero, i piloti autonomi dell'Anpac tornano infatti oggi al lavoro, consentendo in questo modo il ripristino dei normali collegamenti aerei.

Il blocco totale dei voli, che gli autonomi avevano premeditato proprio nei giorni a cavallo della Pasqua e della Fiera di Milano, non c'è stato. Ha infatti sostanzialmente retto il piano di emergenza messo a punto dall'Alitalia e dall'Ati, il cui svolgimento è stato reso possibile dalla precettazione del personale indispensabile (circa 350 piloti) e dalla collaborazione degli aderenti alle organizzazioni sindacali confederali.

Nella giornata di Pasqua è stato integralmente rispettato il programma di emergenza, che prevedeva un totale di 188 collegamenti aerei, tra nazionali, internazionali e intercontinentali. Il ministero dei Trasporti ha comunicato che 8.024 passeggeri hanno utilizzato i voli realizzati, il che significa che gli aerei hanno viaggiato non al massimo della loro capacità di carico. Evidentemente molte migliaia di persone, perdurando l'incertezza circa la possibilità di spostarsi in aereo, hanno

preferito utilizzare altri mezzi, l'auto in primo luogo, ma anche il treno.

Fallito il proposito di paralizzare completamente il paese, le organizzazioni autonome dei trasporti aderenti alla Faapac non per questo demordono. Anzi, in un comunicato cantano vittoria per il risultato conseguito a danno di decine di migliaia di utenti del trasporto aereo, e annunciano che « già dalla settimana in corso le organizzazioni autonome di categoria del trasporto aereo riprenderanno la loro azione », senza ulteriormente specificare quando e come. Domani, intanto, si riunirà anche il direttivo dell'Anpac.

Per quanto riguarda, infine, l'inchiesta promossa dalla magistratura, nell'ambito della quale sono stati incriminati tutti i dirigenti dell'Anpac, rimane solo da segnalare il « contratto » dell'associazione autonoma che ha chiesto al Tar di pronunciarsi sulla precettazione e si è rivolta alla procura di Roma « per un pieno chiarimento della situazione ».

Ma gli autonomi riusciranno, per una volta, a tener conto dei guasti provocati dalle loro dissenate iniziative? E il governo troverà il modo per affrontare davvero le vertenze sul trasporto?

# A che punto è l'industria italiana? Sono cresciuti i profitti ma ora si paga la stretta

## Nel 1980 le aziende hanno accumulato cospicue risorse e nuovi margini di manovra L'handicap del caro-denaro - Incoerenze governative e confindustriali - Le cooperative

ROMA — Il disavanzo del bilancio dello Stato, che ingloba ormai anche la quasi totalità della spesa pubblica locale, ammonta a 39 mila miliardi. Il denaro che il Tesoro chiederà in prestito sul mercato scende a 36 mila miliardi. Il disavanzo scende largamente sotto il 10% del reddito nazionale, la quota di credito interno assorbita dal Tesoro largamente al di sotto del 50% delle disponibilità. Sono cifre all'ingrosso, ma non occorre essere più precisi poiché anche sotto questo profilo i prossimi otto mesi sono tutti da vivere: molte grandezze potranno essere ulteriormente modificate.

All'ingrosso questi dati dicono che c'è, oggi, largo spazio per il finanziamento sul mercato dell'impresa privata, in aggiunta a ciò che gli viene fornito dal bilancio statale stesso. Questo spazio può aumentare se il governo sarà costretto, magari a furor di popolo, a fare una politica fiscale meno assenteista. Il risparmio si forma ancora, nonostante tutto, al ritmo del 20% del prodotto nazionale. Le risorse finanziarie già di disponibilità all'interno del sistema sono considerevoli. Ed ecco che emerge la preoccupazione opposta: lo spazio che la manovra pubblica fa all'impresa non viene utilizzato.

L'assemblea della Confindustria, tenuta il 15 aprile, non ha fornito né informazioni

sullo stato dell'industria né obiettivi di iniziativa imprenditoriale. Eppure, nel 1980 si sono formate cospicue risorse (margini di profitto) nelle imprese. Questa è la base — più che fattori esterni all'impresa — che consente anche un certo numero di iniziative per aumentare il capitale azionario. « Più capitale e meno credito » si può fare se l'impresa, appunto, ha possibilità di impiegare quel capitale con buoni risultati.

Si può e si deve fare di più per far affluire risparmio alle imprese? Alla Confindustria si erano mossi, nei mesi scorsi, in due direzioni: un tentativo di contrattare il credito (per renderlo un po' più accessibile) e il riequilibrio del carico fiscale facendo pagare un po' di più i titoli finanziari (la rendita del denaro) ed un po' di meno i redditi di impresa (non ancora l'impresa nel suo insieme: si noti il silenzio della Confindustria sulle ritenute in busta paga).

In nessuna delle due direzioni, però, viene intrapresa una iniziativa politica. Si preferisce chiedere genericamente al governo « fate noti ».

Eppure, lo spazio per una iniziativa degli imprenditori è aumentato non solo sul mercato ma anche dentro l'impresa. La posizione revanchista presa sul salario da taluni dirigenti industriali maschera



la realtà. La manovrabilità del potere imprenditoriale, l'azione che l'impresa può avere sull'ambiente, sono aumentati. E possono aumentare ancora di più.

Questo giudizio non è solo nostro. Ce lo confermano, ad esempio, i dirigenti delle imprese manifatturiere ed edilizie gestite da società cooperative. Lo spunto per questa valutazione viene dal tentativo di fare un « bilancio di gruppo » in una recente riunione del consiglio nazionale dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro. I risultati di questo bilancio, in termini di fatturato, sono largamente superiori all'aumento dei prezzi. Dividendo il risultato per gli occupati, abbiamo un aumento di prodotto per addetto non indifferente. C'è un punto debole, però, ed è proprio l'apporto esterno di capitale, frenato anche nelle società cooperative dall'insufficienza degli strumenti (quote pro-capite troppo limitate dalla legge; limite fisso all'interesse pagabile sul prestito dei soci).

In una situazione di espansione della produzione, la quale richiede una fisiologica espansione del finanziamento, non ha corrisposto l'adeguamento degli strumenti di raccolta diretta da parte dell'impresa. Si è messa in moto una fornice: da un lato il Tesoro spinge al rialzo gli in-

teressi bancari e restringeva il credito; dall'altra non prendeva iniziative per sbloccare i canali di afflusso del risparmio all'impresa. Il caso della società cooperativa si spiega con l'avversione ideologica del signor Andreotta? Non ci pare, dal momento che anche le società per azioni incontrano ostacoli, sia pure corrispondenti al loro specifico modo di funzionare, e vengono rinviate semplicemente a passare per quel collo di bottiglia che sono le borse valori.

Il giudizio di Fabio Carpanelli, presidente dell'ANCPL, sintetizza questa situazione: « C'è stata espansione produttiva ma, paradossalmente, proprio in conseguenza di ciò abbiamo una situazione finanziaria dell'impresa meno equilibrata ». Questo squilibrio, aggiunge, aumenta i vincoli nell'impresa: la crescita quantitativa non basta, occorre che si proporzioni l'autofinanziamento; in definitiva occorre operare a profitti più alti.

L'impresa, dice Carpanelli, non deve subire il mercato, deve anche agire, entro la sfera delle sue possibilità, per cambiarlo. Nell'edilizia la richiesta di un Piano di settore è anche il punto di riferimento per decisioni imprenditoriali che, reagendo agli squilibri, ricercano nuove compatibilità fra espansione quantitativa e qualitativa. Il pericolo che la ricerca dell'equilibrio faccia sta-

## Oggi riunioni Cgil, Cisl, Uil e forse anche la segreteria unitaria

ROMA — Dopo la pausa di riflessione delle festività pasquali, i sindacati tornano a misurarsi con la crisi che ha investito i rapporti unitari dopo il mancato accordo sulla nuova piattaforma (in particolare sulla scala mobile). Di sicuro stamane si riuniranno le segreterie Cgil, Cisl e Uil ciascuna per proprio conto. Benvenuto, comunque, riprenderà i contatti con Lama e Carniti per tirare le fila del lavoro « diplomatico » iniziato con l'invio di una lettera aperta della Uil alle altre due organizzazioni. Se ci saranno segni concreti di « disgelò », allora la segreteria unitaria potrebbe riunirsi nel pomeriggio. Prende consistenza, intanto, la voce che attribuisce al potrebbe convocare il direttivo della Federazione su tre distinte posizioni.

Il tempo stringe. Domani Lama e Maranetti per la Cgil, Benvenuto e altri dirigenti della Uil, Carniti per la Cisl saranno a Palermo per il congresso del Psi. Potrebbe anche questa essere l'occasione, nel caso non si riunisse oggi la segreteria unitaria, per un tentativo dell'ultima ora di recuperare le divisioni e offrire un orientamento unitario alla base. Giovedì, tra l'altro, si riuniscono ad Arese gli esecutivi dei consigli di fabbrica della Lombardia, la regione che concentra farsa parte della forza organizzativa di Cgil, Cisl e Uil.

## Qualità del lavoro: convegno dei tessili a Rimini

ROMA — Da oggi, a Rimini, oltre duecento operai e operatrici tessili, che lavorano nel settore delle confezioni di serie, saranno riuniti a convegno.

Il tema è quello della organizzazione del lavoro, che in questo comparto è quanto mai frammentata. Pesante è anche la discriminazione tra i sessi e per quanto riguarda le qualifiche e per quanto riguarda la distribuzione del lavoro.

Oltre l'80% del lavoro operato è, infatti, svolto da donne, che — nella grande maggioranza — hanno paghe inferiori.

La Filtea e la Fulta si sono impegnate, quindi, in una indagine nazionale su tutto il settore, che pongono a base della riflessione del convegno di Rimini, che durerà tre intere giornate.

Gli scopi che ci siamo posti — dicono le organizzazioni sindacali — sono sostanzialmente due: compiere una ricognizione, il più possibile significativa, di tutta la situazione e tentare, quindi, di definire un modello di intervento sindacale sull'organizzazione del lavoro, così da elevare il lavoro di gruppo e arricchire, in questo modo, le mansioni svolte da ogni lavoratore. « L'assemblea di Rimini — concludono i sindacalisti — ci dirà se ci siamo incamminati sul sentiero giusto. In tal caso avremo strumenti ed argomenti per affrontare con più forza la contrattazione sull'organizzazione del lavoro nelle fabbriche ».

## Aumenta del 24% il deficit per le auto straniere

ROMA — E' salito a 324,4 miliardi di lire il saldo negativo della bilancia commerciale del settore « automobili » nel primo bimestre di questo anno. Dal primo gennaio al 28 febbraio del 1981, infatti, sono state importate in Italia automobili per un valore pari a 816,7 miliardi di lire, mentre ne sono state esportate per un valore pari a 492,3 miliardi di lire.

Dal punto di vista della quantità, il saldo è negativo per 57.000 unità: a fronte delle 154.000 auto importate nel primo bimestre '81 ne sono infatti state esportate 97.000.

Nel primo bimestre dell'80 il saldo fu negativo per un valore di 144,8 miliardi di lire e, in quantità, per 46.000 unità.

Nel giro di dodici mesi, quindi, il saldo negativo della bilancia commerciale dell'automobile è più che raddoppiato quanto a valore ma è aumentato del 24%.

Nonostante questo andamento ampiamente negativo, il saldo di tutto il settore dei mezzi di trasporto — del quale l'automobile e le sue parti staccate sono solo una parte — è ancora in attivo.

Nel primo bimestre del 1981 sono stati infatti importati autoveicoli e parti staccate per un valore pari a 1.219,1 miliardi di lire, a fronte di esportazioni pari ad un valore di 1.223,2 miliardi di lire.

Il saldo è quindi positivo per soli 4,1 miliardi di lire a fronte del saldo positivo di 171,8 miliardi di lire del primo bimestre del 1980.

# Il Pci: un «contratto di sviluppo» per aiutare le imprese strategiche

## Scade la legge di riconversione industriale che ha funzionato poco e male Le proposte per nuovi strumenti di intervento da parte dello Stato

La scadenza della legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale (l. 675) impone, oggi, una nuova riflessione sui modi e gli strumenti di intervento dello Stato a favore dell'industria. Soprattutto, ove si consideri che la legge non ha praticamente funzionato di fronte alle pressanti esigenze delle industrie italiane.

I maggiori limiti della legge e della responsabilità del governo sono noti. Da un lato si è voluta una legge onnicomprensiva: per la mobilità, per le aree in crisi, per la riconversione, per la ristrutturazione. La 675, infine, fissa i grandi obiettivi strategici per l'economia. Dall'altro, sono previsti strumenti e procedure troppo farraginose e squilibrate rispetto ai compiti che i governi degli ultimi anni, privi di qualsivoglia politica industriale, hanno gestito in modo del tutto burocratico. Si sono, di conseguenza, scartocciati sui lavoratori e sulle imprese i costi dell'inerzia governativa: gli uni ancora più esposti alla crisi d'impresa, le altre costrette ad affrontare i problemi del riaggiustamento industriale in una situazione di maggiore debolezza rispetto alle imprese estere concorrenti.

Di fronte al vuoto di go-

verno il Pci ha preso l'iniziativa — come è già stato annunciato — di presentare in Parlamento proposte che modificano profondamente la legge anche con riguardo agli strumenti di intervento e alle procedure da attivare.

Due appaiono gli elementi qualificanti delle indicazioni del Pci. Il primo attiene al nuovo ruolo che si vuole attribuire alla Pubblica Amministrazione: il secondo all'abolizione nei confronti delle grandi imprese dell'agevolazione legata all'indebitamento bancario.

Attualmente la Pubblica Amministrazione, soprattutto centrale, non è un interlocutore autonomo delle imprese; infatti, l'attività amministrativa è oggi organizzata senza alcun diretto collegamento con il sistema eco-

nomico sul piano delle proposte, dei risultati conseguiti e delle responsabilità da condividere. Essa ha soprattutto compiti autorizzativi e quindi un ruolo del tutto passivo nei confronti dell'attività economica: un modello coerente con gli interessi di potere della Dc che può contrattare ogni tappa burocratica di ogni pratica.

La scadenza della legge offre un'importante occasione per costruire un ruolo attivo della Pubblica Amministrazione nei confronti dello sviluppo, per ridare professionalità al suo personale.

In concreto, nel campo industriale si tratta di attribuire alla Pubblica Amministrazione presso il Ministero dell'Industria responsabilità delle e-

zioni nei confronti delle grandi imprese (le regioni possono essere delegate invece per le decisioni sulle medie e piccole imprese); responsabilità di scelta degli strumenti di intervento, arricchiamo nel numero e nella qualità come ad esempio con il prestito partecipativo; responsabilità, infine, di controllo sul rispetto degli impegni dell'impresa. Il richiamo alle responsabilità va naturalmente accompagnato, come ci proponiamo di fare nel quadro di un processo che prevede tappe transitorie, con provvedimenti tesi a ridurre l'efficienza alle strutture: e cioè a immettere personale qualificato, a remunerarlo adeguatamente, a rafforzare i poteri.

In questo quadro tra le proposte avanzate dal Pci per

## Domani manifestano di nuovo i lavoratori dell'Irvam

ROMA — Che l'agricoltura sia la cenerentola della economia del nostro Paese lo si capisce anche da come il governo non si occupi della vertenza dei lavoratori Irvam (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola). Da due mesi difatti il personale dell'Istituto è senza stipendio e senza una prospettiva seria di ripresa della attività di ricerca, senza che scada nulla.

Ma vediamo come stanno le

cose: sebbene l'Irvam svolga compiti di rilevante interesse pubblico e sia diretto ormai da molti anni da presidenti (o commissari straordinari) provenienti dal ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha una veste giuridica privata.

Nella sostanza i farraginosi meccanismi che regolano i finanziamenti dello Stato ad enti o organismi privati non si conciliano con le esigenze di sistematicità e di programmazione

delle attività di ricerca proprie di un istituto come l'Irvam e tutto, quindi, si traduce in un vero e proprio blocco della attività per mancanza di fondi.

Ma c'è di più: il ministero dell'Agricoltura non ha nemmeno previsto nel bilancio per l'81 alcun finanziamento per la ricerca e l'informazione di mercato per l'agricoltura dopo i ripetuti incontri al ministero con le organizzazioni sindacali e le due manifestazioni di protesta dei

lavoratori dell'Irvam sotto la sede ministeriale.

« Se nel prossimo incontro tra Federazione Cgil, Cisl e Uil e ministro Bartolomei — dicono i lavoratori dell'Irvam — non ci sarà una svolta nella vertenza accetteremo la nostra lotta fino a giungere a forme di occupazione e di autogestione dell'Istituto ».

Intanto domani (ore 9) c'è una manifestazione di protesta sotto il ministero dell'Agricoltura.

# DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

## Amabile anche nel prezzo.

Amivano i piemontesi!

# L'artigiano tira, ma deve ancora vedersela da solo

### Il governo non tiene alcun conto dell'esistenza di quasi un milione e mezzo di imprese - A colloquio con Tognoni sul prossimo congresso Cna

ROMA — Chi lo considera economia sommersa, chi solo ad esclusione fonte di « lavoro nero »; chi addirittura un retaggio del passato che verrà spazzato via dalla nuova tecnologia industriale; chi, infine, lo crede solo quell'esoso idraulico o quel patetico ultimo ciabattino sotto casa. Ma l'artigiano è qualcosa di assai diverso da tutto ciò. E, intanto, una grossa fetta della nostra economia che in soldoni significa quasi un milione e mezzo di imprese con 3 milioni e mezzo di addetti (con un incremento nel decennio 70-80 di 500.000 unità pari a quasi 50.000 ogni anno) e che concorre alla formazione del 20 per cento del reddito lordo del nostro Paese.



« Altro che l'artista dietro la sua bottega a battere il ferro — ci dice Mauro Tognoni, segretario della Confederazione nazionale artigiani (CNA) che rappresenta oltre 250.000 aziende in tutta Italia — Siamo anche questo, ma siamo presenti pure in tutti i settori della economia, dal turismo alla metalmeccanica, dall'industria di precisione alle costruzioni, dai servizi per la cura della persona alla fitta rete delle imprese di trasporto su gomma (l'80% del trasporto merci viene effettuato su autocarri e il 97% delle imprese sono artigiane) ».

« Un settore in espansione, quindi, ma che comincia a risentire degli effetti disastrosi del processo inflattivo galoppante nel nostro Paese e delle « gravi misure del governo (come tiene a sottolineare Tognoni) che favoriscono solamente il rallentamento delle attività grazie al denaro alle stelle e alla crescente difficoltà a ottenere crediti dalle banche ».

Sul problema del credito, difatti, sia la CNA che le altre organizzazioni del settore stanno svolgendo una azione unitaria per tentare di sbloccare le difficoltà di accesso ed in particolare modo per adeguare ai tem-

pi il fondo di dotazione dell'Artigianocassa, che oggi dispone solo di 120 miliardi e 360 in conto interesse, considerati unanimemente insufficienti per una realistica politica creditizia.

« A che servono, quindi, queste misure del governo di stampo « liberista », di « crescita zero » ed in sostanza punitive per la piccola impresa — denuncia il segretario della CNA — se tutta l'economia non viene pensata come un tutt'uno e programmata? Malgrado contraddizioni e al-

cuni limiti siamo d'accordo con il Piano triennale del ministro La Malfa e ci stiamo battendo perché non rimanga solo sulla carta e che, anzi, le quattro confederazioni artigiane siano consultate prima che il testo venga discusso e approvato in Parlamento. Ma la politica del governo sembra andare invece, contro queste indicazioni, seppur minime, di programmazione ».

E, difatti, la volontà di decurtare di 5.000 miliardi la spesa pubblica con un taglio netto di 1.500 miliar-

di alla finanza locale è un sintomo di come la manovra anti-inflazionistica diverga dai problemi reali. Sarebbe come dire: siccome l'artigiano e la piccola impresa « tirano » allora creiamo le peggiori premesse per un loro sviluppo con l'irrigidimento dei già esigui bilanci delle Regioni e del Comune.

« Veniamo considerati — continua Mauro Tognoni — come imprenditori di serie B. Un esempio? Non siamo considerati nelle statistiche dell'Istat. Noi ci occupiamo solo delle imprese con oltre venti dipendenti, ci è stato detto. E, difatti, quasi tutti i dati sulla nostra categoria sono frutto di una ricerca della nostra confederazione attraverso le sue strutture o desunte dalle iscrizioni all'Albo artigiano o dai dati « presi all'Inps o all'Inam ».

Ma quale sarà il volto dell'artigiano del decennio 80, quale sarà il suo ruolo nella attività produttiva e per prima cosa che propone la CNA per superare la crisi?

« Purtroppo dovremo dire di nuovo molte cose già dette in questi anni — sottolinea Tognoni —. Al nostro dodicesimo congresso che si terrà a Roma dal 9 al 13 maggio affrontiamo ancora il grande tema della programmazione economica. Ma illustreremo nello specifico anche un progetto di qualificazione dell'artigiano. Come? Intanto chiedendo una diversa politica economica e poi ammodernando le nostre strutture con una adeguata informazione tecnologica e con un necessario affinamento della professionalità per elevare la produttività media delle imprese e superare il divario tra le importazioni e le esportazioni. E il nostro convegno economico del luglio scorso ci ha confermato che tutto ciò è possibile farlo ».

Renzo Santelli

# Migliaia di contadini il 27 a Roma per difendere anche i consumatori

### La manifestazione preceduta da incontri coi cittadini nei mercati rionali della capitale - «Necessari atti di buon-governo», dice Ognibene della Confcoltivatori

ROMA — « Vogliamo realizzare un'iniziativa che non si rinchioda nel settorialismo, che in qualche misura sia, anche spettacolo in modo da favorire l'incontro e il dialogo a tu per tu, sulle cose, tra i produttori agricoli e la gente della città ». Renato Ognibene, vicepresidente della Confcoltivatori, parla della grande assemblea contadina che si svolgerà il 27 aprile a Roma e della serie di mani-

festazioni che la precederanno. Il 22, 23 e 24 aprile i frequentatori abituali del mercato all'ingrosso sulla via Ostiense e di alcuni mercati rionali troveranno qualcosa di molto insolito: trattori e carri, complessi folcloristici, orchestre campeggiate, cori, e gruppi di coltivatori impegnati nel volontariato. Il 25 aprile, alla vigilia della manifestazione « centrale », verrà allestita una mostra

sull'ambiente, sui problemi delle zone terremotate, e i romani si imbattono, nel cuore della loro città, in un recinto con pecore, capre, vitelli.

« L'intento — dice Ognibene — è di parlare coi cittadini, informarli su come stanno le cose in agricoltura, spiegarli come e perché quel che al contadino viene pagato dieci arriva nei negozi e sulle bancarelle a prezzi quattro-cinque volte superiori. Andremo ai giornali e alla Rai-Tv chiederemo di incontrare le forze politiche e gli uomini di governo ».

L'agricoltura, dunque, come « problema di tutti ». Come grande questione nazionale. E l'obiettivo è esplicito nello slogan che farà da titolo « alla giornata del 27 aprile »: « difesa del reddito dei coltivatori e tutela del consumatore ». La « vertenza Europa » e la protesta delle campagne per l'allargarsi della forbice tra costi e prezzi e per i contraccolpi della politica economica nazionale hanno determinato una certa ripresata di attenzione attorno ai problemi dell'agricoltura. Ora, afferma il dirigente della Confcoltivatori, si tratta di fare un passo avanti, di tradurre l'attenzione di una più diffusa consapevolezza della necessità di una svolta di atti concreti di buon-governo.

I nodi da sciogliere sono parecchi. La « vertenza Europa » non è affatto chiusa: c'è stato un aumento dei prezzi in sede comunitaria (in media, per l'Italia, attorno al 15 per cento) che consente ai produttori agricoli un parziale recupero sull'inflazione ma resta il pesantissimo handicap della tassazione di corrispondenza per tutta una serie di comparti. Un esempio solo: in base a questo assurdo meccanismo di penalizzazio-

ne, il bietto calabrese verrà tassato per sostenere i produttori francese e tedesco che operano in condizioni dieci volte migliori sia dal punto di vista agro-ambientale che delle strutture. E' questo il riequilibrio che si attendeva? E su questa strada che fine farà la riforma della politica agricola comune?

Aggiunge Ognibene: « La boccata d'ossigeno dell'aumento dei prezzi, che riguarda solo le produzioni garantite, rischia di consumarsi in un batter d'occhio. Se non si fa una politica decisa e coerente si lotta all'inflazione, fra sei mesi saremo daccapo. E questo significa che bisogna allargare e qualificare l'apparato produttivo del nostro paese, nel quale il sistema agro-industriale ha un ruolo fondamentale. Significa, inoltre, che all'interno del piano triennale deve trovare posto il piano agricolturamentare, col quale soltanto è possibile dare un contributo per arginare il fenomeno inflattivo ».

Si vuole andare in questa direzione? La « centralità » dell'agricoltura verrà davvero affermata con scelte operative? I segnali che giungono non sono certo dei più incoraggianti: « Nonostante gli innanzi della legge "quadri-foglio", l'agricoltura ha ricevuto pochissimi soldi, e tutto fa temere che le cose finiranno allo stesso modo per quanto riguarda i fondi assegnati al settore primario con la legge finanziaria. Se non si avviano davvero la programmazione e il decentramento dei poteri non si otterrà un ragnò dal buco. Ecco cosa chiedono i coltivatori, è per questo che verranno a Roma ».

P. S. B.

# PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981



## PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORE CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

## COMPRA E VINCI

TRA COLORE CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGHERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.



AUT. MIN. CONCESSIONA

**SULLA STRADA risparmio e sicurezza vanno d'accordo**

**Per consumare meno**

Una situazione che si ripete infinite volte ogni giorno: un semaforo rosso protegge un attraversamento pedonale. L'auto che vediamo in primo piano, anziché rallentare gradualmente, prosegue a grande velocità; dunque sarà costretta a frenare bruscamente. Quali saranno le conseguenze? Inutile spreco di benzina, di gomme e di freni. Nel «ferma e vai» urbano, invece, una guida intelligente e consapevole smorza le variazioni di velocità, sdrammatizza gli inconvenienti del traffico, dà sicurezza ai pedoni, ai ciclisti e ai motociclisti; elimina il rischio di tamponamenti e riduce i consumi.

**Per consumare meno occorre:**

- procedere, per quanto possibile, di moto uniforme
- utilizzare il motore a velocità di rotazione non elevata
- decelerare in tempo e progressivamente, sollevando completamente il piede dall'acceleratore
- non dare piccoli colpi all'acceleratore in attesa del «vai»
- non esibirsi in partenze fulminanti, perfettamente inutili e rivelatrici di temperamento infantile
- restare in fila, resistendo alla tentazione di sorpassare, nell'illusoria convinzione di arrivare prima.

Sii obiettivo e...rifletti.

## i Garzanti ARGOMENTI

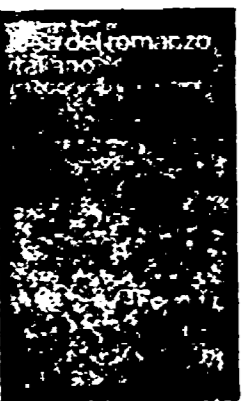
Marco Forti  
IDEA DEL ROMANZO ITALIANO FRA OTTOCENTO E NOVECENTO  
Le radici della nostra narrativa.  
Con un esempio di lettura critica: Svevo romanziere.  
240 pagine, 4500 lire

ultimi volumi pubblicati:

Moustapha Safwan  
LA SESSUALITÀ FEMMINILE  
Il complesso di Edipo «dalla parte delle bambine» nel saggio di un autorevole analista lacaniano.  
176 pagine, 4000 lire

Lamfranco Binet - Giovanni Pinna  
MUSEO  
Storia e funzioni di una macchina culturale dal cinquecento a oggi.  
280 pagine, 5000 lire

Giuliano Gramigna  
LA MENZOGNA DEL ROMANZO  
Che cos'è il romanzo. Com'è costruito un romanzo.  
Chi parla del romanzo.  
232 pagine, 4000 lire



Si gira uno sceneggiato per la TV

Robert Schumann una pazzia che si chiama musica

Dal nostro inviato

TORINO - Robert Schumann era pazzo. Pianista, fallico eppure geniale compositore di musica per pianoforte. Mario di una delle più prestigiose e sensibili interpreti dell'epoca, questo grande musicista romantico, negli ultimi tre anni della sua vita, dovette essere rinchiuso in manicomio. Freddezza ereditaria (una sordità, si diceva) e una malattia (una sordità) in seguito ad un'infezione sifilitica; altri, invece, dicono addirittura affetto da un tumore al cervello. Per tutta la vita Schumann aveva controllato, con la ragione, i suoi impulsi, i suoi nervi, la sua disordinata immaginazione. Poi il dramma tanto temuto, quello di Hölderlin e di Novalis, la perdita della ragione, era sopraggiunto. Alla fine in preda ad allucinazioni sonore udiva interminabili canti di schiere angeliche. Enustasi di Byron, Heine, e soprattutto del poeta Jean Paul. Soffriva di continue crisi depressive e come tanti intellettuali romantici degni di rispetto tentò il suicidio entrando (non gettandosi) nelle acque del Reno perché non riusciva ad essere quello che voleva.

Ma la vita di Schumann è anche la più bella vicenda di amore di tutti la storia della musica. Robert ha vent'anni quando conosce Clara, una geniale e affascinante bambina di soli nove anni, già pianista provetta. Pochi anni dopo, lei ancora adolescente, nel 1835, i due si dichiarano il loro amore. Un amore contrastato dal padre di Clara che teme per la figlia un matrimonio infelice. Alla fine però riusciranno a sposarsi, avranno ben 8 figli e vivranno felici e contenti... ma sopraggiungerà la malattia di Robert. Il triste e doloroso distacco, l'amicizia profonda di Brahms, un altro grande musicista che rimarrà per sempre devoto alla coppia Schumann. Chopin, Beethoven, Schubert, Brahms e Wagner sono del resto i compositori scoperti e difesi da Schumann con i suoi rivoluzionari articoli sulla rivista musicale da lui fondata a Lipsia con la misteriosa collaborazione dei Compagni di Danica, per combattere i filistei, i pedanti, i prudenti borghesi, i parrucconi conservatori, nemici dell'arte nuova.

Schumann compositore. La sua musica, quella più bella, è come la sua vita un continuo grido d'amore per Clara. Caravani, Fantasia, Scene infantili e narranti, studi sinfonici, tutte opere per pianoforte scritte per dire a Clara «Ti amo». I sentimenti più profondi, il bisogno di tenerezza, le malinconie, tutto veniva tradotto in note sul pianoforte o attraverso gli stupidi Lieder per canto e piano. E quando Clara, in concerto, suonava Papillons si sentiva più vicina al suo Robert. Il mondo musicale di Schumann è un fantastico sogno popolato di maschere, di allusioni, di incanti amorosi. Ricordi, stati d'animo, atmosfere, sogni ad occhi aperti tendono per mano. Tutto ciò si chiama vita via Eusebio, Florestano, Coquette, Chiarina, Estrella, Pantalone e Colombina, Paganini, Chopin.

Clara Wieck e Robert Schumann tenevano anche un «Diario di ragione», un quaderno intimo sul quale scrivevano a turno, a giorni alterni, e che ogni settimana leggevano insieme. Era come una scelta razionale, un voler rendersi ragione l'un l'altra dei propri sentimenti.

Da questi Diari, dalle lettere e dalle testimonianze sulla vita di questi due straordinari personaggi romantici Alice Sapori ha tratto lo sceneggiato per un originale televisivo con la regia di Roberto Guicciardini. Uno sceneggiato in tre puntate per la Rete due, che sta per essere ultimato presso il Centro di produzione della RAI di Torino e che andrà in onda nei prossimi mesi.

Il nostro tentativo - dice Guicciardini - è quello di ricostruire il particolare clima in cui vissero questi personaggi che non fecero alcuna differenza fra arte e vita. Lo sceneggiato - che forse si chiamerà «Trio» - è la rievocazione degli ultimi tre anni di vita di Schumann, quella della sua pazzia. Ma la vera protagonista è la sua musica che non fa da sottofondo, da puro commento all'azione. Clara e Robert seppero vivere in modo artistico anche la quotidianità, trasformando la banalità di tutti i giorni con un atteggiamento naturale, mai forzato. Non c'è però una vera trama in questo nostro lavoro televisivo: è uno scambio continuo tra

sogno e realtà, i ricordi del passato affiorano attraverso una ricostruzione fantastica. Il passaggio dal reale al sogno avviene attraverso un cambio di atmosfera più che con vere e proprie differenze ambientali.

La registrazione è avvenuta a Torino, negli studi RAI e in esterno, per alcune vie della città. In studio abbiamo visto l'interno di una chiesa, un colonnato bianco, le sedie bianche, l'organo bianco: tutto è evanescente e velato. Clara e Robert che si parlano a distanza, si incontrano, si lasciano. Personaggi e suoni che appaiono e spariscono continuamente come in un sogno o in un incubo.

Mimsy Farmer è l'affascinante interprete di Clara, ed è una donna straordinaria - ci dice l'attrice - che ha vissuto una vita magnifica piena di musica, di figli e di amore. Certo di fronte alla

malattia del marito è rimasta sgomenta, piena di paura e ha molto sofferto quando ha dovuto farlo ricoverare perché in casa dava segni di violenza. Quando aveva già 70 anni, dopo trent'anni dalla morte di Robert, Clara scriveva ancora ad un'amica che è molto difficile andare avanti senza la persona che ti è stata più cara.

Schumann geniale musicista, grande intellettuale e organico, come del resto la maggior parte dei musicisti dell'epoca, il più puramente romantico di tutti i musicisti tedeschi; la sua invenzione musicale è pura e semplice poesia al di fuori di ogni retorica.

«Mi diverte molto interpretare Schumann nel momento della sua pazzia - dice l'attore Luigi Diberti - perché proprio allora vengono fuori meglio le sue manie, i suoi dubbi sensenziali. Era osses-

ionato dal rumore dei metalli, dai coltelli. Ad un certo punto sentiva dentro la sua testa una sola e continua nota, la fa. Volendo a tutti i costi diventare un grande virtuoso della tastiera ideò dei congegni diabolici per esercitarsi a suonare Bach con sole quattro dita della mano destra (bloccava il terzo dito con dei fili sospesi al soffitto). Infatti diceva che se fosse riuscito ad eseguire certi accordi con sole quattro dita, quando avesse liberato il quinto dito sarebbe diventato un campione.

Ma Schumann non era geloso dell'amico Brahms che frequentava tanto casualmente la sua casa ed era così vicino alla moglie Clara?

«Forse un pochino - dice ancora Diberti - e lo ho il sospetto, del tutto personale, che Clara e Brahms si siano fatti delle ciamurrose letate. Il rapporto fra i due

non è stato, forse, così platonico come si può credere e come anche viene fuori dal nostro sceneggiato. C'è un po' di ambiguità, ma purtroppo non abbiamo alcuna testimonianza diretta. Brahms però non era così disinteressato come si pensa.

Certo è, comunque, che dopo la morte di Schumann (avvenuta nel 1856, quando aveva appena 46 anni), Clara si volle allontanare dall'amico Brahms e non lo rivide più anche se i due continuarono a scriversi per tutta la vita. Clara si considerò per sempre la «vedova Schumann» e votò il resto dei suoi giorni alla diffusione delle opere del marito.

Renato Garavaglia

NELLA FOTO: Giovanni Ventimiglia, Mimsy Farmer e Luigi Diberti durante le riprese dello sceneggiato



NELLA FOTO: Paolo Malco e Della Boccardo nella prima puntata.

TV: un «giallo d'amore» firmato Henry James

Henry James stasera in TV. Il grande scrittore americano è direttamente protagonista di una serata televisiva che propone l'adattamento di un suo romanzo («Le ali della colomba», in onda alle 21.00), a cura di Gianluigi Calderone e Vittorio Bonicelli. Calderone, che è anche regista della «All the colours», è uno dei tanti transfughi del cinema italiano approdati alla RAI. Lo ricordiamo infatti autore di un film, «Appassionata», che ebbe un «riseroto successo commerciale e portò alla ribalta una coppia di giovani attrici oggi in voga: Ornella Muti ed Elisavinda Gregas. Calderone ha già realizzato per la TV «Resaurar» da un altro testo letterario, latino-americano - dovrebbe se-

seri trovato particolarmente a suo agio in questa trasposizione di un romanzo che è una dichiarazione d'amore». Gli autori della riduzione televisiva parlano infatti, di un «giallo dei sentimenti». La storia è ambientata negli Anni Trenta. Henry James vi ha profuso, quasi apodattamente, tutti gli ingredienti più tipici del melodramma a suspense: una coppia eredita, una donna ricca e malata, uno scrittore fallito, e la «colombina» è uno sceneggiato in tre puntate. Tra gli interpreti: Della Boccardo, Paolo Malco, Laura Betti, Laura Morante.

«Ieri, oggi e domani»: tre donne per De Sica

Ieri, oggi e domani. Dalla Napoli plebea alla Milano del Rinascimento dunque, questo De Sica imparentato con la commedia all'italiana. Riscopriamo innanzitutto perché i protagonisti di Ieri, oggi e domani sono tre figure femminili (una borghese napoletana, una borghese lombarda, una saggia puttana romana) interpretate da Sophia Loren in un'epoca decisamente non favorevole al femminismo. Tra gli attori che figurano nel film: Marcello Mastroianni, Silvia Morelli, Carlo Croccolo, Armando Trovati e Tina Pica.

nelle premesse sembrava promettere qualcosa di più. Rivedendolo dunque, questo De Sica imparentato con la commedia all'italiana. Riscopriamo innanzitutto perché i protagonisti di Ieri, oggi e domani sono tre figure femminili (una borghese napoletana, una borghese lombarda, una saggia puttana romana) interpretate da Sophia Loren in un'epoca decisamente non favorevole al femminismo. Tra gli attori che figurano nel film: Marcello Mastroianni, Silvia Morelli, Carlo Croccolo, Armando Trovati e Tina Pica.

Riuscirà Nietzsche a salvare il superuomo?

Friedrich Nietzsche è il protagonista della puntata di «Macchiavellismi», e S. Agostino alla sua fede nella «città eterna». Nietzsche, dunque, dovrà rispondere alle accuse di aver creato l'«embriom» del futuro nazismo, seppure senza una diretta consapevolezza.

Il testo stavolta si deve alla penna del germanista Italo Alighiero Gibonani; la regia è del solito Paolo Gazzera, e le scene e i costumi di Bonizza. Al programma oltre i due interpreti citati precedentemente Edmund Purdom, Margherita Guzzanti, Pierluigi Giorgio e Pietro Caretta.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Milano e zone collegate
12.30 DUE CINEFETE GANDHI: «L'ardità e l'affinità»
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 D'ARTAGNAN - «La maschera di ferro»
14.30 FIABE, COSI' - La tartaruga intelligente
14.45 SPECCHIO SUL MONDO TG 1 Informazioni
15.00 LA SERIE - Spettacolo di varietà
16.00 L'UOMO E LA TERRA - Fauna Iberica
16.30 HAPPY DAYS - «Due in camicia»
17.00 TG 1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTO!
17.30 INTERVISTA CON LA SCIENZA - «Incontro con Luciano Caglioti» (4 puntate)
18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
19.20 EISCHIED - «Poliziotto sotto inchiesta» - Con Joe Don Baker, Alan Fudge (2 parte)
19.45 L'ANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE DEL REFERENDUM - Intervista: Comitati promotori referendum
21.00 LE ALI DELLA COLOMBA - Regia di Gianluigi Calderone
22.00 A GRANDE RICHIESTA - «Friedrich Nietzsche»
22.15 TELEGIORNALE - Al termine: Specchio sul mondo
TV 2
12.30 IL NIDO DI ROBIN - «Un suocero di troppo» - Con

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
GIORNALI RADIO: 6.00, 6.30, 7.00, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30, 24.00, 24.30, 25.00, 25.30, 26.00, 26.30, 27.00, 27.30, 28.00, 28.30, 29.00, 29.30, 30.00, 30.30, 31.00, 31.30, 32.00, 32.30, 33.00, 33.30, 34.00, 34.30, 35.00, 35.30, 36.00, 36.30, 37.00, 37.30, 38.00, 38.30, 39.00, 39.30, 40.00, 40.30, 41.00, 41.30, 42.00, 42.30, 43.00, 43.30, 44.00, 44.30, 45.00, 45.30, 46.00, 46.30, 47.00, 47.30, 48.00, 48.30, 49.00, 49.30, 50.00, 50.30, 51.00, 51.30, 52.00, 52.30, 53.00, 53.30, 54.00, 54.30, 55.00, 55.30, 56.00, 56.30, 57.00, 57.30, 58.00, 58.30, 59.00, 59.30, 60.00, 60.30, 61.00, 61.30, 62.00, 62.30, 63.00, 63.30, 64.00, 64.30, 65.00, 65.30, 66.00, 66.30, 67.00, 67.30, 68.00, 68.30, 69.00, 69.30, 70.00, 70.30, 71.00, 71.30, 72.00, 72.30, 73.00, 73.30, 74.00, 74.30, 75.00, 75.30, 76.00, 76.30, 77.00, 77.30, 78.00, 78.30, 79.00, 79.30, 80.00, 80.30, 81.00, 81.30, 82.00, 82.30, 83.00, 83.30, 84.00, 84.30, 85.00, 85.30, 86.00, 86.30, 87.00, 87.30, 88.00, 88.30, 89.00, 89.30, 90.00, 90.30, 91.00, 91.30, 92.00, 92.30, 93.00, 93.30, 94.00, 94.30, 95.00, 95.30, 96.00, 96.30, 97.00, 97.30, 98.00, 98.30, 99.00, 99.30, 100.00, 100.30
GIORNALI RADIO: 6.00,

PROGRAMMI RADIO

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.00, 6.30, 7.00, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30, 24.00, 24.30, 25.00, 25.30, 26.00, 26.30, 27.00, 27.30, 28.00, 28.30, 29.00, 29.30, 30.00, 30.30, 31.00, 31.30, 32.00, 32.30, 33.00, 33.30, 34.00, 34.30, 35.00, 35.30, 36.00, 36.30, 37.00, 37.30, 38.00, 38.30, 39.00, 39.30, 40.00, 40.30, 41.00, 41.30, 42.00, 42.30, 43.00, 43.30, 44.00, 44.30, 45.00, 45.30, 46.00, 46.30, 47.00, 47.30, 48.00, 48.30, 49.00, 49.30, 50.00, 50.30, 51.00, 51.30, 52.00, 52.30, 53.00, 53.30, 54.00, 54.30, 55.00, 55.30, 56.00, 56.30, 57.00, 57.30, 58.00, 58.30, 59.00, 59.30, 60.00, 60.30, 61.00, 61.30, 62.00, 62.30, 63.00, 63.30, 64.00, 64.30, 65.00, 65.30, 66.00, 66.30, 67.00, 67.30, 68.00, 68.30, 69.00, 69.30, 70.00, 70.30, 71.00, 71.30, 72.00, 72.30, 73.00, 73.30, 74.00, 74.30, 75.00, 75.30, 76.00, 76.30, 77.00, 77.30, 78.00, 78.30, 79.00, 79.30, 80.00, 80.30, 81.00, 81.30, 82.00, 82.30, 83.00, 83.30, 84.00, 84.30, 85.00, 85.30, 86.00, 86.30, 87.00, 87.30, 88.00, 88.30, 89.00, 89.30, 90.00, 90.30, 91.00, 91.30, 92.00, 92.30, 93.00, 93.30, 94.00, 94.30, 95.00, 95.30, 96.00, 96.30, 97.00, 97.30, 98.00, 98.30, 99.00, 99.30, 100.00, 100.30
GIORNALI RADIO: 6.00,

Un seminario a Trieste con Elisabeth Schwarzkopf

Voce più fantasia: ecco come si canta il «Lied»

Cantanti da tutto il mondo hanno seguito le lezioni della grande artista - «E' un errore considerare il "Lied" alla stregua di un ripiego» - La tecnica usata

Nostro servizio

TRIESTE - Elisabeth Schwarzkopf termina la sua lezione sul Lied e sull'impostazione della voce: è tutta ancora infervorata, fremente come appare nella foto. Ha entusiasmo («allevi»), e il fotografo, Geri Pozzar, ha trovato uno «spaccato» che testimonia la vibrante componente umana, sottesa alla faticata ma esaltante ricerca della verità.



La cantante Elisabeth Schwarzkopf

L'illustre cantante, in questi giorni di studio, cantata sui Lied di Brahms, Wolf, Mahler e Strauss, ha appunto mirato - lei, attiva depositaria della più alta tradizione interpretativa del patrimonio liederistico (giusto un decennio fa ha lasciato le scene del teatro d'opera) - alla «verità» sul Lied. In tale ricerca, il seminario promosso dall'Associazione musicisti giuliani presso l'Auditorium della Rai, ha assunto un significato a uno spessore culturale del tutto particolare per aver messo a fuoco, con straordinaria sensibilità, le fasi del processo costruttivo, ricco ma impervio per l'infinità dei problemi connessi alla reinvenzione della pagina, talvolta apparentemente semplice, spesso breve nel racconto, rapida nell'immagine. Ma la cantante, di volta in volta ha dato risposte illuminanti - confermandosi musicista e didatta di sovrana generosità - anche ai problemi collaterali, relativi alla fonetica, alla dizione, alla tecnica vocale, fino all'esecuzione pianistica e alla storia della musica.

La cantante Elisabeth Schwarzkopf

«Nella domanda - risponde - c'è un errore, e ce ne siamo accorgendo in questi giorni: quello di ritenere che si possa cantare il Lied senza voce. Nel teatro musicale e nel Lied, conta la voce. Da sola, certo, non basta, ma è con la mia voce che ho coltivato sia l'opera che il Lied. Scritturista in Italia, invece, si considera il Lied come un ripiego: chi non dispone di mezzi adeguati alla lirica, si rivolge al Lied. Anzi, lo stesso cantante d'opera evita quasi di dare al Lied il dovuto peso vocale, per cui egli non concederà mai a questa forma l'immagine migliore della propria voce. Il Lied è fatto per il canto e ad esso i cantanti dovrebbero dare sempre la loro voce più bella, oltre che, si capisce, le particolari doti di sensibilità, fantasia, cultura. Non dovrebbe essere concesso a nessuno di cadere in quell'abito di superficialità in cui l'aspetto concertistico vocale della composizione possa essere sacrificato ad un supposto amore per il testo poetico, che è tuttavia parte integrante del Lied».

Una dozzina di allievi, non di più, ha seguito il seminario e tutti i partecipanti sono stati guidati dalla Schwarzkopf alla consapevole definizione del momento creativo dell'interpretazione liederistica, cui concorrono, integrate, le numerosissime componenti tecniche ed espressive. Sotto un instancabile ed acuto stimolo critico, incoraggiante, però, fino all'affettuosità, si sono affermate, con particolare profitto, Wilma Borelli e Monica Berghi, sicure nel proprio ben avviato professionismo; Tiziana Sojat dai mezzi vocali eccellenti e adeguati al temperamento lucido e vivace; Carmine Gallo, voce di straordinaria bellezza, che ha dato a un Lied di Strauss (September) tutto il suo dorato e malinconico splendore; Maria Loredana di vocalità tersa e arguta; Cristina Miatello, delicata ed espressiva. Al pianoforte, Fabio Niederha, con infaticabile versatilità soddisfatto al meglio ogni esigenza.

Morte di un operatore che lavorò con Blasetti e Wyler

ROMA - E' morto nei giorni scorsi a Roma, all'età di 56 anni, il direttore della fotografia Carlo Ventimiglia. Ventimiglia era, come si vuol dire, «figlio d'arte». Suo padre Gaetano, stesso mestiere, fu tra gli operatori di Alfred Hitchcock nel periodo muto inglese.

Anche Carlo Ventimiglia vantava un curriculum di tutto rispetto. Giovanissimo, era già dietro la macchina da presa con il regista americano William Wyler, quando girava in Italia l'«Accuse romane». Sono molti gli autori cinematografici italiani che gli devono qualcosa, a cominciare dall'ottuagenario Alessandro Blasetti, fino a Nelo Risi. Tecnico molto apprezzato per la sua inventiva sia nel campo dell'ottica sia in quello innovatore dell'elettronica, Carlo Ventimiglia ottenne un concreto riconoscimento quando, nel 1960, gli fu conferito il «Premio della Tecnica» dall'ATC, l'Associazione tecnica per la cinematografia italiana.

Umberto Padroni

Advertisement for OLIO PIU' MAGRO NON ESISTE. The ad features a large image of an olive branch and text promoting olive oil as a natural diet. It includes the headline 'OLIO PIU' MAGRO NON ESISTE' and the sub-headline 'sapevi che l'olio di oliva è dieta naturale?'. The text describes the benefits of olive oil for digestion and health, and mentions the European Commission's recognition of its benefits. It also includes the logo of the Consorzio Nazionale Tra gli Operatori dell'Olio di Oliva and the slogan 'olio di oliva: condisci con frutto la vita'.



Si apre stasera la Rassegna teatrale di Firenze

# Woyzeck e altri reietti nel tramonto dell'epoca

« Individuo e coscienza della crisi » l'argomento di quest'anno - Un percorso ideale da Büchner a Beckett, e oltre - Due attesi spettacoli « fuori tema »

In principio era Büchner. La rassegna internazionale del Teatro Stabile, che si apre oggi a Firenze, tra una decina di spettacoli « in argomento » comprende due diverse edizioni dell'incantevole capolavoro del drammaturgo tedesco; e altrettante se ne vedranno nella complementare serie cinematografica. Vero è che, lo scorso anno, l'obiettivo « frammentario » del « Woyzeck » (frutto di una composizione e di una trasmissione parimenti avventurose) veniva assunto, da uno studioso come il francese Bernard Dort, quale punto di partenza di un « teatro della vita quotidiana », attento alle « microcristallografie » dei singoli uomini, più che alla Storia grande e tragica dell'umanità. Per qualche aspetto, il tema della Rassegna 1981 riprende e sviluppa quello della Rassegna 1980: « Individuo e coscienza della crisi » è infatti oggi l'inegnza; ancora la « persona » prima che la « società », o l'una, comunque, in stretta relazione all'altra. Quanto al « teatro contemporaneo », necessario quadro di riferimento, il termine è da intendere in senso lato: andrà dal primo dell'Ottocento, con Büchner e Kleist, al pieno del nostro secolo, toccando Kafka e Beckett, mentre l'autore più giovane considerato sarà il Martin Sperr delle Scene di caccia in Bassa Baviera (in allestimento italiano).



Barbara Bouchet e Renzo Montagnani in una scena di «Occupati d'Amelia»

Si comincia però, stasera, con un nome che non ha un po' a sé: Isaac Babel, lo scrittore sovietico dell'Armata a cavallo e del Racconto di Odessa, e sul cui dramma Crepuscolo (o Tramonto) convergerà l'impegno di forze differenti dell'Europa slava. Di lingua russa, ebreo e nato in Ucraina, era Babel (e il ghetto di Odessa sarà, ancora una volta, il teatro di un personaggio collettivo di Crepuscolo); jugoslavo è la compagnia (di Belgrado) che propone, alla Pergola, lo spettacolo, polacco il regista (Jerzy Jarczyk), lo scenografo-costumista (Jerzy Kowarski), il creatore delle musiche (Stanislaw Radwan).

« Dicevamo all'inizio di Büchner e di Woyzeck: assistere a una versione ungherese (Studio K di Budapest, regia di Tamás Fodor, da martedì 28 aprile a venerdì 1. maggio, all'Alfratellamento) e a una, specialment' attesa, proveniente dalla Germania federale (Schauspielhaus di Bochum), ma opera di due registi attivi anche e, primariamente, nella RDT, di buona scuola brechtiana, Matthias Langhoff e Manfred Karge. Langhoff ha curato anche l'adattamento, che include lo stesso titolo del dramma, dove al protagonista maschile si affiancherà la sua avventurosa compagna, Marie-Woyzeck, dunque (Teatro Tenda, 1. e 2. maggio).

Tra i due Woyzeck, la storia di un altro persecutato: ecco giungere un kafkiano Processo, adattato e diretto da Henryk Baranowski per il Teatro Studio di Varsavia (Pergola, giovedì 1. maggio, ma anche il 2. maggio); e un altro, di un altro persecutore, come abbiamo detto, un Masteloni che è prima Marlene Dietrich, poi, via dicendo, Vivien Leigh, Greta Garbo, Liz Taylor... m. s. p.

# Iniziazione a un'età dell'oro per gli uomini di Lam e Savinio

Un grande surrealista cubano e un visionario lombardo fissano uno sguardo vitalistico su un mito primordiale e germinale - I livelli raggiunti dalla ricerca d'immagine



Wilfredo Lam: «Iniziazione» 1945

MILANO — Due mostre milanesi, quasi contemporanee, di Wilfredo Lam, il grande maestro cubano che con il nostro paese, ha sempre intrattenuto ottimi e intensi rapporti. Si tratta di una raccolta di grafica alla Galleria dell'Inceisione, e di gran lunga più folta, una rassegna di oli, disegni e acquerelli in gran parte inedite (sono fogli destinati al mercato statunitense, sconosciuti da noi) presso la Galleria Spazio Immagine.

Lam (che si chiama proprio Wilfredo e non Wilfredo, a causa di un errore di trascrizione compiuto dall'antegrave all'uscita della sua nascita) compirà gli ottanta l'anno prossimo. E' certamente uno dei maggiori artisti d'immagine viventi, protagonista di tutte le vicende dell'arte moderna che ha attraversato soprattutto sotto il profilo surrealista. Ma il suo surrealismo, la fantascienza delle sue visioni, sono segnati da una cifra personalissima e di straordinaria energia plastica, esuberante e ossessiva, in cui la natura surrealeggiante della sua isola natale si anima di presenza e me- kamorfose, acquisite, misteriose.

Forse lasciate a taglienti luci d'ombra notturna e di equipoci riflessi solari, frutti e totem carni: ogni cosa si intreccia e si dispone nella sua immaginazione come obbedendo al ritmo antico di un tamburo di morte e di spavento ma, anche, al suono di una speranza concreta, e attiva nella « durata », al di là d'ogni minaccia e tragedia, della nostra e dell'uomo.

Questa due rassegne offrono lo spazio per un suggerimento. Lam ha visitato l'Italia, nei suoi diversi soggiorni ad Albisola, per quasi vent'anni. Possibile che non si sia un Ente pubblico, da qualche parte, disposta a ricordarsene, e a ricordarci gli ottant'anni di questo straordinario pittore, organizzando finalmente da noi una sua grande mostra antologica con tutto lo spazio e i mezzi necessari?

Presso la Galleria Bergamini è stata inaugurata una mostra di opere recenti di Ruggero Santoro. C'è in lui — e queste tele recenti lo dimostrano con grande energia — una assoluta e suggestiva attua-

lità poetica che lo pone all'avanguardia, su di un piano certo assai personale, ma ambito delle ricerche della pittura d'immagine contemporanea. L'ambiguità e l'indeterminazione dei suoi passaggi, dei riferimenti mitologici che si rovesciano immediatamente nella cronaca dei nostri sentimenti collettivi, sono infatti le strutture portanti di una pittura che ha l'insolita capacità di essere nel presente senza mai nominarlo né simbolizzarlo o, in alcun modo, a furbesamente, sottintenderlo o alludere. No, i miti e la « metafisica » di Savinio non un altro rapporto, con la nostra realtà di oggi: un rapporto che è fatto di tensioni emotive, di atmosfere e dissoluzioni tattili, di vertigini esistenziali senza « esistenzialismi » e senza letteratura.

Sono le tappe di una riflessione, insieme acuta e sorda, trepidante e dolente, sulla solitudine dell'io, sull'angosciosa unicità del protagonista di fronte allo scroscio della natura, alla esuberanza e ossessione, in cui la natura surrealeggiante della sua isola natale si anima di presenza e me- kamorfose, acquisite, misteriose.

Forse lasciate a taglienti luci d'ombra notturna e di equipoci riflessi solari, frutti e totem carni: ogni cosa si intreccia e si dispone nella sua immaginazione come obbedendo al ritmo antico di un tamburo di morte e di spavento ma, anche, al suono di una speranza concreta, e attiva nella « durata », al di là d'ogni minaccia e tragedia, della nostra e dell'uomo.

Questa due rassegne offrono lo spazio per un suggerimento. Lam ha visitato l'Italia, nei suoi diversi soggiorni ad Albisola, per quasi vent'anni. Possibile che non si sia un Ente pubblico, da qualche parte, disposta a ricordarsene, e a ricordarci gli ottant'anni di questo straordinario pittore, organizzando finalmente da noi una sua grande mostra antologica con tutto lo spazio e i mezzi necessari?

Presso la Galleria Bergamini è stata inaugurata una mostra di opere recenti di Ruggero Santoro. C'è in lui — e queste tele recenti lo dimostrano con grande energia — una assoluta e suggestiva attua-

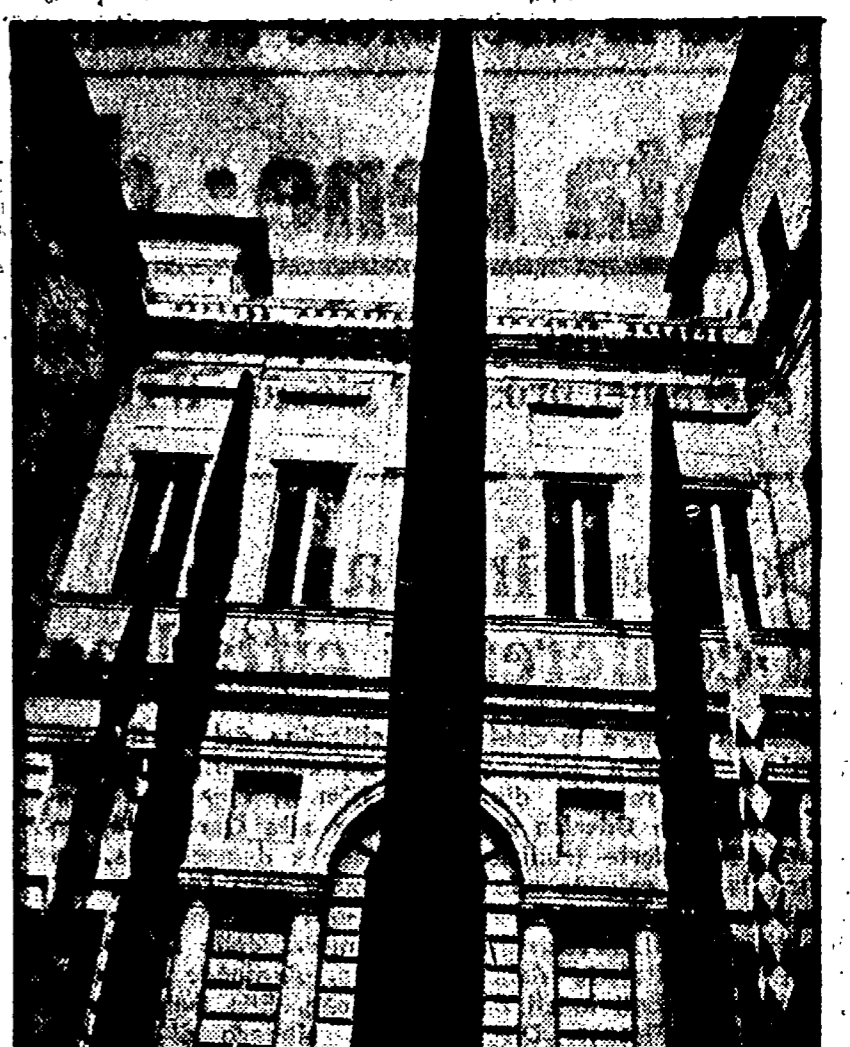
lità poetica che lo pone all'avanguardia, su di un piano certo assai personale, ma ambito delle ricerche della pittura d'immagine contemporanea. L'ambiguità e l'indeterminazione dei suoi passaggi, dei riferimenti mitologici che si rovesciano immediatamente nella cronaca dei nostri sentimenti collettivi, sono infatti le strutture portanti di una pittura che ha l'insolita capacità di essere nel presente senza mai nominarlo né simbolizzarlo o, in alcun modo, a furbesamente, sottintenderlo o alludere. No, i miti e la « metafisica » di Savinio non un altro rapporto, con la nostra realtà di oggi: un rapporto che è fatto di tensioni emotive, di atmosfere e dissoluzioni tattili, di vertigini esistenziali senza « esistenzialismi » e senza letteratura.

Sono le tappe di una riflessione, insieme acuta e sorda, trepidante e dolente, sulla solitudine dell'io, sull'angosciosa unicità del protagonista di fronte allo scroscio della natura, alla esuberanza e ossessione, in cui la natura surrealeggiante della sua isola natale si anima di presenza e me- kamorfose, acquisite, misteriose.

Forse lasciate a taglienti luci d'ombra notturna e di equipoci riflessi solari, frutti e totem carni: ogni cosa si intreccia e si dispone nella sua immaginazione come obbedendo al ritmo antico di un tamburo di morte e di spavento ma, anche, al suono di una speranza concreta, e attiva nella « durata », al di là d'ogni minaccia e tragedia, della nostra e dell'uomo.

Questa due rassegne offrono lo spazio per un suggerimento. Lam ha visitato l'Italia, nei suoi diversi soggiorni ad Albisola, per quasi vent'anni. Possibile che non si sia un Ente pubblico, da qualche parte, disposta a ricordarsene, e a ricordarci gli ottant'anni di questo straordinario pittore, organizzando finalmente da noi una sua grande mostra antologica con tutto lo spazio e i mezzi necessari?

Presso la Galleria Bergamini è stata inaugurata una mostra di opere recenti di Ruggero Santoro. C'è in lui — e queste tele recenti lo dimostrano con grande energia — una assoluta e suggestiva attua-



# Porte nuove nel chiostro delle Oblate

Lo scultore Lorenzo Sguanci ridisegna l'ambiente del chiostro fiorentino

FIRENZE — Questo, con Lorenzo Sguanci, il quarto appuntamento fiorentino con lo « Spazio-scultura » ideato e gestito da Sergio Salvi nel chiostro-giardino delle Oblate, è la prima volta che il chiostro delle Oblate piuttosto che un contenitore nel quale ricercare a posteriori simmetrie e corrispondenze con le opere espositive, viene considerato uno spazio cui, espressamente, sono riferibili specifici interventi. Sguanci non è certo nuovo a questo tipo di operazioni, e già dalla fine degli anni sessanta ha dato importanti contributi alla rielaborazione dello spazio urbano, intervenendo in quanto costellato, in quella grande rassegna che fu « Volterra 73 » e fino alle recenti esperienze pensate per il « Rossini Opera Festival ». Tuttavia, la differenza di questi interventi, Sguanci non destina all'edificio e al provvisorio della realtà dei suoi manufatti, una volta che siano stati impiegati in un determinato contesto, ma questi mantengono una loro, autonoma significazione di oggetti in se stessi. Con queste assai, talvolta dipinte con colori squallidi e secondo una geometria che ricorda la segnaletica stradale, egli costruisce del ta-

voluti incorniciati che, disposti alle pareti, segnano gli spazi secondo scanaloni impreveduti. Altre volte servono i blocchi di legno più imponenti e massicci, adedatamente scolati e lavorati con grosse scorie. Sguanci atrezza i volumi con queste inedite colonne oppure con forme altrettanto originali, come i tavoli chi che, in bilico su talli squadri, determinano una serie di contraddizioni ottiche.

Ma, i due interventi di maggior rilievo presentati qui alle Oblate sono le grandi stèle lignee del giardino e le porte costruite nel cortile. Le prime disegnate per altezza, ma in parte, per simmetria, e per un difforme trattamento cromatico, appaiono dialettiche, in quanto all'alternanza di tonalità e di texture del chiostro.

Le porte, costruite come il solito con assi grezze, sono state disposte in alternanza, in quanto costellato, in quella grande rassegna che fu « Volterra 73 » e fino alle recenti esperienze pensate per il « Rossini Opera Festival ».

Il materiale privilegiato da Sguanci è ormai da vari anni il legno grezzo, naturale, impiegato normalmente in edilizia. Con queste assai, talvolta dipinte con colori squallidi e secondo una geometria che ricorda la segnaletica stradale, egli costruisce del ta-

Giuseppe Nicoletti  
NELLA FOTO: una installazione di Lorenzo Sguanci

## CINEMAPRIME

Commedie e pupazzi

# Un'Amelia spumeggiante ma Feydeau c'entra poco

PER FAVORE, OCCUPATI D'AMELIA — Regia: Flavio Mogherini. Sceneggiatura: Marcello Coscia, Flavio Mogherini, Luis Castro. Soggetto: tratto dalla commedia di Georges Feydeau. Interpreti: Barbara Bouchet, Renzo Montagnani, Gianni Cavina, Leopoldo Masteloni. Commedia. Italiano. 1981.

Dimentichiamoci il profumo di Madeleine Renaut, insuperata interprete della cocotte Amelia. Tiriamo un colpo di spugna su quelle precisazioni verbali che Feydeau, come un cronometro, definì nel testo originale addirittura aiutandosi con le note musicali. Per non parlare della riduzione cinematografica, che ne trasse, nel 1949, Claude Autant-Lara, con una Danielle Darrieux ancora in gran forma. Dopo questi preliminari doverosi accingiamoci a parlare di *Per favore occupati di Amelia*, il pasticciccio che Flavio Mogherini ha tratto ai dal vecchio *coquette*, ma attualizzandolo fino alle estreme conseguenze o, come dice lui in persona, « abracadando ».

Marcello, scapolo impetuoso, per ottenere l'eredità materna è costretto a sposarsi. Giustappunto al momento in cui suo padre (nel film, nel frattempo, diventato addirittura un vescovo) transita per Roma, lui si ritrova fra le mani, come unica fanciulla disponibile, Amelia. Bellissima, scatenata e ingenua, questa fa vita da mantenuta di lusso in una villa: ma basta un abito nero (pronto naturalmente ad aprirsi sul di dietro ad ogni passo)

(falso) per trasformarla in fittizia fidanzata. Senonché c'è Stefano, l'amante della ragazza, pronto a prestarla all'amico ma fino a un certo punto. E quando un bel mattino trova Amelia e Marcello a letto insieme non accetta giustificazioni. Per vendetta combina il matrimonio vero.

La trama, già abbastanza ponderosa, è qui complicata dalle incursioni d'uno scocico che ha sganciato fiori di quattrini per passare una notte con Amelia; e da quelle, del tutto originali, d'un fratello *gay*, cioè uno scatenato, benché un po' fuori posto, Leopoldo Masteloni.

Domanda d'obbligo: si ride? Poco, quasi per niente, nel corso di tutto il primo tempo. A meno di non avere dei palati facili facili. A spazzi, invece, sul finale: è qui, nell'apertamente di Marcello, che il buon Feydeau ripropone il suo zampino. Quello, per intenderci, d'un rebus sempre risolto fra porte che si aprono e che si chiudono, al ritmo di mille equivoci ogni mezz'ora.

Amelia è un'appetibilissima Barbara Bouchet, tanto candida da risultare convincente; Marcello è il solito, collaudato Renzo Montagnani; mentre più fresco risulta Gianni Cavina quale Stefano e, soprattutto, come abbiamo detto, un Masteloni che è prima Marlene Dietrich, poi, via dicendo, Vivien Leigh, Greta Garbo, Liz Taylor... m. s. p.

## ECCO IL FILM DEI MUPPET

Regia: James Frawley. Sceneggiatori: Jack Burns e Terry Juhl. Interpreti: gli animatori del Muppet, Elliott Gould, Madeline Kahn, Steve Martin, Orson Welles, Richard Pryor, Bob Hope, Garth Karne, Telly Savalas, Dom De Luise. Animal satirico. Statunitense. 1981.

Kermit la rana, Forso Puzze, miss Piggy, Floyd Pepper, Bam l'equilista e tutti gli altri pupazzi protagonisti del Muppet Show di Jim Henson, con questo film diretto da James Frawley passano dal piccolo al grande schermo. Il passaggio, per gli animatori televisivi, avviene in una forma abbastanza insolita: invece che un collage di episodi, infatti, affrontano una sceneggiatura continua. Un vero film, insomma.

Gli animaletti antropomorfi formano una colorita comunità diretta a Hollywood: qui tutti, Kermit in testa, sperano di sfondare. Il viaggio, però, è un percorso minato,

# Quando i Muppet sognano il cinema

fitto com'è di trabocchetti, trappole e insidie preparati dai cattivi. Questi, nella fattispecie, sono uomini in carne ed ossa.

A far capolino con rapidissime comparse fra un pupazzo e l'altro sono appunto volti e sembianze di divi famosi. Dom De Luise è il pescatore di pelude che adocchia Kermit e lo spinge alla Mecca del cinema, Charles Durning perseguita clinicamente il rancore perché fa pubblicità alla sua catena di *drugstore*, che vende cocce fritte di suoi costumi.

# Quando i Muppet sognano il cinema

Mei Brooks tenta di praticargli una specie di lobotomia. E' via di questo passo. Il Muppet, però, in realtà stanno assistendo alla proiezione del loro film, realizzato dopo aver superato la piccola odiosa, il loro viaggio già un po' ironicamente alla Steinbeck (le strade sono lunghe, bianche, campestri, come quelle degli esodi sgherzati della Grande crisi), già ammonite verso le peripezie degli antenati di sneynani (e la loro ottimistica morale) si condice per il più col gioco di specchi dell'impianto.

Si accendono, insomma, del barlumi di riflessione sul mezzo cinema, e si insinua un po' di saporito metalin-guaggio. Guà e à l'idea di i suoi frutti (vedi i ricordi di Casablanca, *Butch Cassidy* e del *Cuculo*), ma, in generale, il ritmo non è abbastanza suggestivo. Anzi, eccessivamente lento.

m. s. p.

# Teatro: la Donna Serpente strega il pubblico di Mosca

Dal nostro corrispondente MOSCA — Accoglienza più che calorosa del pubblico moscovita alla prima de *La donna serpente* di Carlo Gozzi, per la regia di Egisto Marcucci, scene e costumi di Emanuele Luzzati, adesso in tournée nell'Unione Sovietica dopo essere stato in repertorio per tre stagioni al Teatro Stabile di Genova. La commedia dell'arte è tutt'altro che sconosciuta al pubblico della capitale sovietica che in questo stesso periodo può assistere alla messa in scena di un altro lavoro di Gozzi, *La Principessa Turandot*, nel famoso teatro Vakhtangov sull'antica via Arbat.

Ma l'occasione vera di uno spettacolo italiano aveva creato, da qualche settimana, un'attesa vivissima ed una frenetica caccia al biglietto. Nonostante le inevitabili difficoltà connesse con la tra-

duzione, la vivacissima esecuzione della compagnia del teatro Stabile di Genova è riuscita a rendere pienamente godibile la non semplice chiave di lettura che Egisto Marcucci ha proposto per questa *Donna serpente*, un saggio denso di riferimenti culturali — non tutti leggibili con immediatezza da un pubblico storicamente formato su altri canoni e moduli interpretativi — sul lavoro dell'attore italiano secondo la specifica « maniera » della « commedia dell'arte ». Certo anche per questo motivo — e non poteva essere diversamente — gli spettatori hanno mostrato di apprezzare in misura determinante il tradizionale e spumeggiante gioco delle maschere, le trovate sceniche di grande effetto, i momenti dello spettacolo in cui la parola lascia il campo all'invenzione, al movimento. Momenti in cui risa-

te, mormori di sorpresa, applausi a scena aperta davano nettamente l'impressione di una piena sintonia tra palcoscenico e sala: in fondo, tra due mondi e due culture.

g. ch.

# Francoforte: un sottosuolo tedesco del sesso

REGGIO EMILIA — Al Palazzo Comunale del Popolo, fino al 30 aprile, è allestita la mostra del ciclo di dipinti e Frankfurt Kaisersteinasse » di Francesco Mannini con un catalogo di Carla Borinelli, Franco Solmi e Enzo Colliotti. Il ciclo è nato lentamente da alcuni viaggi nella città tedesca di Francoforte sul Meno che fare con la pittura. La scoperta di uno di quei luoghi minuziosamente e follemente attraversati per l'esercizio della prostituzione femminile e con il corredo di negozi porno dove si vende l'impossibile e l'impossibile ha fatto scattare l'immaginazione di Mannini.

# Francoforte: un sottosuolo tedesco del sesso

Il luogo è un sottobosco a box, come un parterre di gran lusso dove si svolge il gelido rituale di compravendita al livello dell'opulenza e dell'ultima funzionalità tedesca. Da questo punto di partenza è arricchito da uno sguardo delirante ma che non perdona che il più di Otto Dix, è scaturita la sequenza dei dipinti senza costrizione critica e critica di un'emozione del sottobosco come

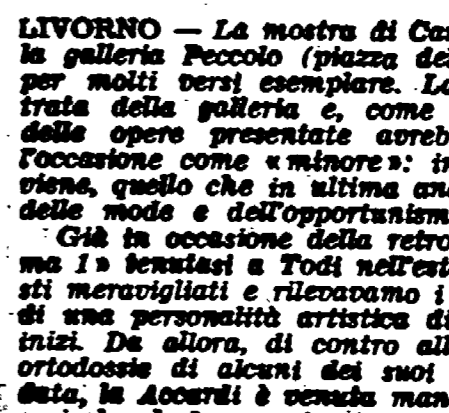
# Francoforte: un sottosuolo tedesco del sesso

moderna, non soltanto espressionista, ha dato nelle in questa direzione fino a Ropper e Gutuso. Per Mannini i colori del sottobosco di Francoforte sono i colori di un carcere dove ciascuno si va a chiudere da sé cercando liberazione dalle cose presenti e dalle memorie lontane.

Dario Micaochi

# I segni felici di Carla Accardi

Su un motivo matissiano la pittrice ha creato una splendida decorazione



LIVORNO — La mostra di Carla Accardi in corso presso la galleria Peccolo (piazza della Repubblica 12) appare come un'occasione di incontro con una artista che ha creato una splendida decorazione su un motivo matissiano.

La mostra di Carla Accardi in corso presso la galleria Peccolo (piazza della Repubblica 12) appare come un'occasione di incontro con una artista che ha creato una splendida decorazione su un motivo matissiano. La mostra è curata da Francesco Mannini e Enzo Colliotti. Il ciclo è nato lentamente da alcuni viaggi nella città tedesca di Francoforte sul Meno che fare con la pittura. La scoperta di uno di quei luoghi minuziosamente e follemente attraversati per l'esercizio della prostituzione femminile e con il corredo di negozi porno dove si vende l'impossibile e l'impossibile ha fatto scattare l'immaginazione di Mannini.

La mostra di Carla Accardi in corso presso la galleria Peccolo (piazza della Repubblica 12) appare come un'occasione di incontro con una artista che ha creato una splendida decorazione su un motivo matissiano. La mostra è curata da Francesco Mannini e Enzo Colliotti. Il ciclo è nato lentamente da alcuni viaggi nella città tedesca di Francoforte sul Meno che fare con la pittura. La scoperta di uno di quei luoghi minuziosamente e follemente attraversati per l'esercizio della prostituzione femminile e con il corredo di negozi porno dove si vende l'impossibile e l'impossibile ha fatto scattare l'immaginazione di Mannini.

Dopo la liberazione in Calabria, Erocle Bianchi ha trascorso le prime giornate in famiglia
Sta bene: domani racconterà com'è andata

L'industriale, che ha passato quindici mesi in mano ai rapitori, ha solo bisogno di riposo - Il magistrato lo interrogherà nei prossimi giorni - Il riscatto pagato s'aggira intorno a un miliardo - Come fu «venduto» alla 'ndrangheta

Domani inizia la conferenza cittadina

Domani si apre la conferenza cittadina del Partito comunista, in vista delle consultazioni elettorali. Tre giorni di tavole rotonde, dibattiti e film al cinema «Astoria» a piazza Oederico da Pordenone alla Garbatella, un quartiere di forte tradizione popolare e democratica. La prima tavola rotonda alle 17 di domani sarà condotta dal direttore di «Paese Sera» Giuseppe Fiori, insieme con lui, Nilda Jotti, presidente della Camera, della Direzione, Gian Carlo Pajetta, della Direzione, Armando Cassutta, responsabile Enti locali della Direzione, Elio Gabbugliani, sindaco di Firenze, Diego Novelli, sindaco di Torino, Luigi Petroselli, sindaco di Roma, Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, Renato Zangheri, sindaco di Bologna, Sandro Morelli, segretario della Federazione romana. Alle 21 Laura Batti presenterà «Mamma Roma» il film di Pier Paolo Pasolini.

«Sta bene, ma è stessato, quasi non ce la fa a parlare. E c'è da aspettarsi che prima o poi i suoi nervi cedano. Così l'altro giorno si è espresso il medico, che ha visitato Erocle Bianchi, l'industriale liberato sabato notte in Calabria dopo aver passato quindici mesi nelle mani dei rapitori. Nessuno tra i familiari, il dottore, e il comandante della stazione dei carabinieri di Monterotondo dove l'industriale vive con la moglie e i figli l'ha potuto vedere. Anche il magistrato che indaga sul sequestro ha fatto sapere che aspetterà qualche giorno, attenderà che le sue condizioni psichiche e fisiche migliorino, prima di interrogarlo. I familiari hanno anche annunciato che domani una conferenza stampa.

Pol. dopo i primi contatti. Il silenzio dei rapitori. E molti — anche fra gli investigatori — erano convinti che Erocle Bianchi fosse morto. L'industriale soffre di diabete e di una grave forma di allergia: per sopravvivere ha avuto bisogno, durante tutta la prigionia, di costanti iniezioni di insulina. I medici, timorosi per la sua sorte, c'erano anche le «retate» della polizia: gli investigatori con i dieci arresti dell'anno scorso, avevano stretto il cerchio attorno ai rapitori. E nessuno, in quelle condizioni, se la sarebbe sentita di portare a termine l'impresa. Invece, la banda che aveva organizzato il sequestro, prima di essere individuata, riuscì a «vendere» l'ostaggio a una banda di «ndrangheta».

Sembra — anche su questo gli investigatori non si sbattono — che il riscatto sia stato di un miliardo. Così l'industriale, la notte di sabato, è stato liberato a San Giovanni di Mileto, a pochi chilometri da Vibo Valentia. Trasportato alla più vicina caserma dei carabinieri, ha potuto finalmente avvertire i familiari.

Oggi la manifestazione internazionale Al Teatro Tenda per il Salvador

L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 18 al Teatro Tenda in via Cristoforo Colombo: qui, indetta dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil si svolgerà una manifestazione di solidarietà al popolo salvadoregno. Dopo lo spettacolo del complesso musicale sudamericano degli «Inti Illimani», prenderanno la parola Guillermo Manuel Ungo, presidente del Fronte democratico rivoluzionario salvadoregno, e i rappresentanti del sindacato unitario Marini, Fatiga e Mezzalana.

Tragico fatto di sangue a Velletri: movente la gelosia
Voleva lasciarlo, le spara e poi si suicida

Mauro Cilio ha affrontato la fidanzata in pieno centro - Un legame che durava da anni - Lei è morta sul colpo, lui dopo il ricovero in ospedale

Lei voleva lasciarlo e lui l'ha uccisa. Poi, quando si è reso conto di quello che aveva fatto, si è sparato un colpo di pistola alla testa. La tragedia si è consumata a Velletri, nel pieno centro della cittadina. Movente: la gelosia.

Rino Mauro Cilio, 39 anni, operaio di Ciampino, frequentava Paola Silvestrini, 30 anni, da molto tempo. I due erano legati da un rapporto che durava da una decina di anni, anche se continuavano a stare in famiglia. Ma negli ultimi tempi la ragazza si era stancata e aveva detto chiaramente al Cilio che considerava la vicenda conclusa.

Intuiti sono stati i tentativi di soccorso per la ragazza. Luomo, invece, quando è arrivata l'ambulanza ancora respirava. È stato caricato sulla lettiga e trasportato d'urgenza a Roma al San Giovanni. Ma i medici non hanno potuto far altro che constatare la sua morte.

Ristagna la produzione agricola e sale drammaticamente il deficit alimentare
Carne, frutta e verdur a «made chissà dove» e il Lazio sta sotto di 2 mila miliardi

I dati emersi dalla conferenza regionale della Cgil - Tre motivi di crisi - Il ruolo delle multinazionali - I consumi a Roma: il 92% della frutta viene da fuori

In 5 punti le richieste del sindacato

Vediamo quali sono gli obiettivi e le proposte della Cgil sul sistema agro-alimentare. C'è una premessa: intanto, che qualsiasi intervento regionale, pure in materia di politica agricola, alla luce di quanto è accaduto in questi giorni, è legato alle scelte economiche del governo, alla politica agraria, alle linee di intervento della Cee in agricoltura. Se mancano questi punti di riferimento sarà difficile invertire la tendenza, soltanto con leggi regionali. La Cgil, dunque, chiede:

Che cosa produrre, come trasformare, per chi produrre. Tre problemi dalla cui soluzione dipende il sistema agro-alimentare della regione, la sua funzionalità, il suo dinamismo. A prima vista può anche sembrare una disputa del tutto tecnica, ma in realtà è un problema di politica economica. La produzione lorda vendibile, infatti, è passata da 1.172 miliardi a 1.139 (a prezzi correnti, senza considerare l'effetto, pure rilevante, dell'inflazione). E il deficit alimentare ha raggiunto quota 2 mila miliardi. Il secondo: la concentrazione del lavoro agricolo nelle zone di pianura, con abbandono di quelle montagnose e collinari. Di conseguenza si è verificato un decalogo del patrimonio agricolo, con bassi tassi di produzione e di utilizzo della terra. Il grande fenomeno delle terre incolte, quello più pericoloso, è quello degli agrari assenteisti, la stessa struttura delle aziende (dalle piccole con 2 o 3 ettari alle grandi con centinaia di ettari) non ha consentito una significativa presenza, come dire? Intermedia) danno il senso di questo abbandono.

Ma non è solo questo. «Nel comparto agro-alimentare», dice Messina «finora è stato dato scarso rilievo al problema della commercializzazione. Ed è un fatto grave, come abbiamo cercato di spiegare nel corso di questa nostra conferenza regionale. Perché sempre più spesso il problema di fondo per l'agricoltura non è solo quello di produrre, ma soprattutto quello di vendere, di commercializzare. Oggi la struttura commerciale del Lazio, anche se cresce e si estende, è frammentata, non segue una

politica di distribuzione unitaria, presenta grossi problemi nel rapporto con la produzione. Alcuni esempi: al mercato di Albano, dove si consuma, sul totale della frutta consumata, solo l'8 per cento è di provenienza regionale, per le carni solo il 43. Il resto viene da fuori. E questo perché le catene commerciali hanno scelto Roma e le altre città solo come grandi aree di consumo. Stessa e identica scelta hanno fatto le industrie di trasformazione.

Di dove in quando



Stà è stato, nei giorni scorsi è soprattutto ieri, girare per la città un vecchietto, simpatico e charmant, particolarmente insistente nei pressi del Teatro dell'Opera. Rassegnato, dicono, a Jules Massenet. Gli siamo andati appresso. Scruta i manifesti del Teatro, si tiene il baffo, insegue con l'occhio il gioco delle consonanti e delle vocali: MANON. Appare compiaciuto, poi scuote il capo, e capisce che l'opera è in francese e non in italiano. Ma non è pagato per impacciarsi dei fatti altrui in francese e non è pagato per impacciarsi dei fatti altrui in italiano. Ma non è pagato per impacciarsi dei fatti altrui in italiano.

Una proposta di Massenet «Manon» in francese e il coro in italiano



La cantante lirica Kabaivanova

«Non basta», dice — che Puccini mi abbia fatto la concorrenza (Manon. Le scuro si affianca all'opera di Massenet nel 1893, ed è così ci si mette anche il coro. Ma questo lo volevo dire al Teatro dell'Opera: è un modo di sistemare la questione, ma intanto fare cantare il coro in italiano. Non potrà rifiutarsi, e si eviterà un'esecuzione monca. La musica è internazionale e vola le coeur démasqué».

Gli appuntamenti della settimana Stockhausen, Bach e un omaggio a Bussotti

Appuntamenti musicali da non perdere sono il concerto di Laura De Fusco, mercoledì al Teatro Olimpico, e la serata con Sylvano Bussotti, giovedì, all'Aula Magna dell'Università. Centro Palatino, ore 20: musiche di Stockhausen. Chiesa di S. Ignazio, ore 21: Fernando Germani suona Bach. Musica nella città barocca (chiesa di S. Maria in Montesanto, piazza del Popolo, ore 21: musiche di Frescobaldi.

di partito
Alle 9,30 in Federazione romana dei lavoratori di zona della città.

Una svolta nel giallo di Carpineto
Forse era un arabo: l'hanno ucciso per droga?

Una targhetta, la circoscisione, i capelli ricci: questi sono gli elementi in mano alla polizia per la sua identificazione

Forse è un arabo l'uomo trovato cadavere, venerdì scorso, in un bosco a Pian della Faggeta, una località non molto distante da Carpineto Romano. Una targhetta scritta in arabo, applicata nei vestiti, la scoperta della circoscisione e la crespa capigliatura dell'individuo, sono per il momento gli unici elementi in mano alla polizia per la sua identificazione. In una delle tasche della giacca inoltre è stata rinvenuta anche una piccola busta in carta stagnola con tracce di eroina. Questo ultimo particolare ha fatto pensare ad un regolamento di conti per una partita di

droga, e gli inquirenti sospettano che la vittima sia stata uccisa e solo dopo il delitto trasportata sulla mulattiera che porta alla sorgente Samburo. L'uomo era stato sepolto sommarariamente, in maniera frettolosa, segno questo che il killer voleva nascondere al più presto. Il corpo è stato trovato da alcuni maiali che con le zampe hanno scavato nel terreno facendo emergere una mano: proprio su questa ha inciampato il guardiano. Ettore Carè, che per primo ha dato l'allarme. Era da poco trascorso le 19. Poco dopo con l'arrivo dei carabinieri e del procuratore

della Repubblica di Velletri, dottor Angelo Polladino, cominciano i primi sommari. L'uomo, gettato in una buca profonda circa un metro dopo essere stato avvolto in una coperta era stato ucciso con due colpi di pistola che lo avevano raggiunto alla nuca e alla spalla. Vestito molto vistosamente con una giacca a strisce azzurre, aveva intorno all'annulare della mano sinistra un anello con inciso un serpente e una palma. Trasportato nell'obitorio del cimitero di Carpineto, sul cadavere venivano effettuati gli esami autopsici.

Turandot all'Argentina

Da stasera al 24 all'Argentina «Turandot» di Carlo Gosi, allestita da Giuseppe Cabelli per l'Ateneo/Art. Lo spettacolo, che aveva debuttato circa due mesi fa a Venezia, aprirà le rappresentazioni della Biennale-Torino della stagione del 1981, al servizio delle letterarie, a cura di Valeria Mariani, questa protagonista, e tra gli altri, di Ivo Garrani e Antonio Pierdomenico. La scena e i costumi, luminosi e coloratissimi, sono di Paolo Tommaso.



terrà un concerto il quartetto dei trombonisti Davey Redman, che comprende Charles Bobanek al piano, Mark Helias al basso e Eddie Moore alla batteria. Redman, tenore, vanta una breve militanza al fianco di Dizzy Gillespie, nel periodo d'oro si può far risalire alla fine degli anni '50, quando suonò per un certo tempo con alcuni grandi esponenti del jazz: Don Cherry, Ornette Coleman, Charlie Haden e Edy Blackwell. Per giovedì, poi, si annuncerà sempre al Teatro Olimpico, un concerto del Grande Ensemble Musicisti di Tommaso Vittorini.

# Cinema e teatri

## Lirica

**TEATRO DELL'OPERA**  
 Alle 19 (fuori abbonamento, rec. 55)  
 «Tristano e Isotta» (in lingua originale) di R. Wagner. Direttore d'orchestra: Lovro von Metelich, regista M. Zaccaria. Siciliani: soprano-cantante: Isotta Fraschini, tenore: Hermin Esser, Elisabeth Jacquinot, Karli Riederbusch, Anthony Raffelli, Angelo Marchionni, Rusa Baldani, Fernando Jacopucci, Tullio Pans, Nino Mendiola.

La «Prima» di «Manon» di J. Massenet sarà domanica 26 aprile ore 20,30.

**MUSICA NELLA CITTA' BAROCCA**  
 Assessorato alla Cultura del Comune di Roma - Teatro dell'Opera. Chiesa di S. Maria in Montesanto, piazza del Popolo.  
 Alle 21 «Musica Sacra» Profano di Girolamo Frescobaldi. Concerto dell'Organista Francesco Colomerino. Ingresso L. 3.000. Ridotto L. 2.000. Vendita dei biglietti nella chiesa un'ora prima del concerto.

## Concerti

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia n. 158 - Tel. 360.17.52)  
 Domani alle 21. Concerto di piano della pianista Laura De Fusco. In programma: Beethoven e Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

**ACCADEMIA DI SANTA CECILIA/COMUNE DI ROMA** (Chiesa di S. Ignazio)  
 Alle 21. Concerto dell'organista Fernando Germani dedicato all'esecuzione integrale della composizione per organo di J.S. Bach. Biglietti in vendita dalle 9,30 alle 13 al botteghino di Via Vittoria e dalle 20 in poi nella Chiesa di S. Ignazio.

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bonis - Tel. 3685625)  
 Concerto di musica da camera in collaborazione con il Comune di Roma. Musiche di Duni, Mozart, Mendelssohn, Schumann, Rossini, Salustio, Dubois. Strumentisti dell'Orchestra Sinfonica e coro lirico della RAI di Roma.

**AUDITORIUM DEL GONFALONE** (Vicolo della Scimia n. 1-b - Tel. 655.952)  
 Giovedì alle 21,15. Chiesa di S. Agnese in Agona (Piazza Navona - Ingresso Via S. Maria dell'Anima, 31) concerto del «quintetto a flauti» del Conservatorio di Zsch-Sur-Alte dei Granducato di Lussemburgo. Musiche di Haydn, F. Danzi, F.A. Rossini, P. Hindemith, A. Souris.

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula n. 16 - Tel. 654.33.03)  
 Giovedì alle 21,15. Presso l'Auditorium ILLA (Piazza Marsani, 26). Concerto n. 140 (in abbonamento) del violonista Frank Preuss, direttore Herold Martina. In programma musiche di Vivaldi, Borelli, Saint Saens. Biglietteria ore 21 presso Auditorium.

**CAMS - CENTRO FALTINGO ARTI E MISTERI DELLO SPETTACOLO** (Piazza 55. Giovanni e Paolo n. 8 - Tel. 732724, 732174, 393998)  
 Alle 20. Monodattilo AIGS presenta Kerlinek Stockhausen, «Harlekin» (Arlecchino), L. 3.000.

**CONSERVATORIO DI MUSICA S. CECILIA** (Via del Greco, 18)  
 Alle 18. Saggio della classe di organo. Prof.ssa Hedda Vignati.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (c/o Aula Magna degli Studi dell'Università di Roma per le sedi di viale Torlonia, 31) concerto del «quintetto Busotti» in occasione del suo cinquantenario complesso, «la una conversazione dell'autore», con Sylvano Busotti (pianoforte), Roberto Fabbrini (flauto), Rocco (clarinetto), Concerto gratuito riservato a docenti e studenti universitari.

**ARA-MUSICA** (Aula Magna - Palazzo della Cancelleria)  
 Giovedì alle 21. Concerto con Carlo Ambrosio (flauto e chitarra). Musiche di Giuliani, Villa Lobos e Sor.

## Prosa e rivista

**ARABO** (Lungotevere dei Mellini 33/a)  
 Riposo.

**BAGALINO** (Via dei Due Macelli n. 75 - Telefono 6791439)  
 Alle 21,30. «Halla Dollar» di Castellacci e Pignatelli. Musica di Gribanovskij. Con Oreste Lionello, Leo Giulotta, Iona Staller, Evelyn Hanack, Anna Maria Bianchini.

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 6589575)  
 Alle 21,30. «Il condello d'amore» di Oscar Panizza. Regia di Antonio Salvi.

**BORGO S. SPIRITO** (Via del Pantheon n. 11 - Tel. 845.26.74)  
 Riposo.

**CAPPANONE INDUSTRIALE** (Via Falasargo - Isola Sacra - Tel. 645.11.30)  
 Alle 21,15. «L'azione» di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Con S. De Guida, P. Orini, P. Casella, L. Monacchi. Informazioni, prenotazioni e vendita Teatro Quirino, tel. 6794585 fino alle 19, dalle 20 al Cappanone Industriale. Servizio gratuito pullman da Piazza 55. Apostoli.

**CENTRALE** (Via Cavour, 6 - Tel. 6797270)  
 Domani alle 21. La Compagnia Silvio Spaventa con Gianni Rasponi. Dandolo nella novità di G. Parretti: «Ciao Tullio» regia di Lino Procci. Con: Allegretti, P. Ferrante, C. Lionello, R. Quarta, E. Ribaudi, E. Ricca, M. Rossi.

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255)  
 Alle 21,30. «Il mondo della Luna» di Luigi Tani, dai drammi giocati per musica di Govoni. Regia di Luigi Tani.

**DEI SATIRI** (Via dei Grottopinti, 19 - Tel. 6365332-6561311)  
 Alle 21,15 «Prima»  
 Il Gruppo Teatro Laboratorio presenta: «Anteponi» di Sotocor. Regia di Ugo Ciuffo.

**DEI SERVI** (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)  
 Venerdì alle 21.  
 «Il marito di mia moglie», regia di Alfano Alfieri.

**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 99 - Tel. 4758598)  
 Alle 20,45. Mario Bucarelli presenta: «Pensaci, Giacomini» di Luigi Pirandello. Con: Sesto, Sesto, Naldi, Cesarina Gherardi, Manlio Guardabassi, Giulio Platone. Regia di Nello Rossati.

**DELLE MUSE** (Via Forli, 43 - Tel. 8624948)  
 Domani alle 21,15. La C.T.I. presenta «L'azione» di Achille Campanile. Regia di Paolo Paoloni. Con T. Sciera, S. Doris, M. Ferraro, D. Pino, O. Stracuzzi, C. Angelini, V. Amendola, A. Doria.

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)  
 Domani alle 20,30 «Prima»  
 La Compagnia Teatro Popolare presenta «Crisma» di Bergamasco e di E. Rostand con Pino Nicolò e Adriano Innocenti. Evelyn Harzeri, Massimo Bonetti, Piero Nuti, Fernando Panunzi, Giulio Pisarini. Regia di Maurizio Scaparro.

**ETI-QUIRINO** (Via Marco Minghetti n. 1 - Telefono 659.45.83)  
 Alle 21. «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello. Regia di Umberto Pupilli.

**ETI-VALLE** (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)  
 Alle 21 (fuori abbonamento). La Comp. del Pepe e l'IDI presenta Paolo Ferrarini, Laura Tavanti in «Zelda» di Mario Monicchi, con Franco Inferragioni e Gianni Corbelli. Regia di Silvestro Biagi.

**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - telefono 353360)  
 Alle 21,15 (abb. termo C/2)  
 Altres presenta Carla Buzzeri, Valentino Fortunato e Luisa Rossi in «La signora dei gioielli» di Lotte Belton. Regia di Lorraine Codignone.

**GRUPPO TEATRO INSTABILE** (Via del Convegno, 97)  
 Giovedì alle 21. Il Gruppo Teatro Instabile presenta: «Tre solenni ma bicchiere» di M. Moretti. Regia di Leo Maste.

**IL LUCIFARIO** (Vicolo dei Leonardo, 33)  
 Alle 21,15. La «Grande Immagine» presenta due atti unici delle «Mille Eneide», con M. Albertini, E. Bulli, T. Morelli, L. Conversano, Arcari. Regia di Gabriele Rattini (durante l'intervallo: «Le mille e l'arabesco e vine»). Int. L. 4.000, Rid. L. 3.000.

**LA MADDALENA** (Via delle Stelletta, 18 - Telefono 6569424)  
 Alle 21,30. «L'assoluto delle», novità assoluta di Juki Maratini. LIMONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spellanzi - Tel. 852.448)  
 Alle 21. La Comp. Teatromusica presenta: «Kysle», scritto e diretto da Anita Marini, con L. Carrozzini, E. Pirelli, I. Russo.

**MONGIOVINO** (Via Genocchi, 5 - Tel. 5139405)  
 Domani alle 21. «Recital per Greta Lorus» a New York e l'emanazione di Annunzio. Informazioni prenotazioni tel. 16.

**NUOVO PARIGI** (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)  
 Domani alle 20,45 «Prima»  
 Il Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lujo presenta «Anima nera» di Giuseppe Patronò. Con Corrado Pani, Fulvia Mammi, Anita Bertolucci, Caterina Sylos Labini, Maria Marchi. Regia di Giorgio De Lujo.

**PORTA-PORTESSE** (Via N. Beaton, 7 - Tel. 5810342)  
 Alle 21. Il Complesso di Prosa Maria Teresa Albani presenta: «La moda e la morte» fantasia (epicordiana in due tempi) con F. Gobelli, G. Donati, G. Salvetti, F. Sentì. Testo e regia di Maria Teresa Albani.

**ROSSINI** (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 7472630-6542770)  
 Venerdì alle 20,45. «Prima»  
 Il Gruppo Teatro Duci, Enzo Liberti presenta: «Piccolo monno romanesco» di Plectio Scioni, E. Durante. Regia di E. Liberti.

**SALA BRANCONIO** (Via della Mercede, 50 - telefono 679475)  
 Alle 21. Paolo Poli in «Mezzacoda».

**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)  
 Riposo.

**FRANCIA Fontana** presenta: «Amalia Rodriguez».

**TEATRO DI ROMA - TEATRO ANTRIONE** (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598636)  
 Domani alle 21. «Prima»  
 Il Gruppo Teatrali in: «Il diavolo e l'acquasanto» di G. De Chiara e F. Fiorentini con Enzo Guarnini, Lilla Gatti, Carlo Conversi.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA** (Via Santa Stefano del Cacco 15 - Tel. 6565018)  
 Alle 20,30 «Prima»  
 Emilia Romagna Teatro presenta: «Turandot» di Carlo Gozzi. Regia di G. Gobelli, con Valeria Moriconi, Ivo Germi.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO** (Via Santa Stefano del Cacco 15 - Tel. 6799569)  
 Domani alle 21 «Prima»  
 La Soc. Teatrale «Albero» presenta: «Il piacere» di G. De Chiara e F. Fiorentini con Enzo Guarnini, Lilla Gatti, Carlo Conversi.

**TEATRO AURORA** (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Telefono 6542668)  
 Riposo.

**DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)  
 Riposo.

**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)  
 Riposo.

**LA TARANTOLA** (Via C. Bononi 51 - Tel. 576.162)  
 Alle 21.30. La Comp. Teatro Incontro diretta da Franco Meroni presenta: «Joseph» di Joseph Meroni. Con C. Hintermann, V. Zinny, R. Girone, E. Massi. Sala B - Dalle 16 alle 18.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA** (Via Santa Stefano del Cacco 15 - Tel. 6565018)  
 Alle 20,30 «Prima»  
 Emilia Romagna Teatro presenta: «Turandot» di Carlo Gozzi. Regia di G. Gobelli, con Valeria Moriconi, Ivo Germi.

**TEATRO AURORA** (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Telefono 6542668)  
 Riposo.

**DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)  
 Riposo.

**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)  
 Riposo.

**LA TARANTOLA** (Via C. Bononi 51 - Tel. 576.162)  
 Alle 21.30. La Comp. Teatro Incontro diretta da Franco Meroni presenta: «Joseph» di Joseph Meroni. Con C. Hintermann, V. Zinny, R. Girone, E. Massi. Sala B - Dalle 16 alle 18.

## VI SEGNALIAMO

- TEATRO**
- «Antigone» (Isola Sacra)
  - «Pensaci, Giacomini» (Delle Arti)
  - «Mezzacoda» (Sala Umberto)
- CINEMA**
- «Un mondo di marionette» (ArchiMede)
  - «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Ariston 2, New York)
  - «Mon oncle d'Amérique» (Capranichetta)
  - «Elephant man» (Capranica)

**JELLOW FLAG CLUB** (Via della Purificazione, 41 - Tel. 483551)  
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vito Donatone presenta «I Frutti Caudati» in «Belli e collanti».

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 62/a - telefono 732727)  
 Alle 21,30. Bruno Colella in «L'agosto nel Centro Storico» di Bruno Colella e Claudio Vettesse.

**MAHONA** (Via Agostino Bertoni n. 67 - Telefono 5810462)  
 Alle 22. Musica latino-americana e giamaicana.

**MANUIA** (Vicolo dei Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817010)  
 «Prima»  
 Daniela Russo e Robert in concerto.

**PARADISE** (Via Mario De Fiori n. 97 - Telefono 6748838)  
 Tutti i mercoledì alle 22,30 e alle 0,30: Superprezute. Le sera alle 22,30 e la più bella delle del Partito e di Pace Buro. Apertura locale alle 20,30. Prenotazioni tel. 865398.

**SWET BOX** (Via di Villa Acqua - Tel. 5128492, angolo di Via Latina)  
 Riposo.

**TUTTA ROMA** (Via dei Salumi n. 36 - Tel. 5894867)  
 Alle 23. La voce e la chitarra di Sergio Conti. Al pianoforte Massimo. Prenotazioni telefoniche.

## Attività per ragazzi

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rari, 71 - Tel. 6568711)  
 Alle 18. La Nuova Opera del Burattini presenta: «Signori Le marionette» di Gordon Craig. Regia di Michele Mirabello. Prove aperte.

**GRUPPO DI AUTODIDASSIA COMUNITARIA** (Via Perugia, 10)  
 Alle 16,30. Seminario e giochi narrativi, livelli di linguaggio e rapporto comunicante a per insegnanti, pensionati.

**SPAZIUM** (Via dei Panieri n. 3 - Tel. 5869574)  
 Alle 21. «Resame e un anno da Strindberg», «Creditori» di A. Strindberg. Regia di Mina Mezzadri, con Manuela Morosini, Paolo Besegato. Mostra permanente di Sul margine del mare aperto» di Giulio Paolini. Informazioni ore 18-22.

**SPAZIUM** (Via Gaivani - Telefono 6542141 - 673089)  
 Alle 21. «Distanza media 384.403 Km. dato non precedente» e performance di Monica Gasco.

**TEATRO 23** (Via Giuseppe Ferrari n. 1/a - Telefono 384.334)  
 Alle 21. «Prima»  
 Il Gruppo Teatro-Laboratorio presenta: «Quando nel giro, nel giro», varietà futurista. Regia di Ezio M. Caserta.

**TORDINON** (Via degli Accusatori, 16 - telefono 6542141 - 673089)  
 Giovedì alle 21,15. Assessorato alla Cultura del Comune di Roma «Eti» - Teatro Italiano presenta il Gruppo «Le Poche» in: «La camera» di Frank Wedekind. Regia di Renato Girolano.

**TEATRO DEL SEVERE** (Vicolo Moroni, 58 - Telefono 5495782)  
 Riposo.

**Sala A - Riposo**  
 Sala B - Alle 21,30. «Il Monopondo-Teatro» presenta: «Maurice di Catusarova» di A. de Mascari e A. Marita, con A. Antinori, P. Morre e E. Mezzadri. «Ogni e domani alle 19»  
 Mostra dello scultore Carlo Venturi.

**PICCOLO DI ROMA** (Via delle Scale - Trastevere - tel. 5898173)  
 Alle 21. Il teatro Piccolo di Roma presenta «Amore e morte» di G. De Chiara e F. Fiorentini con Enzo Guarnini, Lilla Gatti, Carlo Conversi.

**TEATRO L.L.C.** (Vicolo del Divino Amore, 2 - Piazza Fontanelle Borghese)  
 Alle 21,30. «Prima»  
 Il Gruppo Teatro-Laboratorio presenta: «Quando nel giro, nel giro», varietà futurista. Regia di Ezio M. Caserta.

**TEATRO LABORATORIO** (Via del Convegno, 97)  
 Riposo.

**TEATRO CIVILIS** (Aula A - Viale Ministero degli Esteri, 2 - Tel. 7598777)  
 Alle 21. «Prima»  
 Il Gruppo Teatro-Laboratorio presenta: «Quando nel giro, nel giro», varietà futurista. Regia di Ezio M. Caserta.

**TEATRO LABORATORIO** (Via del Convegno, 97)  
 Riposo.

**TEATRO CIVILIS** (Aula A - Viale Ministero degli Esteri, 2 - Tel. 7598777)  
 Alle 21. «Prima»  
 Il Gruppo Teatro-Laboratorio presenta: «Quando nel giro, nel giro», varietà futurista. Regia di Ezio M. Caserta.

## Jazz e folk

**BASIN STREET JAZZ BAR** (Via Aurora n. 27 - Tel. 493586)  
 Alle 22. «16 corde più una», trio Convusco-Loh.

**CIAC - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA** (Via Craxi n. 8 - Tel. 831.94.18)  
 Domani alle 21. «Prima»  
 Il Gruppo Teatro-Laboratorio presenta: «Quando nel giro, nel giro», varietà futurista. Regia di Ezio M. Caserta.

**MAGIA** (Piazza Friulana, 41 - Tel. 58.10.307)  
 Tutti i mercoledì 24: «Musica rock».

**MISSISSIPPI** (Borgo Anegico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348 - 6546253)  
 Alle 21. «Prima»  
 Ogni 21. Domani alle 21: «Willie Mabon» pianista e cantante di Blues.

**IL GIARDINO DEI TROVACCHI** (Via Valle Trombadori, 10 - Tel. 8179711)  
 Alle 21 e 51 scacchi musica dal vivo».

**SARAVA - BAR NAVONA** (Piazza Navona, 67 - Tel. 6561407)  
 «Prima»  
 «Dalla Musica bruciante del vivo e registrata», «Specialità live battle».

**KING METAL X** (Via Borgo Vittorio 34 - S. Pietro) - Tel. 6542141 - 673089)  
 Riposo.

**CIRCO NANO ORFÈ** (Permanente - Via Prato Corneio n. 118 - Acilia, Roma - Tel. 6056817)  
 Riposo.

**LUMIERE** (Luna Park Permanente - Via delle Terme - EUR - Tel. 5910608)  
 Riposo.

## Cineclub

**FILMSTUDIO** (Via Orti d'Albert, 1/c - telefono 6542141 - 673089)  
 Studio 1 - Alle 18,30-20,30-22,30 e il teatro del «Manca perduta» di R. Corman.  
 Studio 2 - Alle 18,30-20,30-22,30 e «Freaky» di T. Browning - Satirico.

**L'OFFICINA** (Via Benaco 3 - Tel. 862330)  
 Alle 21. «Prima»  
 Il Gruppo Teatro-Laboratorio presenta: «Quando nel giro, nel giro», varietà futurista. Regia di Ezio M. Caserta.

**SADOM** (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5817010)  
 Alle 17,30-20,30 «Zero da condottato» e «L'Amante» di J. Vigo (v.o.).

**CINECLUB POLITECNICO** (v.le G.S. Tiziano, 13/a - Tel. 3607399)  
 Alle 19-21-23 «Hardcore» (USA '78), regia di Paul Verhoeven.

**C.L.S. IL LABORINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) - Piazza L. 1.000. Tessera quadrimestrale L. 1.000.  
 Alle 17-18-55-20-22-45 «Le storie di Anzio», con Robert Mitchum e Peter Falk.

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Casale n. 871 - Tel. 3652337)  
 «Corso di Cinema» - Ore: 16-19-19-22.

**GRANDE** (Via Parione, 34 - T. 7822311-781785)  
 Riposo.

**ARCHIMEDE SPERANZA** (Via Archimede, 71 - Telefono 8753757)  
 «Un mondo di marionette» di L. Bergamasco - Drammatico - VM 14 (16-25-30-30).

**AUSONIA** (Via Parione, 82 - L. 626160) L. 1980  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

**AFRICA** (Via Cavour, 19 - Tel. 4580718)  
 «The rose», con B. Miller - Drammatico (VM 14)

**FARNESIA** (P.zza Campo di Fiori, 96 - T. 6544992)  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

**MIGONIA** (Via Viminale, 11 - Tel. 660489)  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

**NOVOCINE** (Via Carlo Marzani, 14 - Telefono 8618235)  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

**RUBINO** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750287)  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

## Cinema d'essai

**ARCHIMEDE SPERANZA** (Via Archimede, 71 - Telefono 8753757)  
 «Un mondo di marionette» di L. Bergamasco - Drammatico - VM 14 (16-25-30-30).

**AUSONIA** (Via Parione, 82 - L. 626160) L. 1980  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

**AFRICA** (Via Cavour, 19 - Tel. 4580718)  
 «The rose», con B. Miller - Drammatico (VM 14)

**FARNESIA** (P.zza Campo di Fiori, 96 - T. 6544992)  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

**MIGONIA** (Via Viminale, 11 - Tel. 660489)  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

**NOVOCINE** (Via Carlo Marzani, 14 - Telefono 8618235)  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

**RUBINO** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750287)  
 «Le scene della notte» - Cartoni animati.

**ADRIANO** (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500  
 Asso con A. Calentano - Comico

**ASSO** (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500  
 Asso con A. Calentano - Comico

**BARBERINI** (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500  
 Delitti Infilati con F. Sinatra - Giallo

**BLU MOON** (Via del 4 Cantoni, 53 - T. 481330) L. 4000  
 I visi sono begnati

**BOITO** (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8319186) L. 1200  
 Chiuso per restauri

**BOLOGNA** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) L. 3500  
 Il marito la vacanza con R. Montagnani - Comico

**CAPITOL** (Via G. Seconi 10 - Telefono 575327) L. 2500  
 La ragazza di Nashville con Gary Spook - Drammatico

**CAPRANICA** (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6794465) L. 3500  
 Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

**CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 123 - Telefono 6795957) L. 3500  
 Il masochista di G. Depardieu - Drammatico (16-22-30)

**CASSIO** (Via Cassia, 694)  
 L'esplosione americana (in originale) con R. Thomas - Avventuroso

**COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 97 - Telefono 350556)  
 I fatti della notte con S. Stallone - Giallo (16-22-30)

**DEL VASCELLO** (P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 866454) L. 2000  
 Animal house con J. Belushi - Satirico - VM 14 (16-22-30)

**DIAMANTE** (Via Prati, 23 - Tel. 295605) L. 1500  
 Mi faccio la barba con J. Dorelli - Comico

**DIAMANTI** (Via Prati, 23 - Tel. 295605) L. 1500  
 Atlantic City con B. Lancaster - Drammatico

**DUE ALLORE** (Via Cassia, 906 - Tel. 273207) L. 1500  
 Il bambino e il grande cocchiere con W. Holden - Drammatico

## Prime visioni

**ADRIANO** (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500  
 Asso con A. Calentano - Comico

**ASSO** (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500  
 Asso con A. Calentano - Comico

**BARBERINI** (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500  
 Delitti Infilati con F. Sinatra - Giallo

**BLU MOON** (Via del 4 Cantoni, 53 - T. 481330) L. 4000  
 I visi sono begnati

**BOITO** (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8319186) L. 1200  
 Chiuso per restauri

**BOLOGNA** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) L. 3500  
 Il marito la vacanza con R. Montagnani - Comico

**CAPITOL** (Via G. Seconi 10 - Telefono 575327) L. 2500  
 La ragazza di Nashville con Gary Spook - Drammatico

**CAPRANICA** (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6794465) L. 3500  
 Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

**CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 123 - Telefono 6795957) L. 3500  
 Il masochista di G. Depardieu - Drammatico (16-22-30)

**CASSIO** (Via Cassia, 694)  
 L'esplosione americana (in originale) con R. Thomas - Avventuroso

**COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 97 - Telefono 350556)  
 I fatti della notte con S. Stallone - Giallo (16-22-30)

**DEL VASCELLO** (P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 866454) L. 2000  
 Animal house con J. Belushi - Satirico - VM 14 (16-22-30)

**DIAMANTE** (Via Prati, 23 - Tel. 295605) L. 1500  
 Mi faccio la barba con J. Dorelli - Comico

**DIAMANTI** (Via Prati, 23 - Tel. 295605) L. 1500  
 Atlantic City con B. Lancaster - Drammatico

**DUE ALLORE** (Via Cassia, 906 - Tel. 273207) L. 1500  
 Il bambino e il grande cocchiere con W. Holden - Drammatico

## I programmi delle TV romane

**VIDEOUNO** (canale 88)  
 12,00 Film  
 14,00 TG  
 14,45 Un problema, un personaggio  
 15,20 Musica oggi  
 16,00 TG ragazzi - TG  
 16,00 Telemagazine - TG Sorpresa  
 18,00 I Cristiani nella sfilata  
 19,30 TG - Teatro  
 20,30 Telemagazine  
 21,00 TG  
 21,15 Film «3 sul divano»  
 23,00 Cinema e società  
 23,30 Teatro

**PIN EUROPA** (canale 48)  
 15,30 Documentario  
 16,00 Telemagazine «Watergate»  
 17,00 Una, tante, tutte  
 17,30 Judo boy  
 18,00 Telemagazine «Europa»  
 19,00 24 piano  
 19,30 Contrasto  
 20,15 Film «Oh, Serafini»  
 21,45 Telemagazine «La morte in faccia»  
 22,45 News  
 23,00 Telemagazine «I cronisti del cielo»

**QUINTA RETE** (canale 49)  
 11,35 Star Parade  
 12,25 Telemagazine «Los Angeles»  
 13,15 Muroso  
 14,30 Film: «L'ultimo di Arabi»  
 15,00 Telemagazine «Invalide»  
 16,00 Telemagazine «Betman»

**SPQR** (canale 46)  
 12,00 English is easy  
 12,30 Film - Telemagazine  
 14,30 Film: «GE outrag»  
 16,00 Film: «I tre avventurieri»  
 16,30 Telemagazine  
 18,00 Film  
 19,10 English is easy  
 20,30 Telemagazine «Portofino»  
 21,00 Telemagazine «Invalide»  
 22,00 Film: «Sabotatori»

**TELESTUDIO** (canale 67)  
 09,00 Stranissimo  
 10,30 Cartoni animati  
 11,30 Spicchiato musicale  
 11,30 Cartoni animati - Movie  
 12,00 Film: «Il richiamo del lago»  
 14,01 Film - Momenti  
 17,00 Cartoni animati - Redazione  
 17,45 Film: «Argos contro la 7»  
 18,00 Film: «La vita è meravigliosa»  
 19,15 Film: «Il ranch degli spicchi»  
 23,00 Film: «Alessandro» un racconto sotto la pelle»

**TVR VOXSON** (canale 68)  
 07,15 Film  
 08,45 Film: «Estivani»  
 11,30 Film: «La vita è meravigliosa»  
 13,30 Telemagazine «La casa nella prateria»  
 14,30 Sala stampa  
 15,30 Movie della sera  
 15,30 Dedicato a voi  
 16,30 Telemagazine «Roger Ramo»  
 17,00 Cartoni non stop  
 18,00 Telemagazine «La casa nella prateria»  
 20,00 Cartoni animati  
 21,00 Telemagazine «La strana coppia»  
 22,00 Film: «Il storia di Betty»  
 22,00 Film: «Pravutti»  
 00,30 Programmi speciali.

**TRIONPH** (P.zza Annibaliano, 8 - Tel. 6380003)  
 Candy Candy e Terence - Disegni animati (16-22-30)

**ULISSE** (Via Libertina 254 - T. 4337441) L. 2500  
 La grande avventura

**UNIVERSAL** (Via Barr. 18 - Tel. 850300) L. 3000  
 Per favore occupati di Amelia con B. Bouchet Comico (16-22-30)

**VERBA** (Via Verano, 5 - T. 8511951) L. 2000  
 Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico

**VITTORIA** (P.zza S. M. Liberatrice - Tel. 571357)  
 Manolietti con T. Millan - Avventuroso (16,30-22,30)

## Seconde visioni

**ACILIA** (Borghese Acilia - Tel. 6030049) L. 1800  
 Betty e Betty

**ADAM** (Via Cassina, Km. 18 - Tel. 6181808)<

Contro la RDT uno scialbo 0-0 tra i fischi della gente del Friuli

# La nazionale delle novità ha deluso: un posto stabile solo per Dossena

Un cieco assedio alla porta avversaria senza mai una variazione di tema o un'impennata di genio - Bravo Zoff

ITALIA: Zoff, Gentile, Cebrini, Tardeelli, Vierchowod (Barré dal 35' della ripresa), Scirea, Bagni, Dossena, Graziani, Antognoni, Salvaggi.  
R.D.T.: Grapenthin, Strouhal, Doerner, Kowalek, Kowalek, Muefner, Schnupphae, Steinbeck, Bielow (Meun dal 21' della ripresa), Riediger, Hoffmann.  
ARBITRO: Hummel (Inghilterra).  
NOTE: giornata buona, campo perfetto. Ammoniti Schmuck e Gentile per scorrettezza. Spettatori 25 mila circa di cui 20.149 paganti per un incasso di 132.158.000 lire.



TARDELLI (di spalle), ANTIGNONI e VIERCHOWOD contrastano a metà campo il tedesco BIELAU

**Dal nostro inviato**  
UDINE - È finita in un mare di fischii impietosi, nonostante la Pasqua, il sole e l'aria piacevolmente frizzante. Tutto pareva promettere a Bearzot si è presentato alla chiacchierata del dopopartita deluso, amareggiato, diciamo pure distrutto. Per il match e per la squadra invece non, visto che, a sentirlo, è l'uno e soprattutto l'altra lo hanno abbondantemente soddisfatto. La cosa che non gli ha sorpreso se è vero che non ci è mai capitato di vedere quanto meno abbottito non sarebbero state davvero poche, parlare in termini men che entusiasti della sua nazionale. Ovviamente riusciamo a capire e in qualche caso anche a giustificare il c.t. ma che pure a Udine abbia creduto di poter trovare motivi d'entusiasmo ci pare sinceramente eccessivo.

E invece questa nazionale, che per più di un aspetto aveva suggerito tanta benevolenza attese soprattutto per l'ottichetta fresca, spigliata, golardica che le molte innovazioni le confermano, è finita nonostante tutto in una possibile buona volontà col naufragare in un anonimo piuttosto squallido e per molti versi incredibile. Un batti e ribatti, in cui, grigio e monotono, senza mai una variazione di genio, contro il muro difensivo degli ospiti, che avrebbero potuto addirittura arrivare al gol avulente della beffa senza due prodigiosi interventi di un grande Zoff. Si potrebbe a questo punto tirar fuori l'alibi o avanzare le attenuanti delle molte assenze, di Collovati e di Conti, di Bettiga soprattutto visto che di uno che colpisce pericolosamente in testa, e che andrà studiata su basi opportunamente collaudate, il suo raggio d'azione va magari meglio rappresentato, per esempio, con quello di Antognoni e però la stoffa e la personalità dell'uomo giusto nel po-

sto giusto sono subito affiorate con marcata evidenza. Giudizio positivo, sommato, ci può dare pure per Vierchowod, se non altro per avere sempre saputo lodevolmente approfittare dei pochi istanti che restano, un esordiente, gli dava. Si dirà che con Strich, il titolare assente per infortunio, sarebbe stata un'altra cosa, ma noi crediamo che il sostituto di Como se la sarebbe cavata comunque degnamente. Pollice verso, invece, nonostante il dico e non dico di Bearzot, per Selvaggi e soprattutto, per Bagni. Il perugino è stato senza alcun dubbio il peggiore in campo, in difficoltà nel senso più debole, attaccaticcio, litigioso, di nessuna utilità, mai, al gioco della squadra. Sarà un'impresione ma, entrato in nazionale dalla finestra, è uscito a Udine dalla porta grande. Nient'altro, dagli altri, che già non si sapesse. In attesa di Conti e Bettiga che si ripresenti in giugno a Copenaghen.

Il nome di Dossena ritorna più volte durante la breve chioschierata che si faceva meno tesa. Bearzot era rimasto impressionato da questo giovane pieno di temperamento, maturato nel carattere e nella visione complessiva del gioco. Un elemento prestissimo. Ha quindi il suo posto in nazionale? E' possibile di coesistenza con Marini? — è stata la domanda. «Non lo so, vedremo in seguito» ha risposto. Certo che un elemento come questo qui se non lo usi poi te ne dimentichi. I galloni il bolognese sembra esserli guadagnati, resta da vedere quali saranno in seguito le esigenze della nazionale. E' piaciuto anche al pubblico friulano. Elogi del commissario tecnico per Vierchowod e anche per Selvaggi. «Buonissima la partita di Graziani — ha soggiunto — che ha tentato il tutto per tutto, ma in quelle condizioni chi poteva fare?». Gli vengono suggeriti altri eventuali accorgimenti tattici che potevano essere adottati per riuscire a perforare il muro tedesco. «Non ditemi — ha replicato — che non abbiamo cercato di farlo in tutti i modi. Abbiamo tirato spesso da fuori area, portando ripetutamente avanti i terzini sulle fasce, dove però abbiamo sempre trovato una folla di difensori. Abbiamo tentato di farli uscire con scambi a metà campo, ma non c'è stato verso. Quando le cose vanno così, schemi e tattiche diventano inutili. Per questo dobbiamo vedere la squadra sulla base del lavoro che ha svolto, e non è stato il fatto di aver fatto il tutto per tutto. Per lui è la nota dolente, quella che lo colpisce di più in questa non molto fortunata trasferta friulana. E' preoccupante — questa mancanza di sostegno da parte degli sportivi, che dovevano capire le difficoltà dei miei uomini con simili avversari. Non ci si comporta così — è la sua voce denuncia tutta la delusione che ha dentro — con la nazionale, specie con questa che ha tutti i crismi di un salutare rinnovamento e apre speranze concrete per il futuro».

**Bruno Panzeri**

Alla spalle dei rossoneri la classifica si fa sempre più corta

## Dietro il Milan si scatena la lotta fra Cesena, Lazio, Samp e Genoa

Preziosi i pareggi esterni dei biancazzurri e dei blucerchiati - Preoccupa il momento-no della capolista - Situazione grave in coda per Atalanta e Palermo

### Il Real oggi a Milano per il ritorno di Coppa

MILANO — Il Real Madrid arriva nella mattinata di oggi a Milano con un volo charter in partenza dalla capitale spagnola. La squadra madrileni, che si appresta a rintuzzare l'assalto interista domani sera a San Siro, è reduce da un brillante successo in campionato. Babito Madridiani hanno infatti vinto la sfida con l'Atletico Madrid rimanendo da soli al secondo posto ad un solo punto dalla Real Sociedad, che battendo l'Español per 2-1, ha mantenuto il comando in classifica. Ora nel campionato spagnolo tutto è rimandato all'ultima giornata, la prossima.

ROMA — Lazio e Sampdoria hanno superato senza danni le difficili traversie di Lecce e Vicenza, contro due squadre pericolosissime decise a tutto; il Milan è caduto inaspettatamente a Foggia, il Cesena non ha fallito l'ennesimo nell'agevole turno-casalingo con il Bari, mentre il Genoa si è avvicinato in zona promozionale al quarto posto. Per l'Atalanta è stata una giornata che ha riavvicinato ancora di più il quartetto inseguitore della capolista rossoneri. Ma è stato il Lazio a scatenare la lotta che in coda per Atalanta e Palermo sta diventando sempre più accesa ed aspra a qualsiasi conclusione, le cose non sono andate molto diversamente, con una classifica che si fa sempre più corta. La giornata è stata caratterizzata dalle gravi sconfitte del Palermo, pregato da un Varese che sul campo ha sempre più derelitto Monza, squadra che ancora non è riuscita a vincere una volta sul proprio campo.



**CALCIO** — L'Italia è stata giocata per 4-3 dall'Olanda ai calci di rigore nella finale del torneo Juniores di Cannes. Il tempo regolamentare era terminato 0-0.  
**CALCIO** — La nazionale argentina effettuerà in agosto una tournée in Europa nel corso della quale incontrerà anche la Fiorentina. La partita fra i campioni del mondo e la nazionale italiana si svolgerà al comunale di Firenze il 29 agosto. In precedenza gli uomini di Cesar Menotti sosterranno incontri amichevoli con alcune formazioni europee: il 22 con il Valencia, il 25 con il Hecioa e in data da stabilirsi con il Barcellona.  
**CALCIO** — Secondo turno fase eliminatoria africana per i campionati del mondo. Mali-Algeria 3-0 (andata 0-1, nel prossimo turno l'Algeria incontrerà l'Alto Volta), Camerun e Togo 2-2 (andata 4-0, Camerun qualificato al terzo turno).  
**CICLISMO** — In Belgio, vincendo la scorsa edizione della Freccia-Vallone si è aggiudicato la prima tappa del giro del Belgio, frazione a cronometro individuale su 15 chilometri, precedendo di 30" l'olandese Kluitman.

totocalcio	totip
PRIMA CORSA	1
SECONDA CORSA	2
TERZA CORSA	3
QUARTA CORSA	4
QUINTA CORSA	5
SESTA CORSA	6

Oltre 29 milioni ai tredici

ROMA — La quota rimborsata al concorso di domenica 18 aprile sono le seguenti: al totocalcio L. 29.047.000; al totip L. 292.000.000; al totocalcio L. 292.000.000.

Mentre ha elogiato gli azzurri

## Bearzot contrariato dal non-gioco tedesco

**Dal nostro corrispondente**  
UDINE — Bearzot nel dopopartita di domenica aveva un diavolo per capello. Era uscito dagli spogliatoi con la faccia scura, mostrando tutta la sua delusione e il primo impatto con la stampa era stato piuttosto nervoso. Non ce l'aveva con il match, anzi lo giudicava in blocco (o quasi) per come si erano mossi in campo e per le indicazioni che ne erano venute. «Buone per il lavoro che abbiamo in prospettiva», il dente avvelenato era nei confronti dei tedeschi della RDT. In primo luogo: «Ditemi voi se è accettabile un comportamento del genere, vengono qui per una amichevole, senza quindi l'affanno dei punti da conquistare e fanno barriera davanti alla loro porta per portarsi a casa uno 0-0 che non gli serve a niente. Ci mancava proprio che ci fosse scappato il gol buffo». Il riferimento è alle due prodezze di Zoff, negli altrettanti — e pressoché unici — sganciamenti degli ospiti nella metà campo azzurra. Si era detto soddisfatto anche degli altri. Anche di Bagni? — gli è stato chiesto. «E' quello che ha avuto maggiori difficoltà — ha risposto — ma ha giocato in una zona affollata e con un terzino estremamente duro quindi non in condizioni normali».

Il nome di Dossena ritorna più volte durante la breve chioschierata che si faceva meno tesa. Bearzot era rimasto impressionato da questo giovane pieno di temperamento, maturato nel carattere e nella visione complessiva del gioco. Un elemento prestissimo. Ha quindi il suo posto in nazionale? E' possibile di coesistenza con Marini? — è stata la domanda. «Non lo so, vedremo in seguito» ha risposto. Certo che un elemento come questo qui se non lo usi poi te ne dimentichi. I galloni il bolognese sembra esserli guadagnati, resta da vedere quali saranno in seguito le esigenze della nazionale. E' piaciuto anche al pubblico friulano. Elogi del commissario tecnico per Vierchowod e anche per Selvaggi. «Buonissima la partita di Graziani — ha soggiunto — che ha tentato il tutto per tutto, ma in quelle condizioni chi poteva fare?». Gli vengono suggeriti altri eventuali accorgimenti tattici che potevano essere adottati per riuscire a perforare il muro tedesco. «Non ditemi — ha replicato — che non abbiamo cercato di farlo in tutti i modi. Abbiamo tirato spesso da fuori area, portando ripetutamente avanti i terzini sulle fasce, dove però abbiamo sempre trovato una folla di difensori. Abbiamo tentato di farli uscire con scambi a metà campo, ma non c'è stato verso. Quando le cose vanno così, schemi e tattiche diventano inutili. Per questo dobbiamo vedere la squadra sulla base del lavoro che ha svolto, e non è stato il fatto di aver fatto il tutto per tutto. Per lui è la nota dolente, quella che lo colpisce di più in questa non molto fortunata trasferta friulana. E' preoccupante — questa mancanza di sostegno da parte degli sportivi, che dovevano capire le difficoltà dei miei uomini con simili avversari. Non ci si comporta così — è la sua voce denuncia tutta la delusione che ha dentro — con la nazionale, specie con questa che ha tutti i crismi di un salutare rinnovamento e apre speranze concrete per il futuro».

**Rino Maddalozzo**



Per BAGNI (inseguito da KUROJUWEIT) una prestazione decisamente negativa

La batosta di Cantù ha rivelato i limiti della Sinudyne

## Per la Squibb un trionfo che profuma di scudetto

Che la Squibb fosse la favorita si sapeva, ma nessuno avrebbe potuto prevedere l'abito di gioco che ha diviso le due squadre. Un abisso ben chiarito dai numeri. Alla fine per i canturini c'era un 42 su 64 nel tiro rispetto al 30 su 76 dei bolognesi; in più 44 rimbalzi conquistati contro 25. Nelle cifre c'è anche l'equivooco tecnico di questa Sinudyne, squadra fatta da «lunghe» che — chissà perché — giocano tutti fuori, lasciando razionalmente a far valere la propria statura sotto le plance.

Va detto che questa povera Sinudyne, già priva di McMillan (sportivamente Bianchini, l'altra sera contro la Sinudyne, in quel primo incontro di finale del campionato, sembrava proprio una pattuglia di bersaglieri in gara con un gruppo di reduci della guerra '15-18. La partita, quella vera, si è praticamente chiusa all'8' del primo tempo; la Squibb, dopo un tentativo di riavvicinamento dei bolognesi (16-12 al 6') si è trovata a condurre per 24-12 (con un parziale di 8-0) e da quel momento i campioni in carica non sono più riusciti ad andare a meno di 10 punti di distacco dagli avversari, per perdere alla fine con un 56-69 (28 punti di scarto) che dice tutto».

La Squibb, questa splendida macchina da basket, non ha avuto così neppure bisogno di ricorrere alla sua lunga panchina: solo nella ripresa sono entrati Cattini (8 minuti, giocati bene) e Innocentini (1 minuto appena). Per il resto il quintetto base (Marzorati, Riva, Barriera, Bosswell e Flowers) è rimasto sempre sul terreno, facendola da padrone assoluto. Fare gradatorie fra questi cinque uomini è difficile, ma ancora una volta va sottolineata la prova di Antonello Riva, protagonista di un inizio con percentuali da favola. Dopo quel che si è visto domenica, per la Sinudyne nell'incontro di ritorno sembrano esserci poche speranze. Tutti i tecnici presenti a Cuneo (ed erano tanti, a cominciare da Gamba), sembrano convinti che ormai solo la Squibb potrebbe perdere. Tutti i tecnici presenti a Cuneo (ed erano tanti, a cominciare da Gamba), sembrano convinti che ormai solo la Squibb potrebbe perdere. Tutti i tecnici presenti a Cuneo (ed erano tanti, a cominciare da Gamba), sembrano convinti che ormai solo la Squibb potrebbe perdere. Tutti i tecnici presenti a Cuneo (ed erano tanti, a cominciare da Gamba), sembrano convinti che ormai solo la Squibb potrebbe perdere.

**Fabio De Felici**

# Auto nuova... paghi da bere?

## Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!

### Rally: un'auto sempre come nuova.

Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così.

Rally pulisce lucida e protegge. E' garantito dalla Johnson wax

**NUOVI! Per auto metallizzate.**

Varate le nazionali azzurre per le nostre «corse di primavera»: Petito e Fedrigo fra i prescelti dal c. t.

Gli azzurri convocati da Gregori

Cala il « sipario » sulla Settimana bergamasca (vinta da Giovanni Fedugo), è già la vigilia del Giro delle Regioni e il Settore Tecnico presieduto da Gianni Sommariva su indicazione del ct Edoardo Gregori rende noti i nomi dei ragazzi azzurri fra i quali spiccano l'ex tricolore Petito e il « vecchio » Fedrigo.

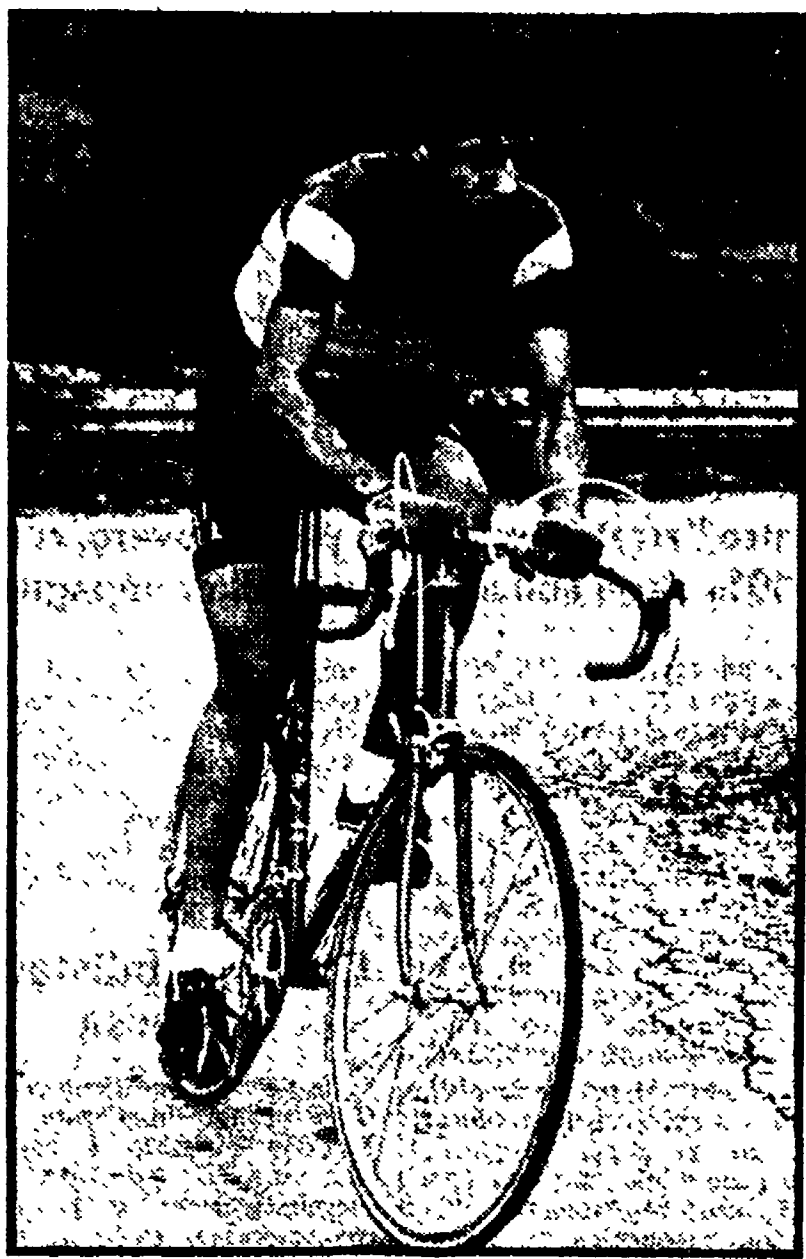
SQUADRA A

Petito (Fracor); Zola (Fiat); Fedrigo (Fiat); Riccò (Giacobazzi); Zanotti (Conti Fard'Adda) e Testolin (Cocchin Brescia).

SQUADRA B

Angeli (Passerini); Polini (Novariplast); Verza (Isal Tessari); Chiccoletti (Marilli-Capobianco); Magnano (Quarrelli di Verona) e Cassani (Giacobazzi).

Per la Corsa della Pace (Berlino - Praga - Varsavia) sono stati convocati Bidinost, Brassan, Trevillin, Lerici, Pettinati, Landoni.



L'ex campione italiano GIUSEPPE PETITO incluso nella squadra A

Liberazione: un traguardo per campioni Regioni: «Soukho» può essere battuto?

Il «Cicloraduno», ultimo nato, sarà il primo a partire, poi la marcia, i Giochi, il Circuito di Caracalla e l'indomani scatterà il Giro - Italiani e francesi «guastafeste» per il campione olimpico - Le speranze del ct Gregori - Già in arrivo le prime squadre - Dietro la gara l'impegno, la passione e l'intelligenza di tanti amici

L'ultimo nato sarà il primo a partire. Il cicloraduno avrà un risveglio di massa anche lontano dalla città: già al cantar del gallo, a Frascati, saranno in piazza a preparare pane e salame, a svuotare la botte per assicurare uno spuntino tutti.

Il «Palo ciclistico delle Circo-scrizioni» muoverà alla 9 da Caracalla ma la «sveglia» nelle Circo-scrizioni suonerà molto prima. Sarà da lì che incominceranno i «raduni»: tanti piccoli, festosi, multicolori «serpentelli» che animeranno, invadendole, le strade che conducono nel cuore dell'antica Roma. Una festa nella festa, un messaggio di fiducia, un modo di vivere anche lo sport in una città così cara a noi ma così spesso resa ostile, quasi nemica.

La «Liberazione» partirà alla ore 13.30: quanti saranno quest'anno i dilettanti al «via»? Trecento? Mesi in fila potrebbero abbracciare due volte il Colosseo e sgranarli non sarà facile: la selezione avverrà solo quando gli scatti si faranno sentire dietro quelle curve secche come gomitate e la fatica peserà nelle gambe e nel respiro. Il vincitore, i protagonisti, non potranno sottrarsi al questo esame fatto di 23 «frustate»: 130 chilometri; una «pietra» da 20 chilometri; il presidente della Ca-

pubblica e quello della Camera premiano da sempre con la medaglia d'oro. Tutti contro «Soukho», dicevamo l'altro giorno. «Soukho» è il «pericolo numero uno» perché con la maglia olimpica è anche il numero uno del mondo, ma ogni cosa ha una storia a sé, e poi non si può essere sempre protagonisti. Lo sanno bene anche i nostri azzurri ad incominciare da quel Delle Case che già ha vinto il Libera-zione e tanti altri capofila delle nazionali francese, inglese, cecoslovacca, tanto per citarne alcune. Sono pronti a dargli battaglia. Il Libera-zione dunque può portarci più di una sorpresa.

per grandissimi fuoriclasse: il ct Gregori dispone di ragazzi di primo piano e i francesi hanno la stoffa che sappiamo. Mancano solo cinque giorni al «Regioni» e la «bagarre» degli arrivi già si annuncia: Pirelli, Bassano, Bassi, Casadio, i direttori di corsa sono arrivati a Roma. «Mazzolino» pensa già alla Roma-L'Aquila perché... frecciate e sistemare il «Libera-zione» non è un problema... Quando lui sarà sulle strade di Abruzzo l'ultimo azzurro sbarcherà a Fiumicino gli ultimi atleti stranieri. I «frecciatori» del percorso non potranno vedere solo a Rimini perché l'equipe di «Mazzolino» lavora di notte e precede la corsa di un giorno. Sette giorni e sette notti perché tutto fili liscio: è un esempio per tutti che vogliamo fare perché il Giro è anche quel che non si vede, lontano dai clamori di un lavoro oscuro, faticoso, paziente, indispensabile: il Giro è anche questo.

Alfredo Vittorini

Conclusa ieri la «tre giorni» motociclistica di Misano Adriatico

Lucchinelli trionfa nelle «500»

Ritirati Ferrari e Graziano Rossi - Affermazioni di Saul (350), Conforti (250), Bianchi (125) e Milano (50)

Nostro servizio MISANO ADRIATICO — Un cielo plumbeo che ha costantemente minacciato pioggia ed un forte vento, non hanno tenuto lontano dall'autodromo del Santa Monica un discreto pubblico, nell'ultima giornata di una tre giorni motociclistica molto interessante. E le gare valevoli per la prima prova del campionato italiano di velocità senior, sono risultate valide sotto il profilo tecnico ed anche spettacolare, anche se, ovviamente, molte meno, essendo alla prima uscita stagionale, si sono rivelate ancora non a punto.

Nei tre giorni, in programma, la prova più attesa, è rientrata Virginio Ferrari, con la Cagiva tutta italiana, ha fatto tre giri in coda al gruppo, per rientrare poi sconsigliatamente al box. Per i tecnici della casa varesina ci sarà ancora molto da lavorare per riportare il buon Virginio a livelli competitivi. Anche Graziano Rossi è rientrato presto nel box con la Morbidelli ancora bisognosa di migliorie. Marco Lucchi-

rezza fino al termine. Alle sue spalle, stupenda ancora una volta la prova di Loris Reggiani, il quale, partito malissimo con la sua Bimota, è riuscito a risalire fino al secondo posto, superando i vari Ferretti e Massimiani che, con la nuova Ad Majora, ha avuto qualche problema. Nella 350, assente Walter Villa, altro interessante testa a testa fra Matteoni (Bimota) e Saul (Yamaha). La spunta anche stavolta, dopo una serie di sorpassi da brivido sul filo dei 140 chilometri orari, Saul che brucia sul traguardo il generoso Matteoni portatore del M6-tocub Pasolini di Rimini.

Le altre gare in programma nella «tre giorni» di Misano, hanno visto la vittoria di Cussigh nel Trofeo Laverda e del duo Donati-Sonaglia nel sidecar. Fra gli junior hanno vinto: De Lorenzi nella classe 50. Le Parla nel TT 1. Broccoli nel TT 2. Guardigli nel TT 3 e Cracchi nel TT 4.

Walter Guagnelli



Rinvia a Montecarlo la finale Connors-Vilas

MONTECARLO — Sospesa per la pioggia la finale tra Jimmy Connors e Guillermo Vilas valevole per il titolo degli open di tennis di Montecarlo. Al momento dell'interruzione i due tennisti erano sul 5-5 nel primo set. Il rinvio è stato chiesto da Connors che rientrerà negli Stati Uniti per prepararsi al torneo di Dallas. Molto probabilmente l'incontro sarà ripetuto tra l'8 e il 9 giugno.

Ha conquistato la « Scarpa d'oro » e la simpatia della gente

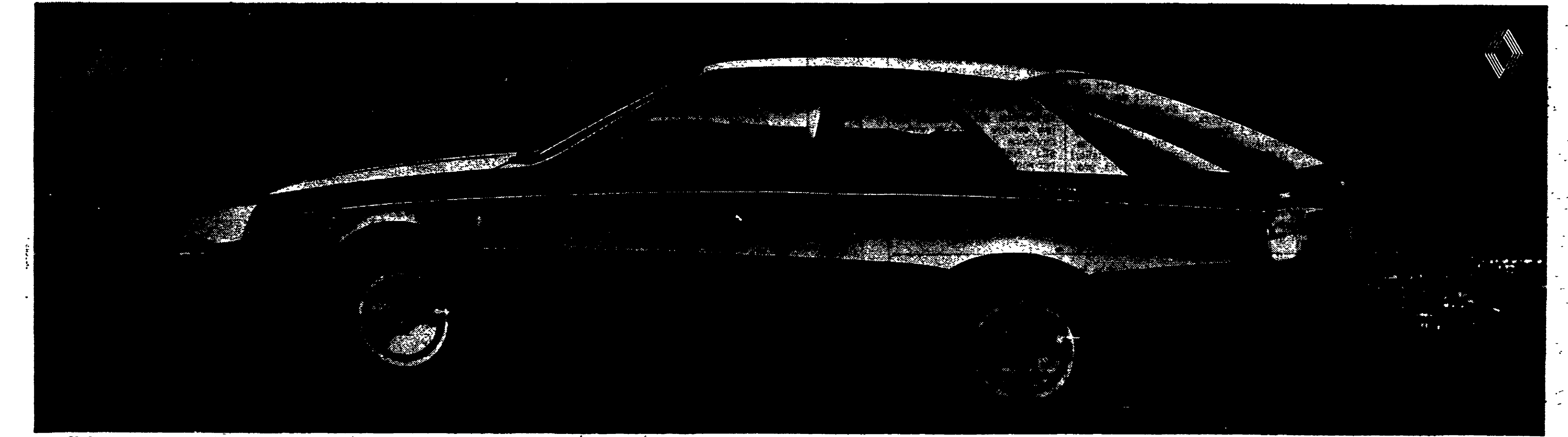
A Vigevano Ovetto dà spettacolo

Dal nostro inviato VIGEVANO — Il salito sul podio, sotto la pioggia, nella splendida piazza Ducale, per ricevere il premio destinato al vincitore, ha rifiutato l'ombrello e ha salutato la folla. Steve Ovetto, campione olimpico degli 800 metri e primatista del mondo del 1900 e del 1904, ha vinto la seconda edizione della «Scarpa d'oro», raccogliendo l'eredità dell'amico-nemico e concittadino Sebastian Coe. Ha corso tra la folla in una giornata che sembrava tutto meno che una giornata di primavera.

«Ho fatto l'errore», ha detto scherzando e gli sferrava la testa, ma davvero scegliere tra guidare la fila e salire gli schizzi di chi «stava davanti», Steve Ovetto, 25 anni, è campione straordinario. La stampa inglese l'aveva dipinto come un tipo arrogante ed occasionalmente «storno» di St. Abbiamo scoperto che non è niente di più, che un atleta ricco di talento e di umanità.

La «seconda scarpa d'oro» è stata riservata un miracolo di collaborazione, i fabbricanti di scarpe Vigevano ne producono 15 milioni l'anno impiegando 15 mila persone — il mondo dello sport. La pioggia e il freddo (a un certo punto si portava cadute un vecchio sottile e gelido) hanno avvertito la corsa. Ma il calore del sole, unnessuto lungo i 1500 metri del tracciato da ripetuti cinque volte, ha rallegrato gli atleti. Il campionissimo inglese ha stabilito il ritmo. Incollati a lui per i primi tre giri Alberto Cora, Venziano Orta e Beppe Gerbi. Gerbi ha ceduto per primo, un po' più in là ha ceduto Orta. Cora è rimasto applicato al ragazzo di Brighton finché ha potuto.

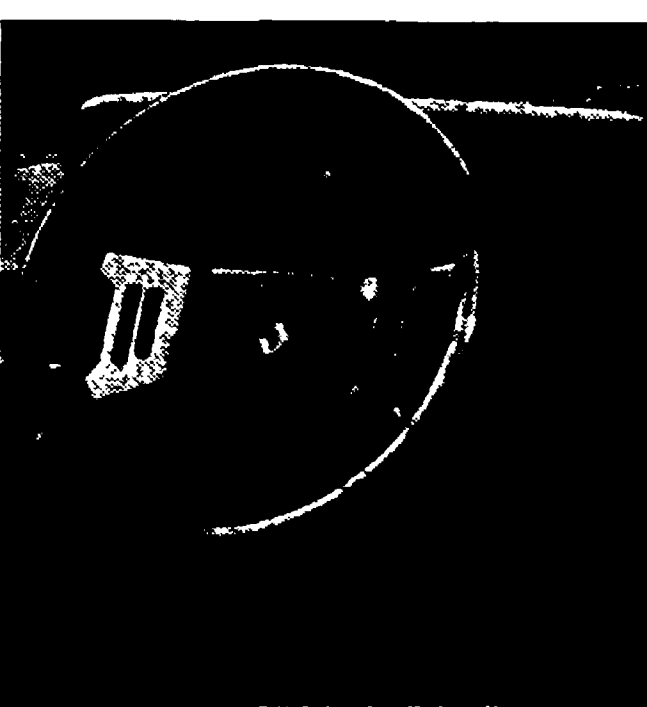
Remo Musumeci



Un bassissimo coefficiente di penetrazione nell'aria e prestazioni di rilievo: la Fuego è un'automobile grandissima.

Renault Fuego. L'emozione si fa strada.

Un equipaggiamento completo, esclusivo e totalmente di serie. La Fuego GTS monta fra l'altro: sedili anteriori integrali in panno di velluto, alzacristalli elettrici, cinture autoavvolgenti, servosterzo, tergicristallo a pantografo con lavavetro elettrico, volante regolabile in altezza, tergicristallo, lunotto termico con tergicristallo, retrovisore esterno regolabile dall'interno, cristalli atermici azzurri, orologio al quarzo, fendinebbia posteriore, predisposizione impianto radio, copribagagli, cerchi sportivi con pneumatici a profilo basso. La Fuego GTX offre in più, sempre di serie: accensione elettronica in grado, volante in cuoio, orologio digitale, cerchi in lega leggera.



La linea. Un nuovo equilibrio estetico. Uno styling molto avanzato, che anticipa il futuro. Il rapporto forma-funzione si traduce in un coefficiente di penetrazione nell'aria tra i migliori in assoluto: solo 0,34. A bordo. Lusso tecnologico ed eleganza sofisticata. Dai sedili anatomici integrali alla strumentazione sportiva. Dai comandi di nuovo disegno all'arredamento raffinato. Dall'abitabilità ottimale per 4 alla straordinaria dotazione di accessori e dispositivi di serie. Autentica grandissima. Velocità massima 190 km/ora. Da 0 a 100 in 11"; 400 metri e km da fermo in 17" e 32" (versione GTX). Cambio a innesto rapido. Cinque marce per una

guida più sportiva e per consumare meno: 10 km con un litro a 140 orari. Tecnica d'avanguardia. Volante regolabile in altezza. Sterzo "nuova generazione" servosistito. Avantreno realizzato in base all'esperienza delle corse. Accensione elettronica integrale (GTX). Tergicristallo a pantografo. Cupola posteriore panoramica con sistema termico e termoisolante. Davanti a questa automobile l'emozione si fa strada. È una Renault. Il suo nome è Fuego. Renault Fuego GTX (1995 cc) e Renault Fuego GTS (1647 cc).



# AFRICA AUSTRALE TRA INDIPENDENZA E NUOVE MINACCE

## Il pericolo viene dall'apartheid

Indipendenze minacciate, indipendenze negate. E' questo il quadro politico dell'Africa australe, una regione ricca di materie prime strategiche, collocata in un punto nevralgico delle rotte petrolifere, come sud di un continente sempre più insoddisfatto di controlli e tutele straniere.

Le aggressioni sudafricane all'Angola, che durano ormai da sei anni, e quelle più recenti al Mozambico, il rifiuto di concedere l'indipendenza alla Namibia o il persistere in una politica anarcistica di apartheid all'interno del Sudafrica, hanno trovato nell'elezione di Reagan un obiettivo incoraggiamento. Non a caso l'accettazione del piano dell'ONU per l'indipendenza della Namibia in un primo tempo proclamata da Pretoria è stata ritirata nel gennaio scorso alla riunione di applicazione di Ginevra, nei giorni stessi dell'insediamento di Reagan. L'alternanza sudafricana d'altra parte ha ricevuto, nelle settimane scorse, anche sollecitazioni soggettive attraverso la dichiarazione di intenti dello stesso presidente oltre che dei suoi più stretti collaboratori.

Se da un lato non può sfuggire la pericolosità di una tale politica che acuita il confronto bipolare e tende a coinvolgere paesi e movimenti non allineati nello scontro tra le grandi potenze, esse dall'altro confermano, l'estensione di una complessa rete di legami internazionali che fanno sempre più del movimento di emancipazione del Terzo Mondo un fattore essenziale degli equilibri mondiali. E questo è emerso anche dalla riunione dei paesi non allineati sulla Namibia appena conclusasi ad Algeri dove è stata riaffermata con forza la volontà di emancipazione economica, di indipendenza politica e di autonomia



del quadro degli assetti planetari. Alla ferma condanna delle aggressioni sudafricane e alla richiesta di indipendenza per la Namibia, si accompagna infatti l'impegno autonomo e diretto all'appoggio economico, politico e perfino militare per le indipendenze minacciate come per quelle negate, senza appelli all'intervento di potenze estranee, convinti che la propria forza politica ed economica, se interamente gettata sul tappeto, può, come è già avvenuto per lo Zimbabwe, determinare il corso degli eventi politici.

## E' vitale il «modello Zimbabwe»

### Costruire una «società egualitaria e socialista nelle condizioni della democrazia», senza bloccare l'economia

I mille anni di dominio bianco pronunciato da Ian Smith nel 1976 sono durati meno di un lustro. Un anno fa, il 18 aprile 1980, la bandiera dello Zimbabwe indipendente è stata issata su tutti i pennoni della vecchia colonia ribelle e razzista della Rhodesia del sud.

A quella data la crescita economica del paese aveva toccato lo zero. Oggi, un anno dopo, lo Zimbabwe indipendente sta vivendo quello che il Times ha definito un «boom economico» e che ha fatto dichiarare al capo del Dairy Marketing Board, Edward Cross: «L'economia dello Zimbabwe è partita come un razzo». Dati forniti dal governo indicano una crescita dell'8%, ma Edward Cross sostiene che è stata più alta: intorno al 10%. Una performance eccezionale e soprattutto inedita se si considera che in tutti i paesi africani la transizione all'indipendenza — a maggior ragione in presenza di una guerra di liberazione e di un duro contrasto razziale — ha immancabilmente determinato una brusca e spesso duratura caduta dei ritmi di crescita economica.

In condizioni non coloniali il periodo della ricostruzione post-bellica è generalmente un periodo di crescita economica intensa. Ma nel caso dello Zimbabwe il passaggio non è stato semplicemente dalla guerra alla pace, è sta-

to anche da un regime coloniale e razzista ad un indipendente africano, da un sistema di «sfruttamento imperialistico» ad uno di transizione verso forme socialistiche di produzione. La tremenda alternativa, sulla quale si interrogavano gli osservatori era: darà Mugabe piena soddisfazione alle rivendicazioni africane sulla terra, obiettivo centrale dei 7 anni di guerriglia, col rischio di far fuggire gli europei? Oppure rassicurerà gli europei, fornirà loro garanzie di farli restare, col rischio di deludere gli africani (di tradire — qualcuno aggiungeva — gli obiettivi della lotta di liberazione) preparando così il terreno ad un periodo d'instabilità interna?

Mugabe ha scelto la via di realizzare le trasformazioni sociali, rassicurando nel contempo gli ex coloni europei, seguendo il consiglio fornitogli da Somoza Machel a non ripetere la drammatica esperienza del Mozambico. Ad impedire cioè la fuga dei soli quadri in grado di far marciare la produzione, in altri termini la via di trasformare la macchina economica e il meccanismo di accumulazione, senza arrestarne la marcia. La strada più difficile insomma, ma in grande misura obbligata. Per ora è riuscito nell'intento. E il successo economico deriva in primo luogo dalla fiducia che ha saputo ispirare, in questa

delicata fase, nei diversi gruppi sociali.

La maggior parte dei coloni è rimasta, malgrado l'erogazione dei vantaggi e la progressiva acquisizione di terra da parte dello Stato. In un anno infatti è stato fatto rientrare nelle zone di origine dai paesi vicini o da altre regioni dello Zimbabwe oltre un milione di rifugiati. Oltre quattrocentomila persone hanno potuto beneficiare del programma alimentare d'emergenza del governo. Decine di migliaia di pacchi di semini sono state distribuite ai contadini per permettere loro di produrre il proprio cibo. Scuole e ospedali sono stati riaperti. L'istruzione primaria è stata aperta ad un milione di bambini, l'assistenza medica gratuita è stata introdotta per tutti coloro che hanno un reddito mensile inferiore a 100 sterline. Sono stati fissati salari minimi per tutti i lavoratori, elevando considerevolmente quelli in vigore in precedenza. E' iniziata la redistribuzione della terra agli africani, è stato redatto un piano triennale per completare questa opera che riguarda oltre un milione e mezzo di contadini e sono stati reperiti i fondi per realizzarla.

Il realismo e la fantasia di Mugabe, aggiunti alla fine della guerra e all'abolizione delle sanzioni, hanno avuto una funzione decisiva. In questo quadro, particolarmente rilevante si è dimostrata la linea di politica economica imperniata sull'aumento dei consumi.

L'introduzione di salari minimi, la riduzione dei prezzi di alcuni generi di prima necessità, la riduzione delle imposte indirette, l'introduzione di decine di migliaia di persone (in primo luogo guerrieri smobilizzati) nell'attività produttiva e l'inserimento nell'economia monetaria di decine di migliaia di contadini hanno accresciuto il consumo interno del 40%. L'accresciuta domanda ha costituito un for-

midabile incentivo alla produzione. Sia l'industria che l'agricoltura stanno lavorando al massimo. La produzione industriale ha toccato il tetto e senza nuovi investimenti è ormai impossibile soddisfare la domanda crescente. La produzione agricola (grazie anche alla buona stagione) è cresciuta in modo rilevante e in particolare la produzione di mais è raddoppiata, permettendo di esportarne 700 mila tonnellate nei paesi vicini (Mozambico, Zambia, Zaire) colpiti da siccità e da croniche difficoltà produttive.

Oltre ai successi tuttavia ci sono anche difficoltà. Il parco dei mezzi di trasporto è stato decimato dalla guerra, la manodopera specializzata non arriva, per quantità, a soddisfare i bisogni crescenti della produzione, le industrie, che lavorano al massimo, trovano difficoltà ad ampiezza per i limiti imposti alle importazioni. Queste ed altre difficoltà possono diventare una pericolosa causa di inflazione, in particolare se la produzione di beni non terrà dietro alla maggiore circolazione monetaria. E' un timore espresso in un recente rapporto della Standard Bank che prevede, se continuasse questo trend, una inflazione intorno al 20% e difficoltà di bilancio.

Affrontare e risolvere questi problemi costituisce appunto una delle sfide a cui quali dovrà — far fronte lo Zimbabwe in questo secondo anno di indipendenza. Dalla loro risoluzione dipenderà in grande misura il successo del piano triennale 1981-1984. Un piano che si propone di realizzare una maggiore egualità nei redditi e nella distribuzione del benessere ed una sempre maggiore partecipazione degli zimbabweani alla gestione dell'economia per sostituire lo «sfruttamento imperialistico» con la costruzione di una «società socialista ed egualitaria nelle condizioni della democrazia».

Guido Bimbi

conseguenze cui andrebbe incontro interferendo nei fatti interni dell'Angola e appoggiando il Sudafrica contro il diritto all'autodeterminazione della Namibia. In particolare è stata minacciata l'interruzione delle forniture petrolifere.

Di fronte alle reazioni internazionali, europee comprese (in questo senso si è espressa per esempio la RFT) Reagan sembra aver adottato un atteggiamento più prudente. In tale cambiamento ha tuttavia avuto un peso molto forte l'atteggiamento, previsto da Solaz, degli ambienti economici che, Gulf in testa (ma anche Texaco, Mobil, Cities Service, Marathon, Union Texas Petroleum, General Electric, Boeing, Bechtel) non hanno esitato a definire il MPLA come «un partner commerciale affidabile». Alle americane si sono peraltro aggiunte numerose europee: le francesi Elf, Agip, Total, la belga Petrofina, la brasiliana Petrobras, l'inglese McDermott.

Il governo angolano, malgrado le accuse di una certa propaganda occidentale, ha costantemente perseguito una linea di differenziazione nelle sue relazioni commerciali come base della sua stessa indipendenza. Ed è significativo, oltreché non casuale, il fatto che oggi gli ambienti economici occidentali si levino a sua difesa contro le intenzioni espresse da Reagan e dal suo entourage.

Sei anni fa il sottosegretario agli affari africani Nathaniel Davis si dimise perché Kissinger non volle ascoltare i suoi consigli. Scrive Davis che «se lanciamo un programma di appoggio segreto a Jonas Savimbi rischiamo di trovarci trascinati in profondità molto angustiosa in quanto i combattimenti producono pressioni immense per armi, munizioni e soldi. Il prezzo politico che richiamo di pagare — oltre a quello in termini di sangue e atrocità — potrebbe, io credo, superare le possibilità di successo». Kissinger non si lasciò persuadere, proseguì con la operazione segreta contro l'Angola coinvolgendo, vi anche l'esercito sudafricano, e andò incontro ad una sconfitta.

Oggi, ricordando la lezione dell'Angola, Jonathan Power, afferma sull'International Herald Tribune: «E' difficile credere che la nuova amministrazione, visti gli sviluppi politici africani di questi sei anni, possa chiedere, con gli occhi aperti, al Congresso di coprire lo «sfruttamento imperialistico» e intendere davvero rinunciare a far pressioni sul Sudafrica affinché applichi il piano sulla indipendenza della Namibia. E conclude: «C'è da sperare che sia l'ignoranza e non un ammiccamento ideologico, che persuade l'amministrazione Reagan ad aprire la sua scatola africana delle esche. Perché se è ignoranza gli resta un po' di tempo per imporre».

gu. b.

Dal nostro inviato

MAPUTO — Alla svolta della strada in salita appare il villaggio. I tetti di paglia, cotti da sole e pioggia, riflettono la luce tropicale come lamine bruciate. E' l'immagine più semplice e più penetrante dell'Africa, quella che ci portiamo appresso da sempre: la capanna circolare fatta con terra, acqua e quanto offre la vegetazione intorno, dei bambini accovacciati, una donna che pesta il granturco con un grosso palo nel mortaio. La sera, dopo che per qualche momento ci siamo affacciati sull'immenso, splendente al tramonto, lago Niassa passiamo di nuovo davanti ai villaggi sparsi in direzione di Lichinga.

Non si vedono luci. Di nessun tipo meno, una volta, un falò con quieta gente intorno. E qui non siamo lontani da una città-capoluogo... (del Niassa) in una regione dove la guerra mise radici e ci ebbero combattimenti importanti con le truppe portoghesi. Continuità e rivoluzione. Negli uomini c'è cambiamento, ma la realtà delle cose è lì, schiacciante.

L'80 per cento della popolazione del Mozambico vive nelle campagne e la più parte in capanne sparse dove abita una famiglia. Anche soltanto concentrata in grossi villaggi o in agglomerati di villaggi è un primo, grande passo da compiere. C'è ancora molto da fare per migliorare, anche di poco, la vita del contadino mozambicano e la dispersione della popolazione è il primo ostacolo da rimuovere per poter costituire centri di medicazione e vaccinazione, scuole, pozzi, facilitare il rifornimento, costituire cooperative o altre imprese collettive.

Un po' per avviare la concentrazione e mi renderò conto, per inenutità di euronno, domando al presidente della cooperativa di Omhu se può mostrarci la sede dove i soci si riuniscono. Rimane silenzioso. Chi mi accompagna ripete, esemplificando, la domanda. Ma il piccolo uomo che ci ha accolti con tranquillo senso di ospitalità ha capito benissimo. Si muove in giro, indica un albero che sorregge tra le capanne e risponde: «Noi, qui, ci riuniamo all'ombra». Poi ci accompagna a una capanna di

## La scommessa-sviluppo in Mozambico parte dal popolo delle capanne

### Cosa significa lottare contro l'arretratezza in un paese povero, con il 90% di analfabeti e l'80% degli abitanti sparsi nelle campagne

versa dalle altre per la forma rettangolare. Entriamo: è una scolareggiata riunita. I bambini, studiano insieme quelli di prima, seconda, e terza elementare, sono seduti su dei tronchi; non ci sono banchi. Alle pareti un manifesto colorato intitolato: «Dichiarazione dei diritti dell'infanzia mozambicana», una carta del Mozambico. Di fronte una lavagna con delle operazioni di aritmetica segnate col gesso.

Anche il presidente della cooperativa ha studiato il dono dell'indipendenza. Ora, ci dice, sa leggere e scrivere e si occupa del piccolo centro dove sono raccolte alcune medicine essenziali e vengono eseguite le vaccinazioni. Precisa che ancora non sa fare le iniezioni.

### L'eredità del colonialismo

I portoghesi sono stati colonialisti capaci solo di avidità e grettezza. Quando hanno lasciato il paese la quasi totalità della popolazione era analfabeta. Ora cinque anni dopo, si calcola che poco più del dieci per cento sappia leggere e scrivere. L'alphabetizzazione procede per aree. Non vi sono ancora le condizioni per campagne generalizzate. E' stata una realizzazione importante poter censire gli abitanti e vaccinarli contro alcune più pericolose malattie epidemiche. Anche la costruzione di una latrina corrispondente a criteri igienici può essere un obiettivo da raggiungere.

Le cifre dei medici parlano chiaro. Su dodici milioni di abitanti i medici mozambicani restati o che si sono laureati in questi cinque anni

sono un centinaio. Poi vi sono altri trecento o poco più medici «cooperanti» stranieri. Fra questi casi come in altri rami di attività, non pochi italiani. Nella produzione la situazione non cambia. Marcel Andrade, direttore dell'Ufficio centrale di pianificazione, cita come esempio una azienda dove vi sono tecnici di venti nazionalità che «formano» i mozambicani che dovranno sostituirli.

I quadri, la professionalità sono con evidenza il problema centrale. E saper produrre, saper amministrare non vuol dire solo raggiungere efficienza, modernizzarsi. Significa gettare le fondamenta di una unificazione, e di uno sviluppo culturale necessari per costruire la nazione, la sua identità e fornire le condizioni di progresso. Si pensi che solo la metà dei mozambicani capisce (ancora meno quelli che lo parlano) il portoghese, la lingua adottata come nazionale per unificare popolazioni che si esprimono in almeno quattro idiomi principali.

Il Mozambico nasce dalla sua guerra di liberazione. Gli uomini della guerriglia, della clandestinità e dell'espatrio sono il suo governo il grado di partecipazione della popolazione alla rivoluzione in corso deve essere prima di tutto misurato in relazione agli eventi che portarono all'indipendenza e alla vittoria del Frelimo, il partito che condusse la guerra contro i colonialisti e ora dirige il paese. Nelle province del nord, dove la lotta armata poté espandersi e meglio organizzarsi, vi è quel che noi diremmo una maggiore politicizzazione. A Maputo, le giornate di scontri con il

movimento di bianchi che tentava una indipendenza di tipo rodesiano, rappresentò un punto alto di mobilitazione popolare, ma la capitale, con la sua maggiore complessità sociale, resta un esempio con particolarità proprie.

### Un apprendistato di massa

La vecchia questione che in Cina venne sintetizzata nel binomio «esperto e rosso» (il rapporto tra capacità, amministrazione e processo rivoluzionario) torna in modi ancor più accentuati in una esperienza come quella mozambicana. E' questo un punto di passaggio essenziale di cui nel Frelimo si era consapevoli fin dal sorgere dei primi problemi di governo a causa delle vaste zone liberate nel corso della guerriglia. Un dirigente, un intellettuale come Eduardo Mondlane, presidente del Frelimo fino al 1968, quando venne ucciso in un attentato, osservava in uno dei suoi ultimi scritti («O futuro»): «La mancanza di efficienza è uno dei nostri maggiori problemi e sorge perché il popolo non ha esperienza di organizzazione né educazione politica per comprendere la ragione per la quale certe cose devono essere fatte».

La guerriglia e le trasformazioni che essa portava nella vita e nella coscienza della gente è così vista come un apprendistato di massa necessario: «I nostri problemi non termineranno con l'indipendenza. Ma se la guerra fosse lunga potrebbero essere meno acuti». E Mondlane

continuava: «L'indipendenza da sola non muta i comportamenti popolari da un giorno all'altro e il colonialismo scoraggia tutte le qualità necessarie a una buona costruzione della democrazia».

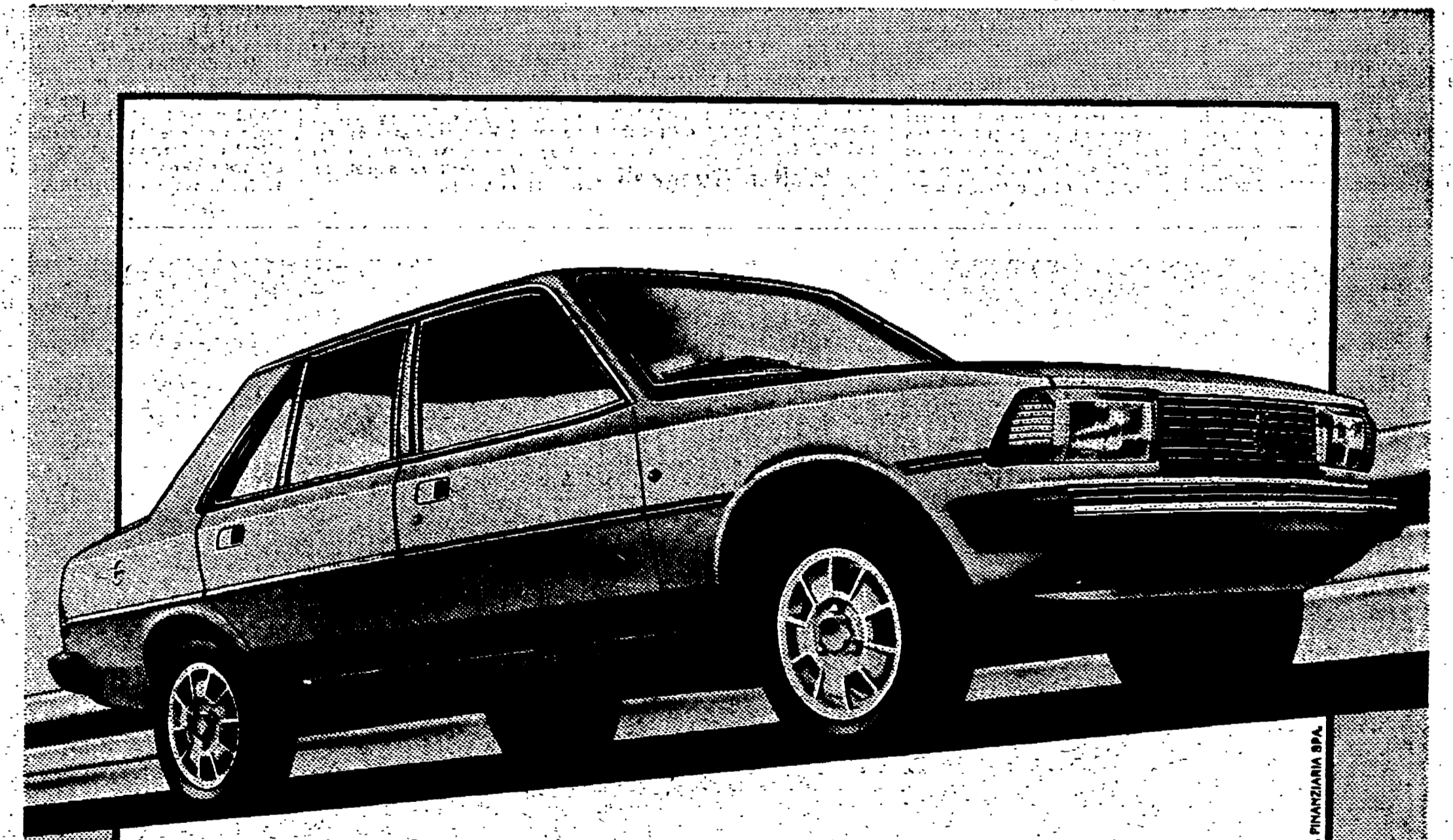
L'impegno per un progresso sociale che elimini i privilegi delle minoranze ha caratteristiche proprie a una realtà ex coloniale. Scomparsa l'area privilegiata della presenza bianca, restano le differenze — che qui assumono una evidenza e delle implicazioni del tutto particolari — tra chi è istruito e chi non lo è; tra il lavoratore della città e il contadino.

Tornando dal «mato» (la boscaiglia nell'interno del paese) e giungendo all'attracco del traghetti, gli alti e stretti edifici, orgoglio dei portoghesi, della capitale, sorgono improvvisi alla vista e la violenza del contrasto con ciò che si è lasciato alle spalle suggerisce l'immagine di una Manhattan africana. La differenza fra campagna e città è tanto più profonda perché quella urbanizzazione — pur di complessità e modernità moderne — contiene in sé un'equivalente «isola sociale»: i centri industriali sono poca cosa, i nuclei operai non rappresentano quel che intendiamo dicendo «anarchia politica e sociale».

E l'attenzione deve volgersi ancora a quelle capanne assolate. Da lì si comincerà, da lì si ricomincerà. Se così fa, per conquistarsi i coltelli, misera a ferro e fuoco quei villaggi e da essi, diciassette anni fa, è cominciata la riconquista dell'indipendenza. Furono proprio le province contadine più lontane da Maputo quelle in cui si formarono le prime zone liberate e lo spirito più genuino che animò questa rivoluzione ha lì le sue origini.

E' la forza liberatrice che nasce da una contraddizione perché, evidentemente, il popolo delle capanne è anche quello che più soffre dell'arretratezza, del peso di tradizioni che immobilizzano, spingono indietro. Spezzare una tale contraddizione si presenta dunque, come compito, davvero gigantesco, cui si è accinto il Mozambico.

Guido Vicario



# NUOVA 305 S

1500cc. - 89 CV - oltre 160 Km./h  
accensione elettronica

305 S PEUGEOT: vetri atermici • alzacristalli anteriore elettrico • chiusura centralizzata delle portiere • retrovisore regolabile dall'interno • interni in tweed diagonale • contagiri • orologio • lunotto termico • cinture sicurezza avvolgenti • fari allo iodio • fari retronebbia

• tergicristallo intermittente • servofreno • compensatore frenata • cerchi in lega • pneumatici a sezione maggiorata. Gamma 305 PEUGEOT: 9 versioni 1300-1500 cc. benzina - 1550 diesel berline-break. A partire da L. 1.190.000 compreso IVA e trasporto.

NUOVE TECNOLOGIE PEUGEOT

Pristina dopo i sanguinosi scontri

# Perché s'è ribellato il Kossovo, terzo mondo della Jugoslavia

Il terreno su cui può svilupparsi il nazionalismo albanese (85% della popolazione) - Accuse di ingerenze straniere

**Dal nostro inviato PRISTINA** - I vetri sono stati cambiati, i negozi danneggiati rimessi a posto. Il coprifuoco non c'è più, sia a Pristina, capitale della provincia autonoma del Kossovo, che nelle altre località dove venti giorni fa durante violenti scontri tra polizia e dimostranti sono morte undici persone e 75 ferite, di cui 55 da arma da fuoco. Lo stato di emergenza proclamato allora è stato praticamente tolto, rimane il divieto per gli stranieri e la vigilanza armata di alcuni edifici pubblici.

Siamo a Pristina, venti giorni dopo le manifestazioni, insieme ad altri giornalisti stranieri in una visita organizzata dal segretario per le informazioni federale della Jugoslavia, per incontrare con i dirigenti politici del Kossovo, con professori e studenti dell'università, con operai e tecnici di una fabbrica. A discutere con loro, a domandare e ad ascoltare perché è successo, perché il nazionalismo « grande albanese » ha egemonizzato e mobilitato, chi ha organizzato l'interno del paese, chi è venuto da fuori, con le armi da fuoco e le idee precise. Perché i manifestanti hanno gridato: « siamo l'armata di Enver Hoxa, i figli di Scandenberg » (eroe nazionale albanese nella lotta contro i turchi).

Tre ore e mezzo di conferenza stampa con Mahamad Bakali, presidente della Lega dei comunisti del Kossovo. Tante domande, lunghe risposte: quasi un tribunale. Con verdetti anche comuni: qualcuno ha organizzato con molta ocularità il tutto, si è mosso con chiari obiettivi destabilizzanti puntando sul risveglio dei sentimenti nazionalisti albanesi. Proibito che vecchio, che in questa regione che ha una popolazione di oltre un milione di albanesi (oltre l'85% del totale) si manifesta periodicamente. Ci fu nel '68, e anche dopo, con conseguenti arresti e condanne.

Un problema storico di non facile soluzione, che ha antiche radici e si intreccia



profondamente al sottosviluppo della regione, all'arretratezza culturale, alla storia dei Balcani. Basta guardarsi intorno. Il bambino di sei anni al massimo che porta al pascolo tre capre, o una sola mucca; gli uomini nei campi appoggiati all'aratro tirato dal cavallo, le file dei muli carichi di legna. Le donne con i tradizionali pantaloni lunghi a fiori, o gli uomini in costume; le vecchie botteghe dei fabbri che battono ferri di cavallo, le donne anziane sedute nella pioggia e nella polvere bagnata in attesa di vendere una piccola bottiglia di essenza. Si potrebbe dire: è terzo mondo; un terzo mondo jugoslavo che fa fatica a decollare, e si divide dalle ataviche usanze dei tassi di natalità del 39% annuo, che sino a cinque anni fa, e forse ancora oggi, esprimeva la camicia insanguinata, simbolo della vendetta familiare non compiuta, che obbligava gli uomini (si diceva oltre trentina) a restare rintanati nel cortile di famiglia per non essere sgozzati o presi a fucilate nei campi. Sono immagini che parlano da sole. Eppure il Kossovo che abbiamo visto non è certamente solo questo: accanto ai pantaloni a fiori, vi sono i jeans, le moderne case della cultura, i negozi pieni di merce. Le fabbriche. L'uscita di tutti gli altri popoli

della Jugoslavia che si tassano per lo sviluppo della provincia autonoma. Questa terra che nel 1945 ospitava la popolazione albanese con un tasso di analfabetismo del 94%, oggi può vantare un'università, in lingua albanese, con 40 mila studenti. Lo sforzo è immenso, ma il reddito procapite non supera gli ottocento dollari, e insieme allo sviluppo arrivano nuove contraddizioni: la disoccupazione giovanile, squilibri sociali, voglia di andare ancora più in fretta. La crisi economica che colpisce il mondo intero, e quindi la Jugoslavia, dà forse colpi più duri nel Kossovo: l'inflazione, qui pesa di più. E per cavare questo non ci vuole molta intelligenza. I gruppi nazionalisti e irredentisti locali non hanno perso l'occasione e gli aiuti da fuori non sono mancati.

Aiuti da chi, e perché? Innanzitutto alcuni circoli di emigranti che lavorano negli Stati Uniti e in Germania federale, di dichiarate tendenze reazionarie o filofasciste. Vi sono anche quelli che sognano il Kominform e citano il marxismo-leninismo, e ci sono forse altri, quelli, come ha detto Bakali, « cui dispiace la Jugoslavia non allineata e l'Albania fuori dai blocchi ». E ancora: Tirana che ruolo ha giocato in tutta questa storia? Gli ultimi articoli di « Zeri Popullit », giornale del Partito del lavoro albanese, appoggiano i manifestanti. Le autorità jugoslave rispondono punto su punto e accusano l'Albania di fare sua la piattaforma irredentista e di avanzare pretese territoriali. Ma nello stesso tempo rilanciano le offerte di buon vicinato (che tra l'altro andavano molto bene negli ultimi tempi) e ribadiscono l'assoluto che un gioco simile non serve a nessuno, men che meno a Tirana, avanzando cautamente l'ipotesi che molto probabilmente, « Tirana è salita sul treno, non sapendo cosa fare » e forse anche per problemi interni. Le risposte ufficiali sono ovviamente molto caute, e si aggiungono: « Attendiamo l'esito delle inchieste ». L'intervento esterno, però, e i solidi collegamenti con i gruppi nazionalisti interni, non spiegano tutto; e nessuno lo nega. Stane Dolanc, membro della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, aveva detto questi giorni fa: « Non siamo così ciechi e sordi da addibitare solo a fattori esterni fatti così gravi ».

Per cui si parla e si chiede delle responsabilità politiche delle autorità del Kossovo, di eventuali errori di valutazione circa il decorso degli avvenimenti (la prima manifestazione infatti fu l'11 marzo, la seconda il 26 e poi arrivò il 1. aprile e tutte in un crescendo di violenza), di non funzionamento delle organizzazioni di partito, di sottovalutazione del malcontento sociale e politico. Di sviluppo del processo democratico. Di questo discute tutta la Jugoslavia e lo conferma anche Mahamad Bakali: « Dovremmo organizzarci meglio, ci ha sorpreso la mobilitazione, non abbiamo impegnato subito tutte le forze ».

Le domande sono molte: perché soprattutto i giovani hanno seguito i nazionalisti? Era possibile impedire un simile dispiegarsi degli avvenimenti? Che peso hanno avuto il malcontento politico e sociale? Come impedire, e non solo attraverso l'uso delle forze dell'ordine, il ripetersi di simili fenomeni? Nei prossimi giorni si riunirà il comitato centrale della Lega dei comunisti: la Jugoslavia ha reagito unita e con decisione al primo sussulto, ora vuole analizzare più in profondità quel che è successo e chiede che tutta la società partecipi al dibattito.

Silvio Trivisani

Affollate le chiese di Varsavia

# In un clima più disteso le festività in Polonia dopo il recente accordo

Indisposto Wyszynski - Il rito trasmesso per i naviganti - Anniversari dell'insurrezione del ghetto e del patto polacco-sovietico

**VARSAVIA** - Le festività pasquali sono trascorse nella tranquillità. L'accordo di venerdì fra agricoltori e governo per dare vita al sindacato indipendente dei contadini ha indubbiamente favorito un clima di distensione per questa festa che sin dai tempi più remoti vede accumulati credenti e « uomini di buona volontà » nella esaltazione della pace. E di buona volontà c'è un fortissimo bisogno per fare fronte ai gravi problemi che non cessano di travagliare il paese, e alle scadenze che li rivedranno al centro della attenzione pubblica: l'imminente plenum del Comitato centrale del POUP e il prossimo congresso. Le agenzie di stampa parlano persino di « atmosfera gioiosa », appannata soltanto dalla malattia del primate cardinale Wyszynski, che per la prima volta dopo vari anni non ha potuto celebrare di persona il rito pasquale. Le condizioni del prelado, che soffre di un'affezione gastrica, hanno fatto registrare un « netto miglioramento », tanto che nella giornata di Pasqua ha potuto assistere a un rito nella cappella dell'arcivescovado. Lo ha comunicato ai fedeli monsignor Jerzy Modzelewski, suffraganeo della capitale, il quale ha poi letto un messaggio. Il cardinale ricorda la « difficile situazione » in cui i polacchi si sono trovati nei mesi scorsi. I cattolici hanno partecipato in modo massiccio ai riti religiosi, in particolare a quelli di più antica tradizione popolare. Così dinanzi alle chiese si sono viste lunghissime file di fedeli con borse, cestini e fazzoletti pieni di uova da far benedire. Per la prima volta in 38 anni la radio nazionale ha trasmesso all'indirizzo delle navi polacche in navigazione la cronaca delle funzioni pasquali officiate in varie chiese, tra le quali la cattedrale di San Giovanni nella città vecchia di Varsavia, e il tempio della Santa Croce che custodisce il cuore di Chopin. La televisione ha anche trasmesso - sotto il titolo « Anteprema » - uno speciale dedicato alle prove del testo teatrale di Karol Wojtyla « Il fratello ».

Questa festa sono state scandite anche da altre ricorrenze di rilievo: il trentottesimo anniversario della insurrezione del ghetto di Varsavia e il trentaseiesimo del patto di amicizia polacco-sovietico. Il 19 aprile 1943 gli ebrei insorsero contro gli occupanti nazisti; commemorando nei giorni scorsi l'avvenimento Samuel Tenen-

blatt, presidente della Associazione degli ebrei polacchi, ha sottolineato il significato della collaborazione tra « cattolici e israeliti » durante la resistenza, e il proposito, nella presente situazione, di essere nuovamente « tutt'uno con la nazione ». Nonostante alcuni episodi sporadici di antisemitismo, come quelli provocati dal gruppo estremista « Grunewald » - ha detto ancora Tenenblatt - il paese respinge decisamente qualsiasi tentativo di introdurre elementi di provocazione. Il patto polacco-sovietico - stipulato il 21 aprile del 1945 - è stato ricordato sabato da Trybuna Ludu organo del POUP, con un articolo dello scrittore sovietico Alexei Shitikov - presidente della associazione di amicizia tra i due paesi - il quale sottolineava l'importanza che il trattato ha avuto per « risolvere i problemi della base dell'esistenza indipendente e dello sviluppo » della Polonia. Nei giorni scorsi la stampa aveva annunciato la firma di un accordo con l'URSS per la fornitura di 13,1 milioni di tonnellate di petrolio, ricordando che data la attuale situazione di indebitamento della Polonia con l'Occidente, l'Unione Sovietica resta quasi il solo fornitore di energia.

Contro il regime di Garcia Meza

# Tentato un golpe in Bolivia? La Paz smentisce

Vi avrebbero partecipato gli ex presidenti Natush Bush e Hugo Banzer



L'attuale dittatore generale Luis Garcia Meza



L'ex-dittatore generale Hugo Banzer

**LA PAZ** - Il generale Alberto Natush Bush, per un breve periodo presidente della Bolivia nel 1979, ha smentito ieri le dichiarazioni di sua moglie secondo cui egli sarebbe stato arrestato dalle forze di sicurezza. Negli ultimi due giorni si erano diffuse voci a La Paz sul fallimento di un « contro golpe » militare diretto da Bush e da Banzer. Seduto tra l'attuale presidente boliviano, generale Luis Garcia Meza, e il ministro dell'Interno, generale Celso Torrello, Natush Bush ha affermato nel corso di una conferenza stampa che le informazioni su una sua detenzione era-

no prive di fondamento. La sera precedente Eiba Rubi De Natush, aveva detto invece che suo marito era stato arrestato venerdì notte e detenuto al ministero dell'Interno. Inoltre, il generale Garcia Meza, salito al potere dopo un colpo di stato lo scorso luglio, ha smentito le informazioni pubblicate dalla stampa secondo cui un altro ex-presidente boliviano, Hugo Banzer Suarez, si troverebbe in residenza sorvegliata nella sua tenuta nella provincia di Santa Cruz. Secondo alcune fonti, Banzer avrebbe consentito « volontariamente » a non lasciare la sua abitazione.

Migliora rapidamente Brady, portavoce di Reagan

# Migliora rapidamente Brady, portavoce di Reagan

Era rimasto ferito nell'attentato al presidente

**WASHINGTON** - E' « soddisfacente » lo stato di salute di James Brady, il portavoce della Casa Bianca gravemente ferito il 30 marzo scorso nell'attentato contro il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Con un comunicato emesso oggi, la Casa Bianca ha reso noto inoltre che Brady è « vispo » e che il suo morale è « buono ». Nel comunicato viene precisato che alla fine della scorsa settimana Brady era stato colpito da improvvisi rialzi della temperatura e da un prurito dovuto - si ritiene - ad una negativa reazione a certe medicine; la cura è stata modificata e ora il portavoce di Reagan sta molto meglio. Brady si trova tuttora nella clinica dell'università George Washington, nella capitale, dove venne ricoverato subito dopo l'attentato.

Morto il ministro sovietico Sabit Orudzhev

**MOSCA** - E' morto oggi « dopo grave malattia » il ministro sovietico per l'Industria del gas, Sabit Orudzhev, all'età di 68 anni. Lo rende noto l'agenzia ufficiale di informazione del regime sovietico TASS, senza precisare la natura né la durata della malattia.

# Il ministro Colombo domani a Addis Abeba

E' la prima visita di un ministro degli esteri italiano dopo quella di Aldo Moro

**ROMA** - Il ministro degli Esteri Emilio Colombo parte oggi per una visita di due giorni in Etiopia, nel corso della quale, oltre al collega Felice Celeste Ghiorghis, vedrà anche il presidente Mengistu Haile Mariam. L'ultima visita da parte di un ministro degli esteri italiani fu quella di Moro undici anni fa, nel 1970, precedente dunque alla rivoluzione con cui nel 1974 fu deposto l'imperatore. Ma già lo scorso anno in febbraio vi era stata una ripresa nei rapporti tra i due paesi: venne allora a Roma il ministro delle finanze etiopico, Teferia, e fu firmato un accordo per la concessione da parte dell'Italia di un cre-

dito all'Etiopia di 15 miliardi di lire. La visita di Colombo dovrebbe gettare le basi per un forte rilancio della cooperazione bilaterale. A parte questa ripresa degli antichi rapporti tra i due paesi, l'interesse della visita di Colombo è ovviamente anche politico, legato alla delicata situazione nel Corao d'Africa. Ad Addis Abeba, tra l'altro, ha sede l'Organizzazione per l'unità africana (OUA) e Colombo avrà un colloquio con il suo segretario generale, il togolese Kodjo. Avrà anche un incontro con la commissione economica per l'Africa, che pure ha sede nella capitale etiopica. Tutti gli incontri si svolgeranno nelle giornate di domani e giovedì.

# Rideva proprio perché aveva vinto il Pulitzer

Non si finisce mai di sbagliare: sabato scorso, a pagina 5, abbiamo pubblicato la foto della giornalista Teresa Carpenter del « The Village Voice » di New York che brindava dopo aver vinto il premio Pulitzer, che costituisce il riconoscimento più prestigioso nel settore dell'informazione. Il titolo diceva: « Niente premio Pulitzer, ma lei ride lo stesso ». Errore clamoroso: la Carpenter era stata scambiata da un nostro frettoloso redattore, per un'altra giornalista, Janet Cooke, del « Washington Post », che si era vista assegnare il Pulitzer per un articolo su un bambino drogato di otto anni, ma completamente inventato. La Cooke - dopo una rapida inchiesta del direttore del « Washington Post » Ben Bradlee, e dopo pubbliche scuse dell'autorevole quotidiano - era stata infatti costretta a rinunciare al premio e difficilmente avrebbe potuto presentarsi di fronte ai fotografi per « ridere lo stesso ».

# Bombe in chiesa nelle Filippine

**Tredici morti e 150 feriti**  
**CITTA' DI DAVAO** (Filippine) - Pasqua insanguinata nella città di Davao, nelle Filippine, dove sconosciuti hanno lanciato due bombe a mano in una chiesa affollata durante il rito religioso, provocando la morte di 13 persone e il ferimento di altre 150, molte delle quali versano in gravi condizioni. I dirigenti locali della polizia hanno fatto risalire la responsabilità del sanguinoso attentato a elementi della organizzazione comunista maoista definita « Esercito popolare ».

# jeans & casuals

# WAMPUM

CONFEZIONI VULCANO-WAMPUM-NERETO (TE)

**MAGLIETTE**  
**CAMICIE**  
**JEANS**  
**PANTAWAMPUM**  
**GIUBBINI**  
**PIUMINI**  
**BORSE**  
**SPORTWEAR**

Più di venti civili hanno perso la vita

# Pasqua di sangue in Libano

## Bombardate Sidone e Tiro

### Il cannoneggiamento opera delle milizie « cristiane » di destra - Furiosa reazione popolare: incendiate due chiese - Duelli di artiglieria anche a Beirut

BEIRUT — Pasqua tragica — come si temeva — nel Libano senza pace: le artiglierie delle milizie di destra del maggiore Haddad (e forse anche quelle israeliane), hanno martellato la città di Sidone e di Tiro, mentre violenti duelli a colpi di cannone e di razzo si sono svolti lungo la « linea verde » che divide i due settori della capitale, quello orientale (cristiano) e quello occidentale (musulmano-progressista). A Sidone il cannoneggiamento ha causato una ventina di morti e più di trenta feriti; tre persone avrebbero perso la vita a Beirut. Sidone è la principale città portuale del sud Libano, nonché un importante centro commerciale ed industriale, ed è stata fin dall'inizio della guerra civile, sei anni fa, un caposaldo delle forze progressiste libanesi e della guerriglia palestinese. L'abitato è oggi alla portata dei cannoni pesanti a lunga gittata di cui gli israeliani hanno dotato le milizie separatiste del maggiore Haddad, che controllano la fascia di confine.

Il bombardamento di domenica mattina, preceduto da un breve cannoneggiamento contro la cittadina di Nabatieh — distante alcune decine di chilometri e dove ha sede il quartier generale palestinese-progressista per il sud Libano — sembra essere stato attuato come una ferrea rappresaglia per la morte di tre miliziani di Haddad, saltati con la jeep su una mina nei pressi del loro quartier generale di Marjayoun. Secondo fonti della sinistra libanese, lo stesso Haddad potrebbe essere stato coinvolto nello scoppio della mina, restando ferito in modo serio. Quel che è certo è che Haddad è ora ricoverato in un ospedale israeliano, dove è stato trasportato in elicottero e dove si troverebbe in sala di rianimazione; ufficialmente, egli soffre di una « crisi di affaticamento », mentre altre fonti israeliane parlano di attacco cardiaco.

Come che sia, ieri mattina i seguaci di Haddad hanno scatenato un diluvio di fuoco su Sidone. L'abitato è stato centrato alla cieca da almeno una quindicina di proiettili di grosso calibro. Alcuni colpi sono caduti sul centrale caffè Abu Jalal e su un vicino ristorante affollato di avventori; sono stati gravemente danneggiati anche un cinema, negozi, una banca e parecchie case. I vigili del fuoco hanno avuto difficoltà a portare soccorso ai feriti e a recuperare le vittime a causa delle macerie e dei muri pericolanti. Come si è detto, le vittime sono una ventina e più di trenta i feriti.

Dopo il cannoneggiamento, centinaia di persone sono scese in strada inscenando una violenta manifestazione di protesta, nel corso della quale gruppi di musulmani inferociti per la strage hanno appiccato il fuoco alla cattedrale greco cattolica e alla sede del vescovo cristiano maronita. Il vescovo mons. Ibrahim Helou è stato salvato dalle milizie della sinistra che sono immediatamente intervenute prendendo sotto la loro protezione tutti i luoghi di culto cristiani della città. Ieri a Sidone si è svolto, in segno di protesta contro il bombardamento, uno sciopero generale, ed una grande folla ha partecipato ai funerali di una parte delle vittime.

Ieri mattina, anche la città portuale di Tiro è stata cannoneggiata dagli artiglieri di Haddad e da quelli israeliani; gravi i danni, ma soprattutto le sue artiglierie hanno partecipato al bombardamento di Tiro; in ogni caso è proprio Israele, come si è detto, che ha fornito ad Haddad i cannoni a lunga gittata.

A Beirut la scorsa notte si sono avuti intensi duelli di artiglieria e razzi lungo la linea di demarcazione fra i due settori della città; secondo la radio falangista tre persone sono rimaste uccise, altri il porto è rimasto inattivo; scontri fra unità siriane della « Forza araba di discussione » e soldati dell'esercito libanese sarebbero avvenuti alla periferia meridionale della città. Si è trattato della prima seria violazione della tregua in atto ormai da dodici giorni.

In Cisgiordania, infine, un guerrigliero palestinese è stato ucciso dai soldati israeliani nei pressi di Ramallah. Il fedayn operava da diverso tempo nella zona e aveva compiuto numerosi sabotaggi; all'alba di domenica è caduto in un'imboscata dei militari israeliani.

Nel terzo anniversario della morte di

### EMILIO ALLOISIO

Il moglie, la figlia Rita, il genero Francesco Ianni-Fiorucci, il nipote Donatello, ricordano con immenso affetto sottoscrivono centomila lire per l'Unità

Perugia, 21 aprile 1981



SIDONE — Una drammatica immagine del bombardamento di domenica: un ferito viene soccorso fra le macerie, mentre continuano a cadere le cannonate

### Preoccupante tensione nel nord Irlanda

# Uccisi 2 giovani a Derry

## Bobby Sands moribondo

### I due ragazzi falciati da una jeep lanciata tra la folla

### Il deputato IRA fa lo sciopero della fame in carcere

BELFAST — Pasqua di violenza nell'Ulster, dove il clima di tensione creato dalla drammatica vicenda del milite dell'IRA Bobby Sands, eletto deputato e ormai moribondo per il prolungato sciopero della fame che sta facendo in carcere, si è ulteriormente aggravato dopo i gravissimi incidenti verificatisi a Derry e che hanno visto due ragazzi perdere la vita, schiacciati da una land-rover dell'esercito che fendeva la folla a tutta velocità.

L'atmosfera a Derry era già movimentata da quattro giorni consecutivi di manifestazioni e cortei ed ha raggiunto il culmine nella giornata di domenica, quando in molte località dell'Ulster è stata celebrata la ricorrenza della famosa « rivolta di Pasqua » del 1916 contro il dominio inglese. L'insurrezione di Pasqua fu repressa nel sangue, dopo diversi giorni di combattimenti a Dublino, e portò alla esecuzione da parte delle truppe inglesi dei principali esponenti del movimento indipendentista irlandese.

E' proprio nel corso di questa manifestazione che a Derry si è verificata la duplice uccisione. Tutto era cominciato con una pacifica cerimonia al cimitero, in memoria dei caduti della rivolta del 1916. Si è successivamente formato un corteo nelle vie della città, ed è contro questo corteo che è scattata la repressione delle truppe inglesi. Ad un certo punto — secondo il racconto di testimoni oculari — una land-rover militare si è scagliata contro la folla e non meno di 80 chilometri l'ora; due giovani di 18 anni, falciati dal pesante veicolo, sono restati uccisi sull'asfalto. Le autorità inglesi hanno dichiarato di aver ordinato una inchiesta, ma si sono affrettate a definire « accidentale » la morte dei due ragazzi. E ciò ha provocato immediatamente una ondata di furore e di protesta non solo a Derry, ma anche a Belfast (dove già in precedenza si erano avuti scontri) davanti ad una stazione di polizia ed arresti e in tutte le altre località della provincia. Le autorità inglesi hanno rafforzato dovunque le misure di sicurezza; la polizia nord-irlandese dal canto suo ha sospeso i permessi e le licenze, mobilitando tutte le forze a disposizione.

A Derry, in particolare, dopo l'uccisione dei due ragazzi, la popolazione cattolica è scesa nelle strade impegnando duri scontri con i soldati inglesi e lanciando contro di loro pietre e bottiglie incendiarie.

E intanto, come si è detto, il deputato dell'IRA-provisional Bobby Sands rischia di morire in qualsiasi momento, essendo terribilmente indebolito dallo sciopero della fame. La protesta, come è noto, è in atto — con alterne fasi — ormai da vari mesi nel carcere di Maze, dove i detenuti irlandesi reclamano lo status di prigionieri politici. Bobby Sands, uno dei protagonisti di urto piano di questa protesta, è stato eletto clamorosamente al parlamento, con quella che è stata considerata una vera e propria sfida al governo inglese. Malgrado la sua elezione, Sands è sempre in carcere, e a quanto ha riferito un portavoce del Sinn Fein (il braccio politico dell'IRA) egli non si alza dal letto da una settimana ed ha perso non meno di undici chili in seguito al digiuno. Le sue condizioni sono considerate gravissime, ma non escludono l'uscita dei detenuti del tragico episodio di Derry. L'Ulster potrebbe divenire teatro di una esplosione di violenza politica di proporzioni imprevedibili.

### Continuano nella RFT attentati e proteste per la morte di Debus

BONN — Continua nella RFT lo stillicidio degli attentati e delle manifestazioni di protesta dopo la morte in carcere, dove faceva lo sciopero della fame, del terrorista Sigurd Debus. Sabato notte è stato compiuto un altro attentato (il quarto in cinque giorni) contro una linea ferroviaria: un treno è stato bloccato a pochi chilometri da Monaco subito prima di investire dei tubi di cemento messi attraverso i binari, che ne potevano provocare il deragliamento. La direzione delle ferrovie federali ha offerto una ricompensa di diecimila marchi (oltre cinque milioni di lire) a chi fornirà elementi per individuare i sabotatori.

Attentati e proteste anche in diverse città. A Lubeca una bomba ha danneggiato l'ufficio di collocamento; a Francoforte incendiata una libreria e devastato un centro commerciale; a Berlino-ovest una trentina di giovani hanno occupato una casa disabitata, a Kiel, Hannover, Berlino e Osnabrue quattro chiese sono state occupate da simpatizzanti della RAF in segno di protesta per la morte di Debus.

Mobilizzazione di forze, particolarmente massiccia a Berlino ovest, dove si temeva una grossa manifestazione per il giorno di Pasqua, centinaia di uomini dei reparti speciali hanno presidato il centro, si sono verificati solo limitati tafferugli.

(Dalla prima pagina)

gresso di Palermo alle forze democratiche e al PCI in particolare dovrebbe ridursi a un drastico « prendere o lasciare ».

Questa è l'impressione che si riceve ad esempio da Formica: « Dobbiamo dire ai comunisti che l'unico ter-

### Ciò che nascondono i fautori del ritorno all'aborto clandestino

(Dalla prima pagina)

condiscendenza all'atmosfera politica del momento. Pacato e realistico difensore della « legge 194 » (« è una legge pragmatica, giusta »), Flaminio si batte da anni per rendere coenti, nella vita quotidiana delle coppie e delle donne, temi come « procreazione libera e responsabile », « tutela della maternità », « contraccezione », « sessualità », « assistenza alla famiglia »; e vuole solo ricordare il lavoro fatto a Bologna, già nel '75 o '76, per l'apertura dei consultori, prima che la legge lo sancisse. « Fin da allora, pensiamo — dice — che bisognava creare delle strutture che fossero fonte di cultura e di informazione, e non ambulatori in cui si erogava semplicemente un servizio di ginecologia ».

Accenniamo al giudizio che il professor Flaminio dà della « legge 194 ». Sappiamo, dai dati pubblicati, che la legge ha funzionato in modo molto diverso da regione a regione, e che enorme è stato il divario per ciò che riguarda l'organizzazione sanitaria, in genere, e la possibilità di rispondere ai reali bisogni espressi dalle donne. Nel discorso, tuttavia, mai o quasi mai la parola è stata data ai « tecnici ». O è stata presa da loro.

« Qual è allora l'opinione del medico, del docente, del ginecologo? »

« L'ho detto: è una legge pragmatica, che muove dalla constatazione di una realtà obiettiva, antica, dolorosa. E' una legge buona, morale, per quanto può esserlo una legge: riconosce il male di questa realtà, verifica l'impossibilità di sconfiggerlo in breve tempo, propone una metodologia di comportamento e un protocollo di lavoro, per giungere domani alla sua eliminazione ».

« Quello che è stato fatto dal '78 ad oggi induce a pensare che potrà essere effettivamente così? »

« Le distanze e le differenze da regione a regione sono certamente grandi. Ma guardando ai dati, si può dire qualcosa ».

(Dalla prima pagina)

raccolti negli ultimi ventidue mesi, le autorità affermano che in alcuni casi, al contrario, probabilmente di medici isolati, ma che tutti i 24 cadaveri sono stati lasciati lontano dai luoghi dove le vittime sono state uccise. Inoltre, la maggior parte dei ragazzi — tutti neri — avevano tra i 7 e i 15 anni, ma due fra le vittime più recenti erano giovani adulti, entrambi ritardati mentali. E' stato infatti attorno all'uccisione di uno di questi giovani, Larry Rogers, di 21 anni, che i 31 agenti della FBI e i 35 agenti della polizia della Georgia incaricati delle indagini sugli omicidi di Atlanta hanno rilevato gli indizi più promettenti. Il giovane, il cui cadavere è stato scoperto due settimane fa in un appartamento abbandonato, era stato visto da

vari testimoni salire a bordo di una macchina con un uomo nero pochi giorni prima. Dal ritratto composito eseguito in base a queste testimonianze, le autorità hanno fermato varie persone, attualmente sotto interrogatorio.

Mentre le indagini proseguono, nei quartieri poveri di Atlanta, dai quali provenivano tutte le vittime, la preoccupazione comincia a trasformarsi, con la frustrazione, in rabbia. In questa « città nera » modello del vecchio Sud, si dice che Atlanta — in pieno boom economico — sia « troppo indaffarata per il odio razziale ». Qui, si afferma con orgoglio, non c'è mai stata nessuna rivolta razziale, proprio perché la popolazione — composta per il 65% di neri — si identifica con l'establishment. Il sindaco di Atlanta, come anche il commissario per la pubblica sicurezza, il capo della polizia

e il presidente della camera di commercio, sono infatti tutti neri. Ma ora i giovani e gli adulti dei quartieri poveri, dove abita il 10% della popolazione nera della città, ignorano gli appelli della polizia e hanno formato comitati di vigilanza, i cui membri fanno la guardia delle strade armati di mazze da base-ball e di spranghe di ferro.

Lo stesso senso di frustrazione che ha provocato la formazione dei comitati di vigilanza comincia a trovare una espressione politica che potrebbe determinare il risultato delle elezioni comunali che si terranno il 6 ottobre prossimo. Col passare del tempo e con ogni nuova scoperta di un piccolo cadavere nero, lo establishment di Atlanta, pur essendo nero anch'esso, si espone sempre di più alle critiche della classe più povera, cui appartenevano tutti

### Dai problemi del partito a quelli del Paese

per le sorti della nazione e di cercare dialogo e collaborazione nell'ambito della sinistra.

« Noi crediamo, comunque, che ci siano non solo le necessità obiettive ma anche la capacità e l'intenzione dei compagni socialisti affinché quello di Palermo sia il Congresso di un partito che non si limiterà a dire che c'è e

### Ciò che nascondono i fautori del ritorno all'aborto clandestino

(Dalla prima pagina)

in questi anni hanno avuto il criterio maggiore, prima non facevano molti aborti. In Italia, noi usiamo la stessa tecnica e standardizziamo dei protocolli di comportamento. In queste condizioni, ottengo buoni risultati in alcune donne e rischiamo di procurare danni ad altre. Ad esempio, il metodo dell'aspirazione non può essere sempre applicato perché non è da escludersi che nelle ultimissime settimane l'intervento non possa diventare complesso e arrecare danni. C'è allora bisogno del ricovero. L'applicazione di metodi diversi o la preparazione dell'utero. Cito il caso di donne che non hanno mai avuto figli. Può succedere che l'intervento su di esse, senza aver fatto prima una lenta e progressiva dilatazione dell'utero, presenti dei pericoli o sia causa di interruzione prematura nelle gravidanze successive ».

E quali pericoli può comportare un aborto fatto male? « Prima di tutto, la perforazione dell'utero o un'emorragia nelle fasi più avanzate di gravidanza. A distanza di tempo, poi, un'infezione o lo svuotamento incompleto possono portare a complicazioni serie, mettendo in pericolo principalmente la fertilità della donna ».

« Assurdo quindi parlare di aborto privo di ogni rischio. Oppure di una pratica agevole, che le donne possono compiere tra di loro. « Certo, al di là del referendum, non è in questi facili argomenti che si potrà rinnovare dalla coscienza sociale dei cittadini il fatto che l'aborto è in sé cosa cattiva. Non è con questi colpi di spugna che si va avanti. Né serve, a mio avviso, introdurre un principio morale per legge oppure negare che, a livello della decisione personale, può esistere un bambino concepito. E' anche per questo complesso di cose che trovo profondamente ingiuste e assurde due specifiche richieste dei radicali: quella di cancellare dalla legge il diritto di chiedere, dopo 90 giorni, l'interruzione di gravidanza per le donne che hanno di aver concepito un bambino affetto da anomalie; e quella di togliere la norma che tutela la minorenni, in modo da costringerla a tornare sotto la esclusiva potestà dei genitori ».

### Intervento del Papa

(Dalla prima pagina)

un principio morale, ha espresso un esplicito appello a sostegno del referendum su una legge dello Stato, a tre giorni dalla apertura della campagna elettorale.

In una occasione solenne come il messaggio « urbi et orbi » non si è esitato ad introdurre un tema che divide l'opinione pubblica italiana e lo stesso mondo cattolico, affidandosi alla suggestione del rito pasquale. Il dilemma posto dal referendum è stato presentato come un « duello » tra presunti sostenitori e negatori della vita, con un comprensibile incoraggiamento all'interpenetrazione oculante di cui hanno dato prova nelle ultime settimane il « Movimento per la vita » e una parte della gerarchia ecclesiastica.

Nella parte conclusiva del messaggio il Papa si è soffermato in particolare sulla Polonia, augurandosi che si possa compiere « l'opera di rinnovamento di cui tutti sentono bisogno ». Concetti analoghi sono stati espressi ieri da Giovanni Paolo II durante una visita concessa a Castiglione, un villaggio diocesano, tra i quali un folto gruppo di giovani di Eblas, una cittadina a cinquanta chilometri da Danzica.

### Ucciso il 24° ragazzo. Atlanta come un incubo

(Dalla prima pagina)

« Costo consolidò gli arresti e i fermi dei 58 rastrellati da Imbordino e questa consolidò si innescò anche la oscura vicenda di « fuga di notte » dalla Procura sulla quale indaga oggi il Consiglio superiore della magistratura ».

Ma interessante — concludendo questo rapido sguardo sulla realtà mafiosa e politica della Sicilia — è quanto disse Imbordino una volta che fu andato in pensione: « Estrimmo allora (nel maggio '80, n.d.r.) un grosso bubbone ». C'è da dire l'ha detto deciso. A noi toccava avvertirli di tutti gli strumenti per tentare di tagliare la punta emergente di questa crescita criminale. Questo compito abbiamo cercato di adempierlo conseguentemente. Ad altri, al potere politico, sarebbe toccato stroncare le radici e i piedi del fenomeno ».

Già sarebbe toccato. Pier Santi Mattarella tentò appena di cominciare. I dc affini non vogliono correre lo stesso rischio.

### Perché la DC non può permettersi

(Dalla prima pagina)

« di Giovanni Bonade, che accettò un deposito di 300 milioni, con firma e girata falsi, che mise il commissario Boris Giuliano su una pista « buona » di traffico di droga. E Bonade è l'uomo che ha una targa a pochi metri della quale verrà scoperta la prima delle tre raffinerie di eroina finora individuate dagli inquirenti. E Bonade è anche l'uomo che — altro sussurro autorvole che raccoglie — garantisce « trentamila voti fissi » un pacchetto consistente che basta alla DC per eleggere ogni volta un deputato nazionale ».

Si potrebbe continuare. Il compagno Berlinguer, una delle numerose volte in cui ha rinnovato la sua « sfida » a Piccoli, si è chiesto: « E' possibile che la DC non possa nemmeno considerare un convegno di studio sul fenomeno mafioso? A questo siamo? ». Ebbene, proprio in un convegno di studio — anche a ignorare le connessioni giudiziarie e gli indizi probatori — solo a fare statiche (per esempio della proliferazione dei depositi nelle banche siciliane, sempre rette dai dc) o

### Sindona condannato

(Dalla prima pagina)

Dunque anche per i giudici americani, Sindona rimane soltanto un bancarottiere che ha truffato, servendosi anche di tutta una serie di amici ad alto livello sia in Italia come in America.

Gli avvocati del finanziere avevano sollevato, nel procedimento d'appello, soltanto la questione di tutta una serie di documenti, che non poterono utilizzare nel contro-interrogatorio a proposito di « collaborazioni » date dallo stesso Sindona ai servizi segreti americani. Altre questioni che erano state inutilmente portate davanti al giudice della Corte d'appello, non sono state nemmeno sollevate davanti ai magistrati della Corte suprema che ieri, appunto, hanno emesso la loro sentenza.

La sentenza verrà pronunciata il 1. giugno prossimo. Sindona, che ha 60 anni di età, rischia una condanna supplementare fino a cinque anni di carcere per ciascuno dei tre capi d'accusa di cui è stato giudicato colpevole.

Abbonarsi a

# Rinascita

è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane